

COLLANA YEARBOOK Dd'A

Comitato scientifico

Federico Bilò
Enzo Calabrese
Susanna Ferrini
Paola Misino
Lorenzo Pignatti
Domenico Potenza
Carlo Pozzi
Filippo Raimondo
Alberto Ulisse



ISBN 978-88-6242-450-9

Prima edizione Giugno 2020

First edition June 2020

© 2020 LetteraVentidue Edizioni

© 2020 D.A. UNICH PESCARA

Direzione Dipartimento di Architettura

Paolo Fusero

Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara

La pubblicazione raccoglie una selezione dell'attività didattica dei docenti di progettazione architettonica per l'anno accademico 2017-2018.

This publication presents a selection of the teaching activity by the Design Faculty during the 2017-2018 Academic Year.

A cura di / Edited by Domenico Potenza

Coordinamento editoriale / Editorial assistance Marco Di Teodoro

Progetto grafico / Book design Francesco Trovato, Raffaello Buccheri

Impaginazione / Layout Stefano Perrotta

Traduzioni / Translations Paul Blackmore

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo dei fondi per l'attività didattica del Dipartimento di Architettura.

This publication was made possible through funding from the Architecture Department.

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la conoscenza. Chi fotocopia un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or by any means, including photocopying, even for internal or educational use. Italian legislation only allows reproduction for personal use and provided it does not damage the author. Therefore, reproduction is illegal when it replaces the actual purchase of a book as it threatens the survival of a way of transmitting knowledge. Photocopying a book, providing the means to photocopy, or facilitating this practice by any means is like committing theft and damaging culture.

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.

Via Luigi Spagna, 50 P

96100 Siracusa, Italy

1718

DA UNICH PESCARA
ANNUARIO

YEARBOOK

PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA

ARCHITECTURAL
DESIGN

07

16

20

122

134

168

Indice / Index

N

Iacopo Pasqui

Introduzione

Introduction Domenico Potenza

Corsi di progettazione

Design Studio

Summer School '17/18

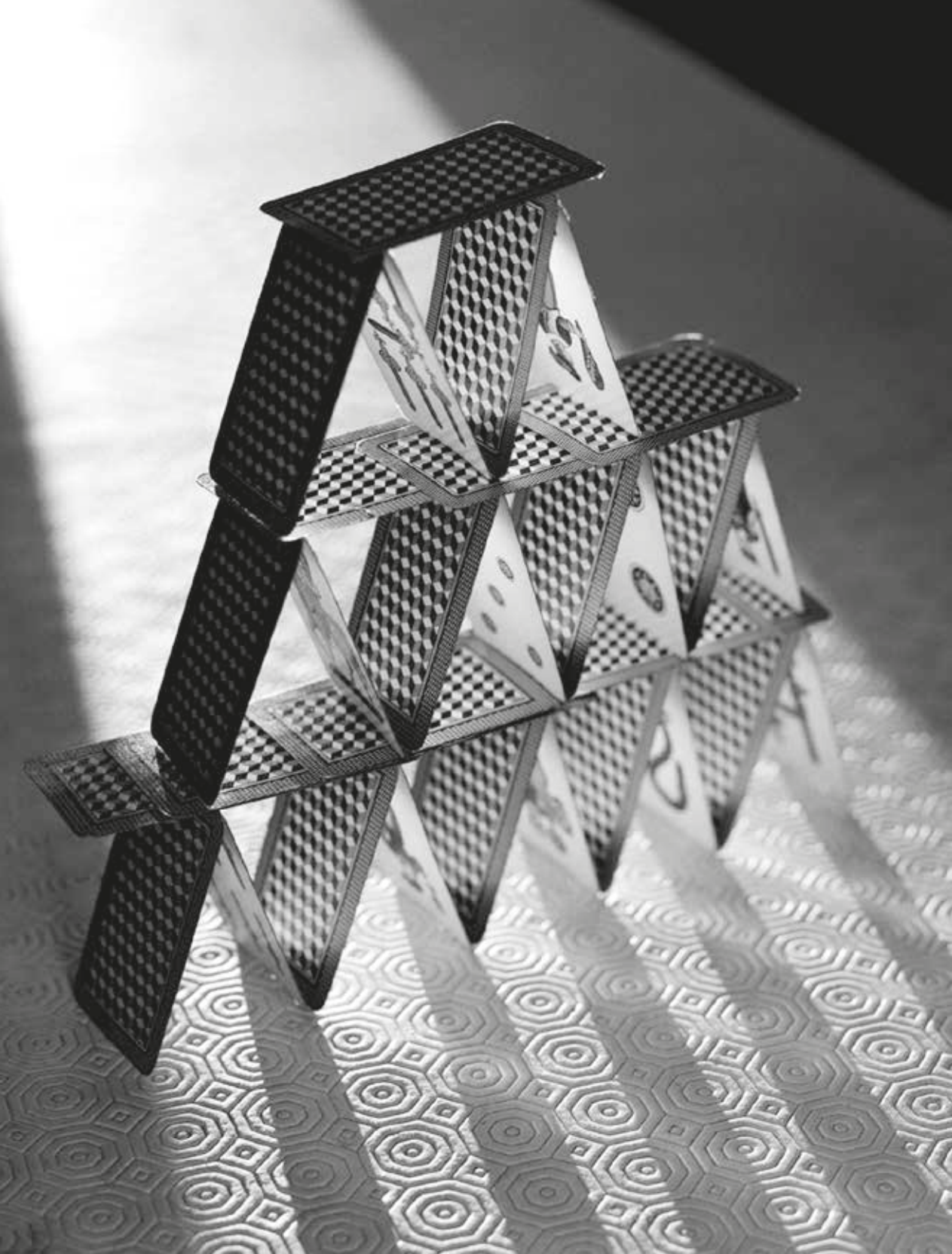
Summer School '17/18

Tesi di laurea

Final Year Thesis Project

Eventi

Events



N

Iacopo Pasqui

"N è un lavoro che racconta l'ambivalenza di una provincia italiana ed il legame che intercorre tra questa ed una parte dei suoi abitanti, in modo particolare la generazione dei trentenni. Un luogo in cui giovani con strutture e formazioni solide restano spesso intrappolati, vincolati ad un filo sottile, a tratti impercettibile, costringendo al confronto con un tipo di mentalità che annienta qualsiasi tentativo di allontanamento dagli schemi e dal vacuo provincialismo. Questo margine delle periferie europee diventa il buco nero in cui le ambizioni si annientano e la vita diventa spesso un circolo vizioso".

"N is a project that speaks about the ambivalence of an Italian province and the bond with some of its inhabitants, in particular the generation in their thirties.

A place where young people with solid backgrounds and educations often remain trapped, held by a thin red line, in some cases imperceptible. Something which forces them to confront a mentality that squashes almost any attempt to move away from consolidated schemes and vacuous provincialism. This margin of Europe's peripheries becomes the black hole in which ambitions are annulled and life often becomes a vicious circle".

















Introduzione

Domenico Potenza

Inizio a scrivere queste note di presentazione per l'edizione 2017/18 dell'Yearbook in una situazione del tutto singolare, nella quale mai avrei potuto immaginare di trovarmi. Mi rendo conto di quanto, in così breve tempo, siano mutate le condizioni nelle quali solo qualche settimana fa, eravamo abituati a vivere la nostra quotidianità.

Mi riferisco in particolare, alle modalità che ci vedono impegnati in questi giorni nella didattica *a distanza* con i nostri studenti, a causa delle restrizioni emanate dalle autorità per contenere il contagio crescente del *corona-virus*.

Siamo tutti costretti nelle nostre limitazioni domestiche, ci muoviamo in uno spazio circoscritto alle nostre abitazioni, al nostro studio, senza alcuna possibilità di incontrarci e, soprattutto, di incontrare gli studenti; lavorare con loro agli avanzamenti progettuali nei laboratori o agli approfondimenti di ricerca per le tesi di laurea.

È questa una dimensione inedita, che davvero mai avremmo pensato di vivere, nella quale ci adattiamo a fatica, condizionati da una libertà forzata nei movimenti (che solo qualche settimana fa ci erano abituali) in uno spazio *familiare* nel quale tuttavia siamo costretti a *stare*.

Ci rendiamo conto di quanto difficile sia, seppur necessario, il condizionamento innaturale del *distanziamento sociale*, eppure viviamo una *realtà* addirittura *aumentata* dalle relazioni *in rete* dei nostri *contatti*.

Diciamo sempre ai nostri studenti (capita di sottolinearlo spesso), quanto siano importanti le relazioni tra le persone per la determinazione delle misure e delle forme dello spazio; sia esso uno spazio domestico (la casa), uno spazio collettivo (la scuola), oppure uno spazio pubblico (la città).

Siamo confinati nel nostro *privato*, ma partecipi di una pluralità ormai *pubblica*, che ci vede, ci ascolta, ci *condivide* in una dimensione che è, al tempo stesso, delimitata nello spazio e amplificata nelle relazioni. Una quotidianità che tuttavia ci sfugge; estranea ai nostri usi, che non riusciamo a cogliere fino in fondo, perché non sappiamo restituire misura a quelle relazioni, non sappiamo contestualizzarne la concretezza spaziale: come facciamo per la casa, per la scuola o per la città, che siamo abituati ad abitare.

Tutto questo dà conto della intensa relazione che lega *spazio e società* (due termini cari a Giancarlo De Carlo). Un equilibrio dinamico, consolidato nel tempo dall'adeguamento progressivo dello spazio alle nostre abitudini sociali e, dal reciproco modificarsi delle nostre abitudini alle variazioni continue dello spazio che, tuttavia, mostra oggi tutti i suoi limiti evidenziati dall'emergenza in corso.

L'emergenza nella quale siamo confinati in questi giorni ci costringe a riflettere, in particolar modo sui rischi che minacciano il nostro pianeta, le nostre città e la salute del nostro corpo. Diventa dunque prioritario, il richiamo ad una nuova responsabilità comune dalla quale risalire per immaginare una più forte sensibilità verso i luoghi dell'abitare. Dobbiamo tornare ai principi del progetto che regolano quell'equilibrio miracoloso tra il corpo della città e quello dei suoi cittadini,

«[...] se tra il corpo della città e il corpo dei cittadini c'è un rapporto di proporzioni, di misura, di funzioni, allora si potrà dire che il corpo della città mima, ripete, esalta, il corpo del cittadino, e che la forma della città è il dispositivo della mediazione fra il corpo dell'individuo ed il corpo della società, ma anche fra il tempo presente e le generazioni future» (S. Settis 2017).

Se così è, dobbiamo provare a stabilire un nuovo rapporto nel quale il corpo del cittadino possa ritrovare una sua misura con lo spazio che abita. Il corpo inteso non solo come materializzazione individuale della nostra esistenza, ma come espressione plurale di una collettività e della sua rappresentazione sociale. Dobbiamo immaginare anche, di misurarci con la dimensione di *un tempo* (come dice Settis) che non appartenga unicamente alla nostra, pur limitata, esistenza, ma comprenda quella ereditata dal passato e quella che lasceremo per il futuro.

È questa la condizione nella quale riconosciamo la centralità dell'architetto, in cui ogni generazione deve dare risposte alle proprie domande dello stare insieme, poiché *ogni comunità sia allo stesso tempo una città*, così come lo stesso Aristotele aveva già scritto.

Per fare questo, abbiamo bisogno di rinnovare gli spazi in cui viviamo, ristabilire un accordo di principi e di nuovi valori da sottoscrivere, per passare dalla condivisione sociale a quella spaziale. Ecco perché (come dice Hashim Sarkis, il nuovo curatore della XVII Mostra Internazionale di Architettura alla Biennale di Venezia) «abbiamo bisogno di un nuovo contratto spaziale. In un contesto caratterizzato da divergenze politiche sempre più ampie e da disuguaglianze economiche sempre maggiori, chiediamo agli architetti di immaginare degli spazi nei quali possiamo vivere generosamente insieme: insieme come esseri umani che, malgrado la crescente individualità, desiderano connettersi tra loro e con le altre specie nello spazio digitale e in quello reale; insieme come nuove famiglie in cerca di spazi abitativi più diversificati e dignitosi; insieme come comunità emergenti che esigono equità, inclusione e identità spaziale; insieme trascendendo i confini politici per immaginare nuove geografie associative; e insieme come pianeta intento ad affrontare crisi che richiedono un'azione globale affinché possiamo continuare a vivere».

Questo è quello che dovremo immaginare di vivere: *how we will live together*.

Chiudo qui queste note di presentazione, che sicuramente sono inusuali per introdurre un *annuario* di Progettazione Architettonica, ma forse utili in un momento come questo, nel quale diventa più urgente interrogarsi sulla dimensione del nostro futuro e delle generazioni che verranno.

Chiudo qui anche il mio biennio di cura dell'Yearbook, che dalla prossima edizione sarà affidato ad altri, ai quali lascio il testimone che anche io, come chi mi ha preceduto, ho ereditato da Francesco Garofalo.

Credo tuttavia, a partire dalle prossime edizioni, che proprio per le considerazioni qui fatte, dovremo riflettere non solo sul come *presentare* i lavori dei nostri studenti ma sul come immaginare, insieme con loro, gli spazi di un futuro prossimo dove abitare.

Introduction

Domenico Potenza

I find myself writing this preface to the 2017/18 Yearbook in an entirely unique situation, which I could never have imagined. I am now aware of just how quickly things can change. Only a few weeks ago we were all accustomed to going about our daily lives.

I am speaking, in particular, about how we spend our days now, teaching students from a *distance*, owing to the restrictions imposed by the government to reduce the spread of the *COVID-19* virus.

We have all been forced to limit our movements; we move within the circumscribed spaces of our homes, our studies, with no possibility to encounter others and, above all, to meet with students: we are no longer able to work with them to develop projects in a workshop or discuss the research that goes into the development of a graduate thesis.

The situation is without precedent. It is truly something we would have been hard pressed to imagine. It is difficult to adjust, to come to terms with restrictions on our freedom of movement (so normal only a few weeks ago); while confined to a *familiar* space, it is nonetheless a space in which we are forced to *stay*.

Each of us is aware of just how trying, albeit necessary, this unnatural condition of *social distancing* is, even though we live in an *augmented reality* in which relations take place *online* with our *contacts*.

We professors constantly remind our students (we emphasise this often) just how important relations between people are in determining the dimensions and forms of space: be it domestic space (the home), collective space (school) or public space (the city).

We are confined to *private* space, yet we participate in a multiplicity of *public* events. We are observed, we listen, we *share*, all in a simultaneous dimension of limited space and expanded relations. Yet daily life escapes us; it is extraneous to our uses, which we do not fully understand as we are unable to grasp the dimension of these relations, we are unable to contextualise their concrete spatial qualities: something we are able to do for the home, the school or the city, which we are accustomed to inhabiting.

All of this speaks to the intense relationship linking *space* and *society* (two terms so dear to Giancarlo De Carlo). It speaks of a dynamic equilibrium, consolidated over time by the progressive modification of space to reflect our social habits and the reciprocal modification of our habits to reflect constant changes to space. That said, this equilibrium now reveals all of its limits, exasperated by the emergency we are all facing.

The emergency that has generated the restrictions we now live under forces us to reflect, in particular, on the risks threatening our planet, our cities and the health of our bodies. Hence there is an urgent need for a new and shared responsibility, from which we can rise up and imagine a stronger awareness of the spaces we inhabit. We must return to the principles of architecture that regulate the miraculous equilibrium between the body of the city and the bodies of its

inhabitants, “[...] when there is a relationship of proportions, of dimensions, of functions, between the body of the city and the body of its citizens then we can say that the body of the city mimics, repeats and exalts the body of its citizens, and that the form of the city is the device that mediates between the body of the individual and the body of society, but also between the time of the present and that of future generations”. (S. Settis 2017)

If this is the case, then we must work to establish a new relationship in which the body of the citizen can rediscover its own dimension in the space it inhabits. The body here is intended not only as the individual materialisation of our existence, but as the plural expression of a community and its representation in society. We must also imagine measuring ourselves against the dimension of *time* (as Settis tell us) that does not belong only to our, albeit limited, existence, but which includes that inherited from the past and all that we wish to pass on to the future. This is the condition in which we recognise the central role of the architect, when each generation must provide answers to its own questions about living together, because *every community is at the same time a city*, as Aristotle sanctioned.

To achieve this, we must renew the spaces in which we live. We must re-establish an agreement of principles and new values to be accepted by all, in order to move from social sharing to spatial sharing. This is why (as stated by Hashim Sarkis, curator of the 17th International Architecture Exhibition of at the Venice Biennale) “we need a new spatial contract. We need to call on architects to imagine spaces in which we can generously live together: together as human beings who, despite our increasing individuality, yearn to connect with one another and with other species across digital and real space; together as new households looking for more diverse and dignified spaces for inhabitation; together as emerging communities that demand equity, inclusion and spatial identity; together across political borders to imagine new geographies of association; and together as a planet facing crises that require global action for us to continue living at all”. This is what we must imagine: *how we will live together*.

I will end these notes, no doubt unusual for introducing a Yearbook dedicated to Architectural Design, though perhaps useful at a time such as this, when it is more urgent to explore the dimension of our future and the generations to come.

This edition also marks the end of my time as editor of the Yearbook, whose next edition will be entrusted to others, to whom I pass the torch that I, like those who preceded me, inherited from Francesco Garofalo.

All the same, I believe that future editions, precisely in light of the considerations made above, must reflect not only on how to *present* the work of our students, but also how to imagine, together with them, the spaces we will inhabit in the near future.

Corsi di Proget- tazione Design Studio

22 Primo Anno / First Year Studio

Nuove forme dell'abitare / [Domenico Potenza](#)

Casa studio per artista / [Lorenzo Pignatti](#)

Una residenza unifamiliare / [Andrea Mammarella](#)

46 Secondo Anno / Second Year Studio

Dalla "casa come me" all'edificio collettivo / [Paola Misino](#)

"Comment vivre ensemble" (reprise) / [Federico Bilò](#)

Residenze collettive. Nuovi modelli per l'abitare / [Giustino Vallesse](#)

68 Terzo Anno / Third Year Studio

Un distretto della musica a Pescara / [Alberto Ulisse](#)

Edificio Ibrido per il quartiere Zanni / [Carlo Pozzi](#)

A library for all / [Enzo Calabrese](#)

92 Quarto Anno / Fourth Year Studio

Visioni della città cinese contemporanea.

Recupero dell'Astor Hotel a museo della città a Shanghai / [Susanna Ferrini](#)

L'OPERA... cos'è l'OPERA? / [Filippo Raimondo](#)

Pescara Porta Nord / [Giovanni Vaccarini](#)

114 Villard 19 / Villard 19

Fare Città / [Matteo Di Venosa](#), [Domenico Potenza](#)



Nuove forme dell'abitare

L'Architettura come espressione della geografia dei luoghi

Composizione Architettonica 1

Prof. Arch. Domenico Potenza

con Agnese Damiani, Marco Di Teodoro, Giulio Girasante, Valeria Marzano, Alessia Pignataro

Il laboratorio della Composizione Architettonica, rivolta agli studenti del primo anno, è finalizzato allo studio ed alla comprensione delle tecniche compositive di base per la progettazione di organismi architettonici semplici. Lo spazio architettonico, sia nella fase di lettura (fondamentalmente legata al workshop iniziale del primo semestre), sia nella fase di interpretazione che in quella più propriamente di progetto (riproposta nella seconda fase del corso), è scomposto nelle sue componenti primarie con particolare riferimento a: elementi orizzontali, basamenti, piani e coperture; elementi verticali, quinte murarie e diaframmi; elementi puntuali, orditure, strutture e connessioni.

Queste componenti sono indagate, oltre che nella loro dimensione fisica ed organizzazione spaziale, anche nella loro consistenza materica e costruttiva, provando ad evidenziare il rapporto, tra forme, materiali e tecnologie.

Alla comprensione delle componenti primarie e della loro restituzione tecnica, abbiamo associato lo studio di alcuni concetti fondamentali sull'organizzazione dello spazio, indispensabile alla definizione di un quadro di coerenza all'interno del quale armonizzare le singole parti.

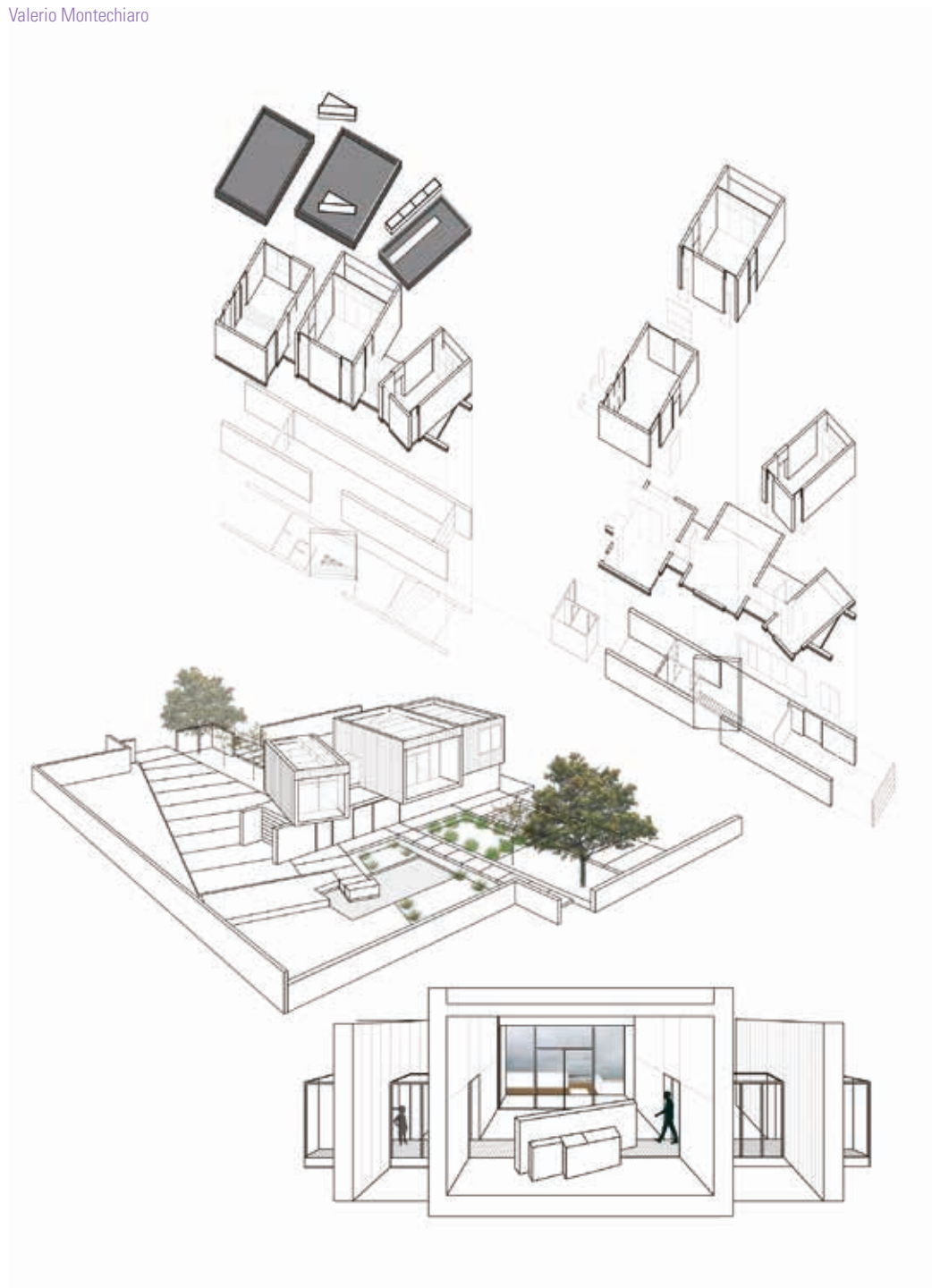
Il progetto, pertanto, si è configurato come l'esito conclusivo nel quale trovano integrazione la misura dei singoli elementi costruttivi e la dimensione degli spazi che racchiudono.

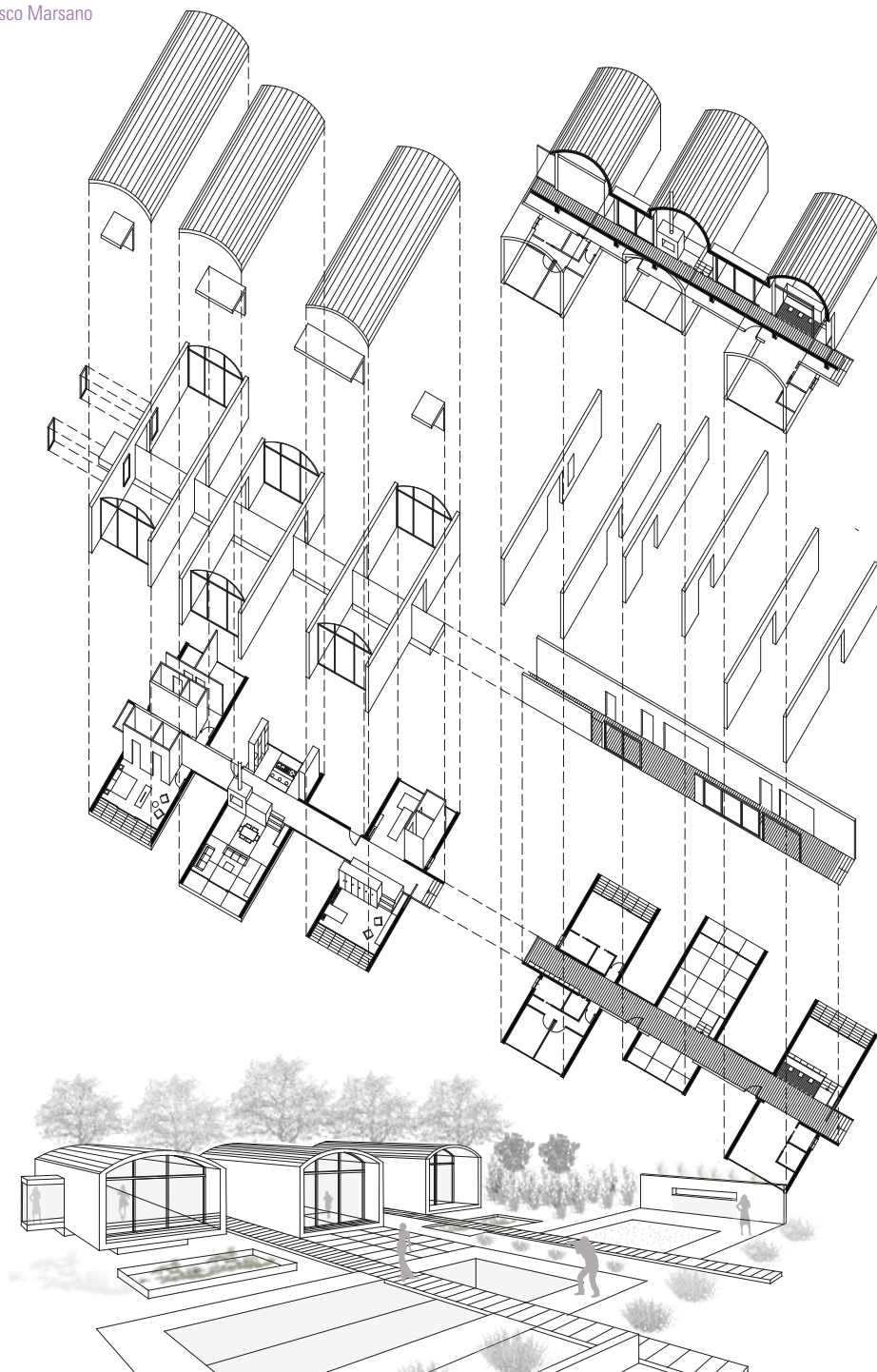
The first year Architectural Composition course focuses on the study and comprehension of the basic skills of composition required by simple architectural projects. During a phase of study (fundamentally linked to the initial first semester workshop) and one of interpretation, followed by the specific phase of design (reproposed during the second part of the course) architectural space is broken down into its two primary components. There is a particular emphasis on: horizontal elements, podiums, floor plates and roofs; vertical elements, walls and diaphragms; punctual elements, grids, structures and connections.

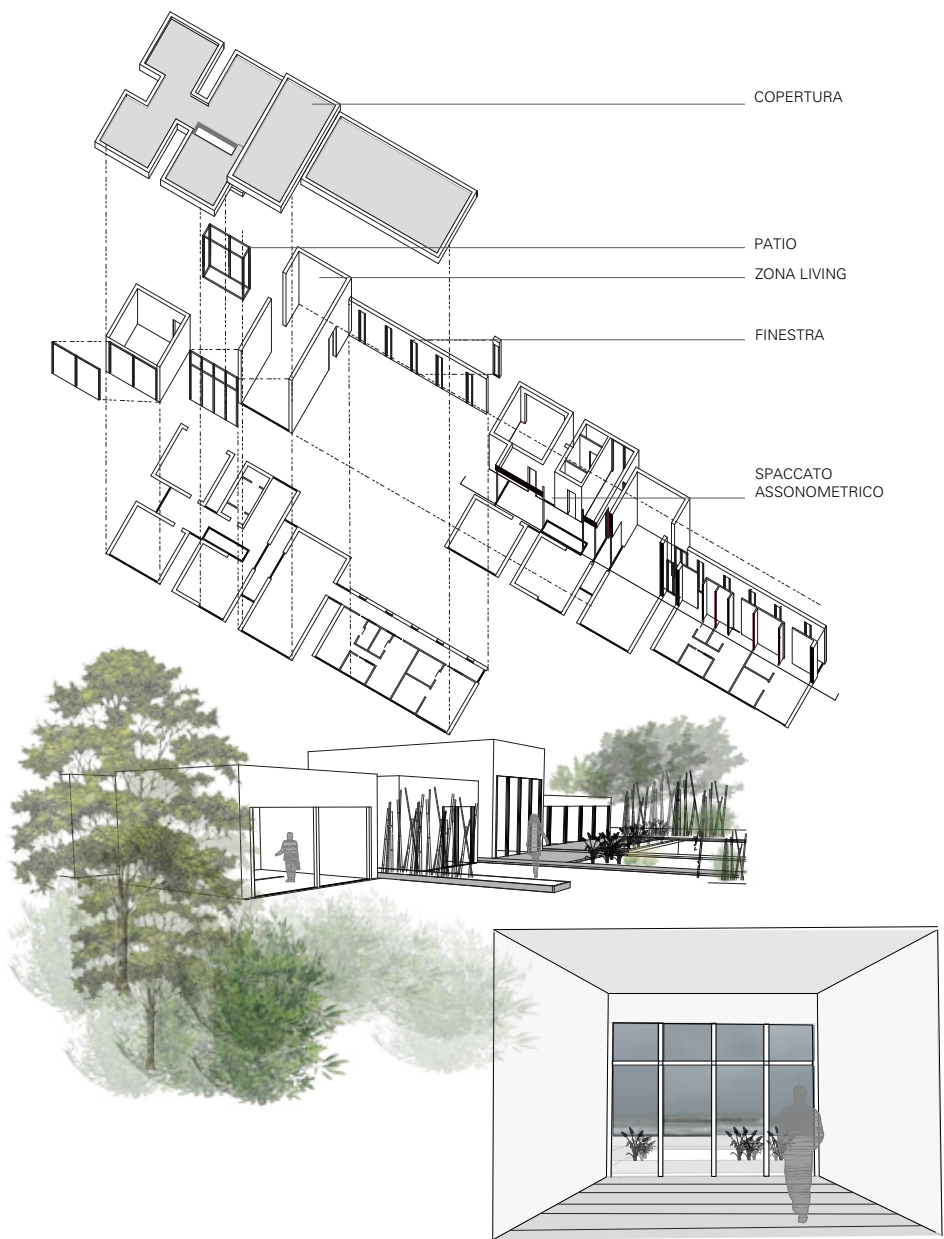
In addition to their physical dimensions and spatial organisation, these elements are also investigated in their material consistency and construction. The intention is to highlight the relationship between forms, materials and technologies.

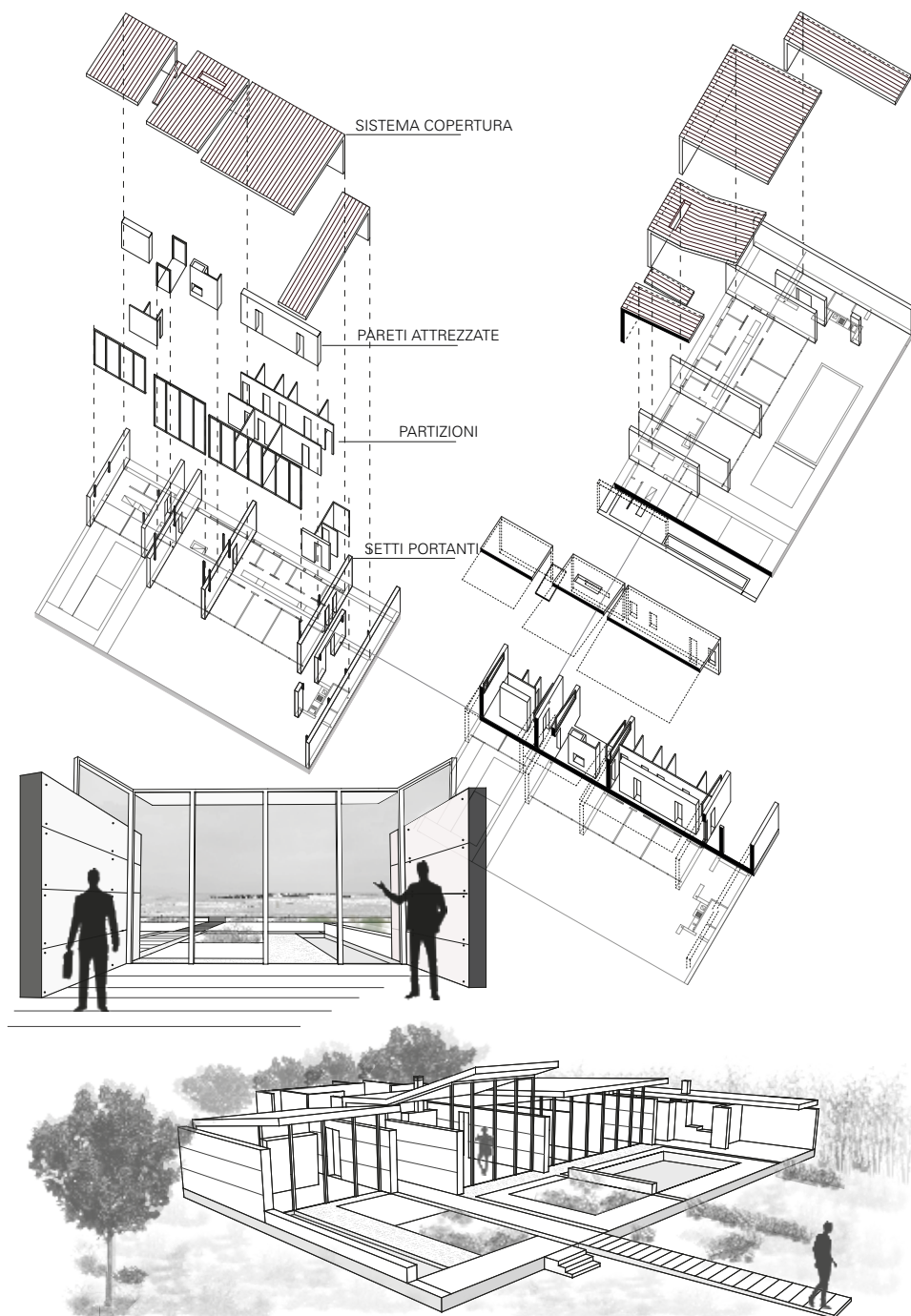
This comprehension of primary components and their technical description is associated with the study of concepts required to organise space and indispensable to the definition of a coherent framework that ensures the harmony between individual parts.

Architecture is presented as the final integration between each single element of a construction and the dimension of the spaces that are defined and enclosed.





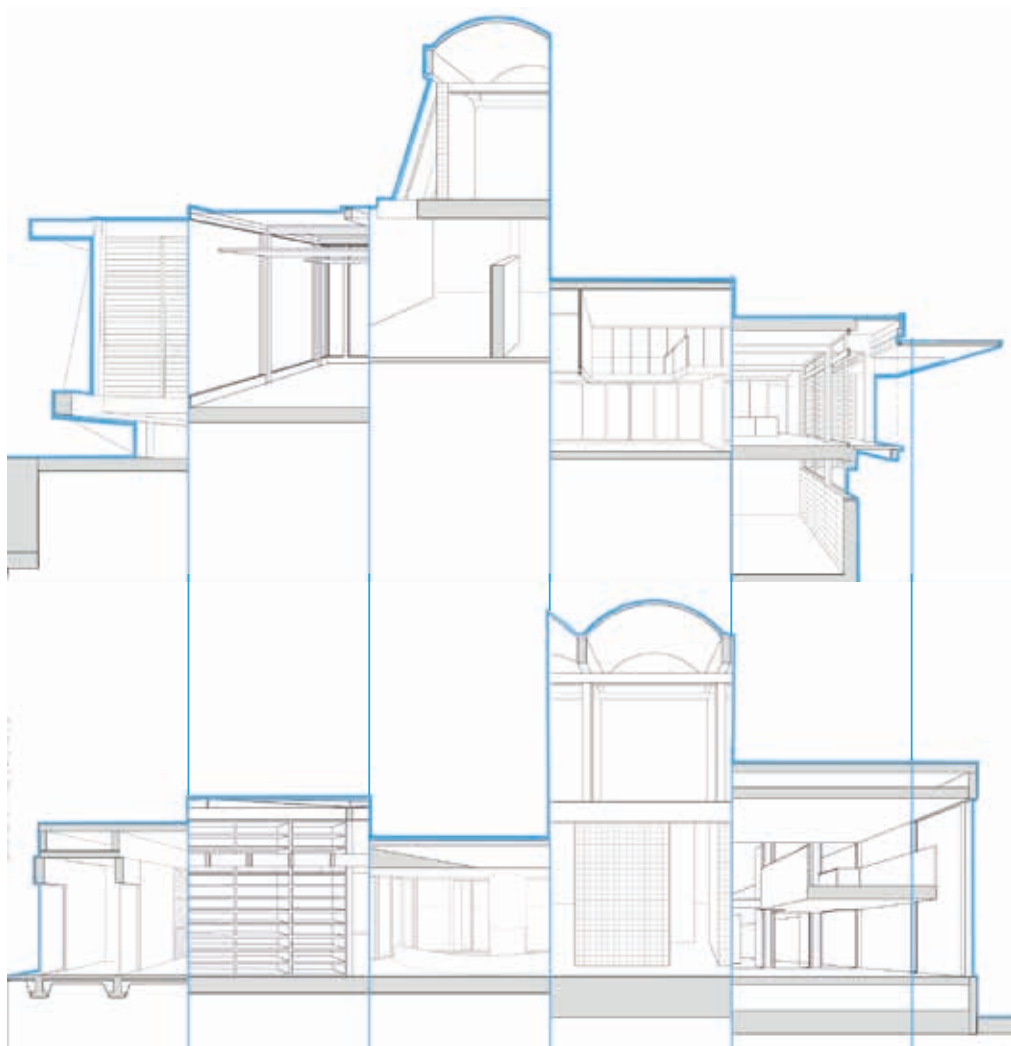




Workshop

Nuove forme dell'abitare

Prof. Arch. Domenico Potenza
con Agnese Damiani, Marco Di Teodoro, Giulio
Girasante, Valeria Marzano, Alessia Pignataro



Il lavoro del primo workshop di Composizione Architettonica si è svolto avendo come obiettivo: l'analisi e scomposizione di alcune delle principali residenze costruite negli anni '50-'60 sulla costa ovest della Florida (a partire dai materiali raccolti negli archivi della George A. Smathers Libraries della University of Florida). In questo modo gli studenti hanno avuto modo di costruire un proprio lessico, utile nella seconda fase del lavoro, alla configurazione dello spazio architettonico.

The first Architectural Composition workshop established the following objective: the analysis and decomposition of a selection of the principal residential projects built during the 1950s-60s on the west coast of Florida (using material from the archives of the George A. Smathers Libraries at the University of Florida). This approach offers students a tool for constructing their own lexicon, to be adopted during a second phase of designing architectural space.





Casa studio per artista

Composizione Architettonica 1

Prof. Arch. Lorenzo Pignatti

con la partecipazione del Prof. Arch. Adriana Carnemolla

con Federico di Lallo, Camillo Frattari, Stefania Gruosso, Andrea Savini

e Clelia Carbotti, Marta Cardone, Maria Catamo, Andrea Di Cinzio, Lorenzo Morelli, Ilde Paolucci

Il laboratorio ha affrontato un tema classico della didattica in progettazione architettonica, quello della casa-studio per artista.

A questo proposito non ci siamo inventati degli artisti/architetti ipotetici, ma abbiamo fatto riferimento a personaggi di chiara fama, sia storici sia contemporanei. Abbiamo lavorato su quattro di loro: Andrea Palladio e Mies van der Rohe come architetti ed Edward Hopper ed Ettore Spalletti come artisti.

Gli studenti hanno dapprima studiato/analizzato le loro opere e cercato di entrare nel loro mondo e tempo e di immaginarseli come loro committenti. L'area dove localizzare la casa-studio era particolare. Gli studenti dovevano lavorare all'interno di un capannone industriale abbandonato, quello della ex FEA sul lungomare di Pescara. Il progetto quindi mirava al ri-uso di un manufatto esistente, pensando alla casa-studio per artista come un'architettura che si dovesse confrontare con un particolare contesto, in questo caso frutto della dismissione.

Il Laboratorio, affrontando il tema della residenza singola per un artista, ha voluto determinare le relazioni di base di un progetto, quella con il contesto e quella con il committente.

The design course explored a classical theme in any architectural education: a house-studio for an artist.

Rather than inventing hypothetical artists/architects, the course proposed famous and well known figures, both historical and contemporary. Students then worked with four of them: the architects Andrea Palladio and Mies van der Rohe, and the artists Edward Hopper and Ettore Spalletti. Students began by studying/analysing the work of these four figures and trying to enter into their worlds and time, and to imagine them as clients. A particular site was selected for the house-studio: the abandoned ex FEA warehouse on the Pescara waterfront. Projects thus focused on the reuse of this existing structure, imagining the house-studio for an artist as a work of architecture designed to confront a particular context, in this resulting from a process of decommissioning.

By exploring the theme of a single residence for an artist, the design course defined the basic relationships of any project: the relationship with the site and the relationship with the client.

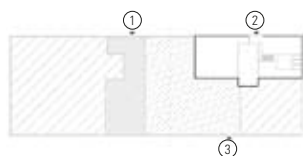
Andrea Ciccone

Una casa per artista: Ludwig Mies van der Rohe

Separazione

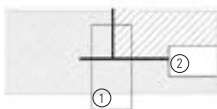
Sospensione

Minimalismo



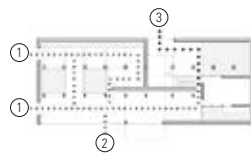
- ZONA PREESISTENTE
- AREA DESTINATA A PARCHEGGIO
- NUOVO PARCO/PIAZZA
- ① INGRESSO PUBBLICO CARRABILE
- ② INGRESSO PRIVATO
- ③ INGRESSO PUBBLICO PEDONALE

- ① ABITAZIONE
- ② STUDIO

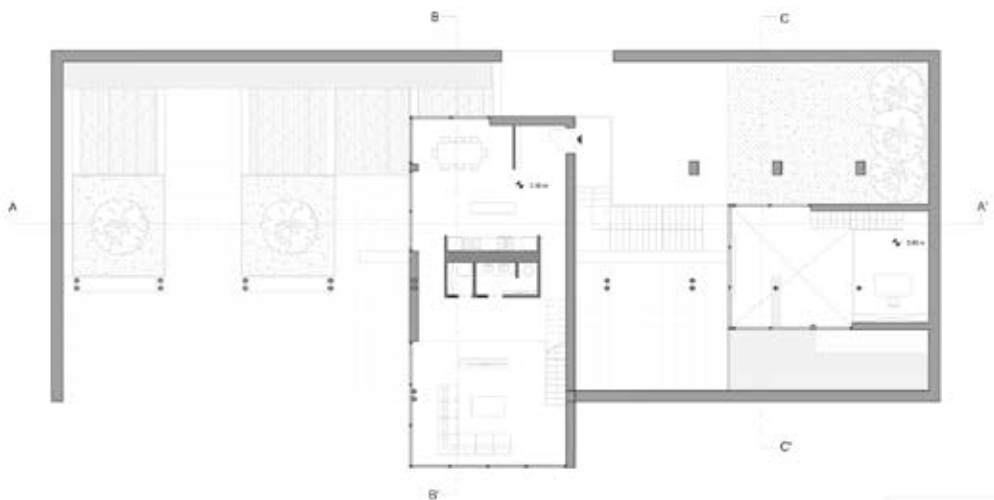


- ZONA PUBBLICA
- ZONA PRIVATA

- ① INGRESSI PUBBLICI DAL PARCHEGGIO
- ② INGRESSO PUBBLICO DALLA PIAZZA
- ③ INGRESSO PRIVATO DALLA STRADA ESTERNA



- VERDE ATTREZZATO
- SPECCHIO D'ACQUA
- PERCORSI PUBBLICI
- PERCORSO PRIVATO



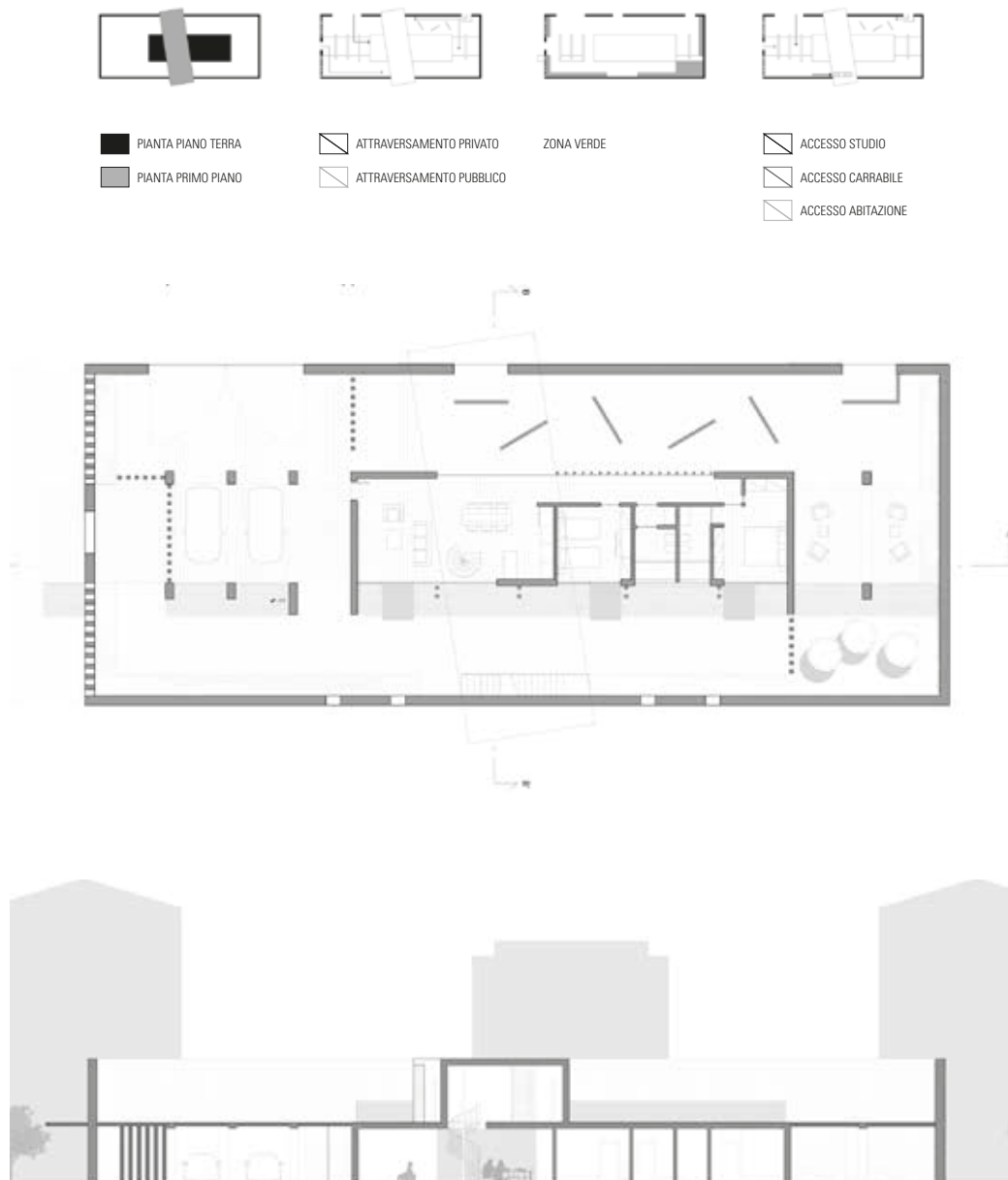
Rocco Contillo

Una casa per artista: Edward Hopper

Attraversare

Luce

Contrasto



Francesco Mannocchio

Una casa per artista: Ludwig Mies van der Rohe

Recinto

Taglio

Nucleo



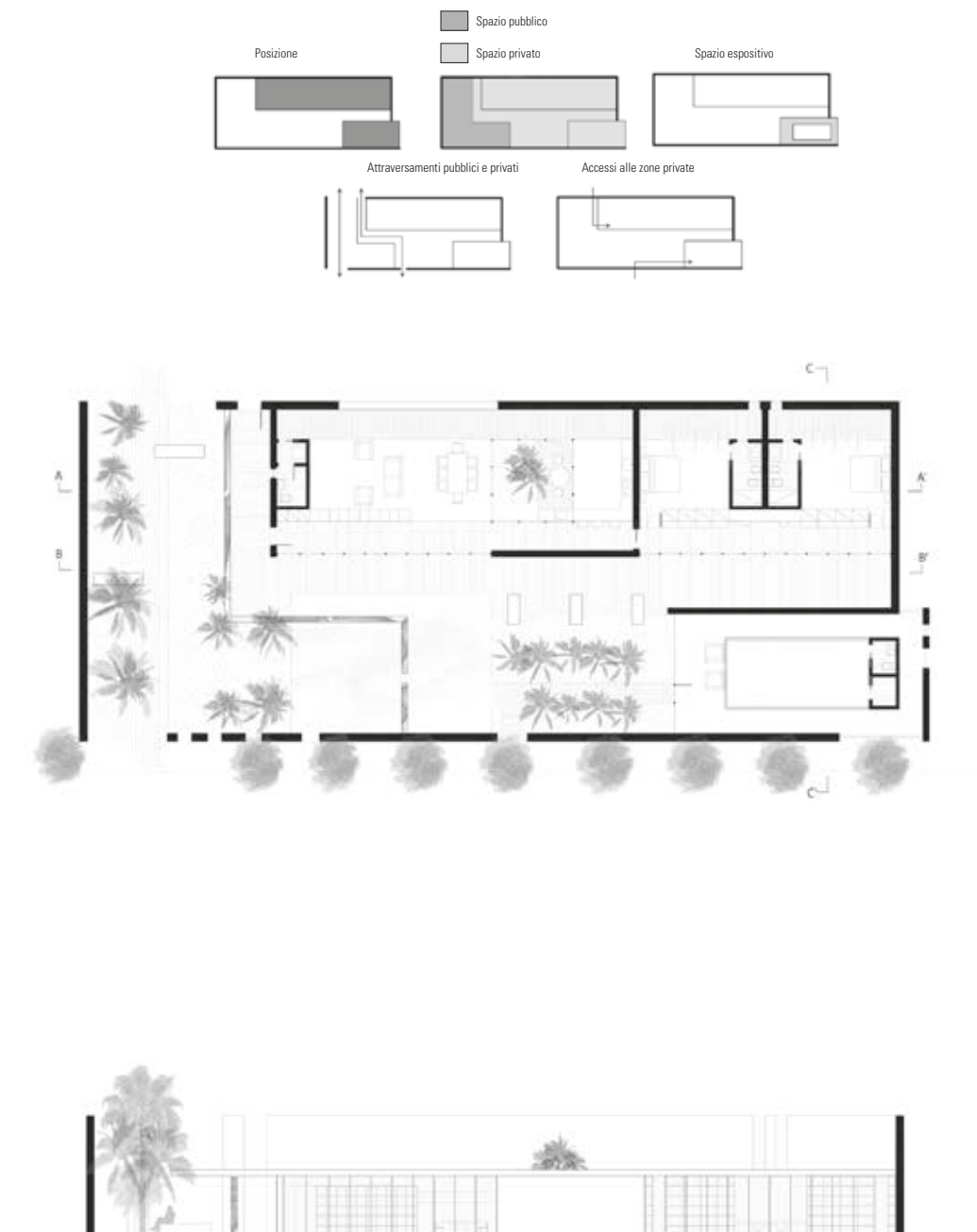
Ludovica Mammarella

Una casa per artista: Ludwig Mies van der Rohe

Impatto

Tagliare

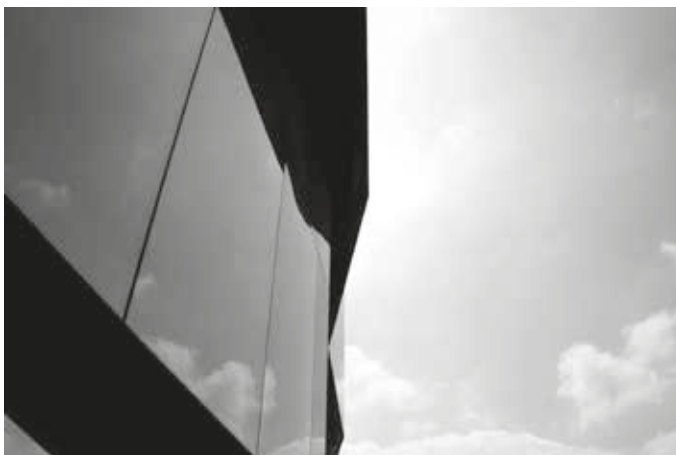
Dividere



Workshop

Il viaggio di Architettura. Imparare osservando

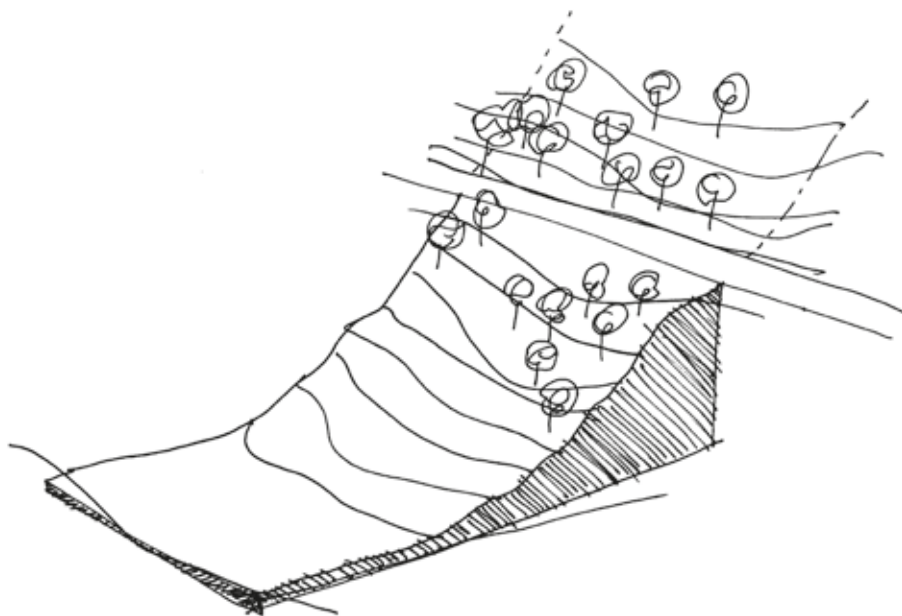
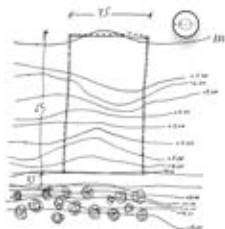
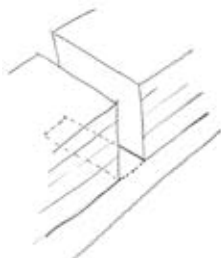
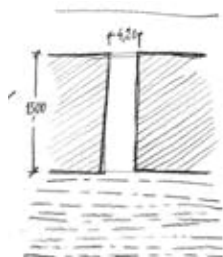
Prof. Arch. Lorenzo Pignatti
con Federico di Lallo, Camillo Frattari, Stefania
Gruosso



Il corso di Composizione Architettonica 1, ha un ruolo importante nella vita di ogni studente, perché è quello che detta le basi per gli architetti del futuro. La conoscenza dell'architettura è materia complessa, necessita dedizione e studio ma, come diceva Le Corbusier, "La clef, c'est regarder...". "La chiave, è guardare...". In quest'ottica il viaggio di architettura è stato pensato come momento fondamentale del corso in cui gli studenti hanno potuto imparare a conoscere e osservare con occhio critico alcune delle principali opere di architettura contemporanea a Roma. Il tour è stato arricchito dalla possibilità di ascoltare il racconto, e di avere un confronto diretto con l'architetto Michele Beccu, uno dei componenti dello studio ABDR, vincitore del progetto per la Stazione Tiburtina, realizzata nel 2011, che ci ha accompagnati in una speciale passeggiata alla scoperta di questa imponente opera.

The Architectural Composition 1 course occupies an important place in the life of every student, as it lays the groundwork for the architects of the future. Understanding is complex; it requires dedication and study. Additionally, as Le Corbusier stated, "*La clef, c'est regarder...*". "The key is to observe...". With this in mind, the architectural field trip was imagined as a fundamental moment in the course during which students have the opportunity to learn about and critically observe some of the most important works of contemporary architecture in Rome. The tour was enriched by the possibility to listen to and speak with the architect Michele Beccu, one of the partners at ABDR, designers of the competition-winning Tiburtina Railway Station, completed in 2011, who also accompanied students during a special tour of this impressive project.





Una residenza unifamiliare

Composizione Architettonica 1

Prof. Arch. Andrea Mammarella

con Marco Mantellato e Massimo Tocco

Nel Corso di Composizione 1C gli studenti sono stati portati ad affrontare – molti per la prima volta – il tema della composizione architettonica; a partire dal tema della residenza unifamiliare.

Le esercitazioni d'anno, svolte singolarmente da ciascuno di loro, sono state organizzate introducendo una serie crescente di variabili progettuali da gestire con un altrettanto crescente livello di complessità progettuale; definito attraverso l'insegnamento di una strategia e metodologia compositiva illustrata attraverso lezioni teoriche *ex cathedra*.

Nella prima parte del Corso, gli studenti hanno progettato un edificio residenziale isolato extraurbano le cui uniche indicazioni di partenza consistevano nella misura e nella orografia di un lotto atopico. In questa occasione, gli studenti si sono preoccupati di definire la tipologia distributiva e l'organizzazione spaziale degli elementi dell'abitazione. Nella esercitazione finale successiva sono stati quindi introdotti elementi di ulteriore complessità, rappresentati principalmente da un lotto molto stretto, con i due prospetti lunghi in aderenza con altri fabbricati adiacenti.

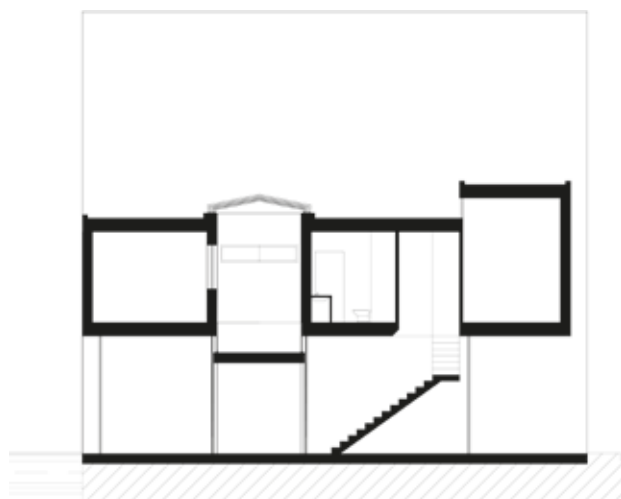
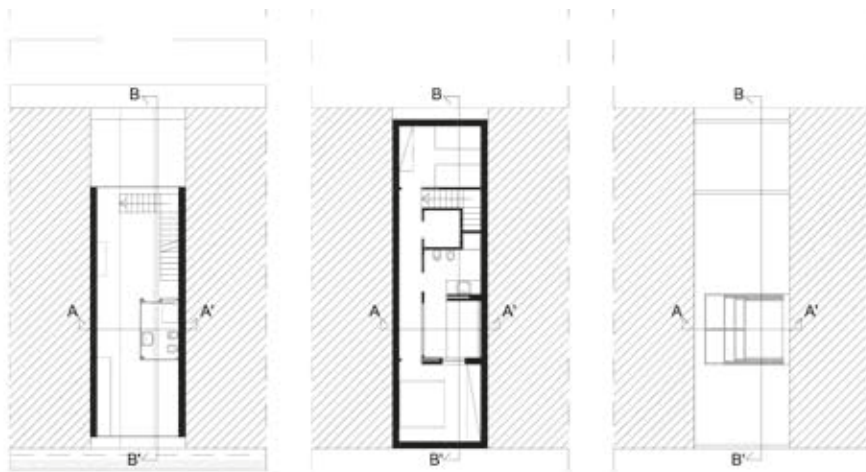
La progettazione architettonica e la definizione degli apparati figurativi dell'edificio sono state determinate a partire da ricerche e approfondimenti tecnici di materiali e tecnologie disponibili sul mercato, con l'obiettivo di costruire così negli studenti la consapevolezza del complesso rapporto – pur alla piccola scala di un edificio unifamiliare – tra costruzione e progettazione contemporanea.

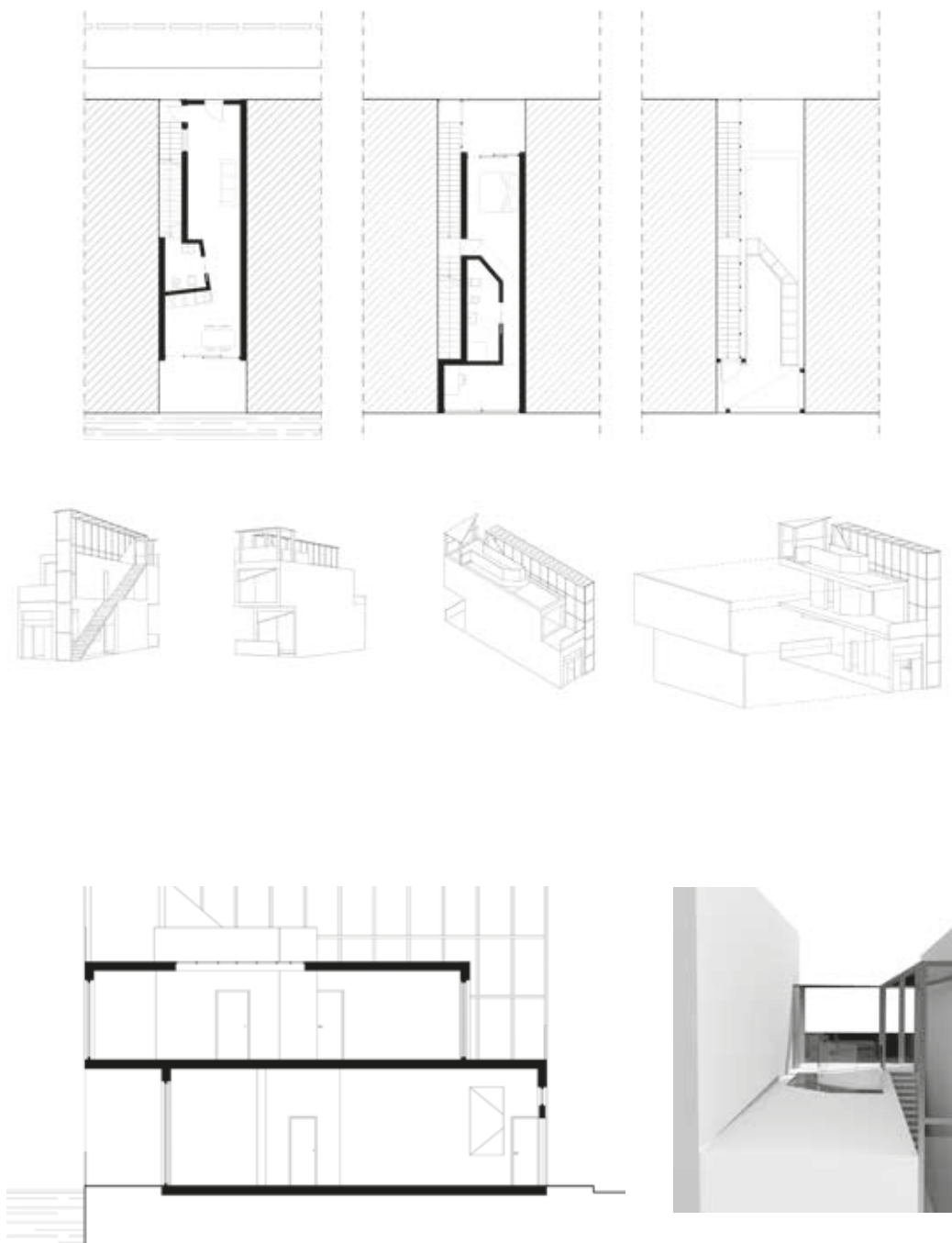
During the Composition 1C course, students are taught – many for the first time – how to approach architectural design: beginning with the theme of the single-family dwelling.

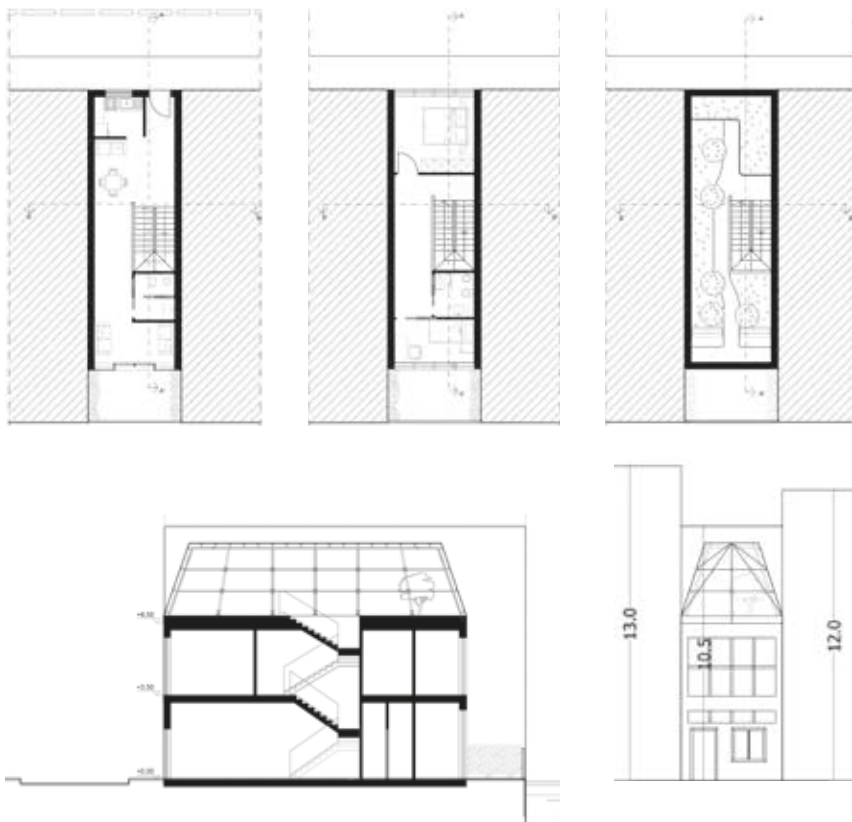
The course exercises, completed individually by each student, were organised based on the introduction of a growing number of design variables to be managed with an equally greater level of design complexity: defined through the teaching of a strategy and methodology of composition cleared up in classroom lessons.

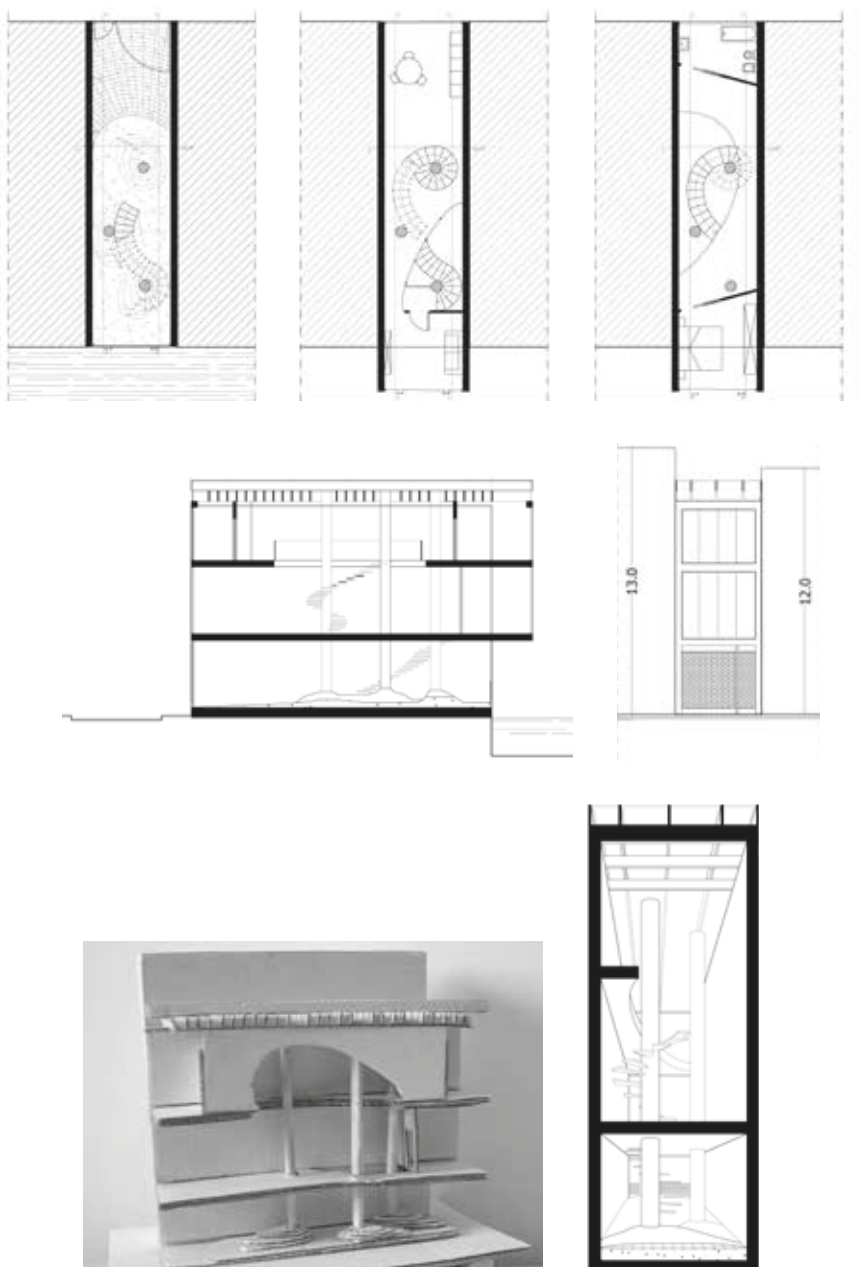
During the first part of the course, students design a freestanding residential building based on limited input: the dimensions and topography of an atopic lot. During this phase, students defined the typology and spatial organisation of residential elements. The final exercise introduced elements of additional complexity, represented principally by a very narrow lot, whose two long sides are in adherence to adjacent constructions.

Architectural design and the definition of the building's figurative devices were determined by research and technical studies of available materials and technologies. The objective was to help students acquire an understanding of the complex relationship – even at the small scale of a single-family dwelling – between construction and contemporary design.









Workshop

Tipologie residenziali

Prof. Arch. Andrea Mammarella
con Marco Mantellato e Massimo Tocco

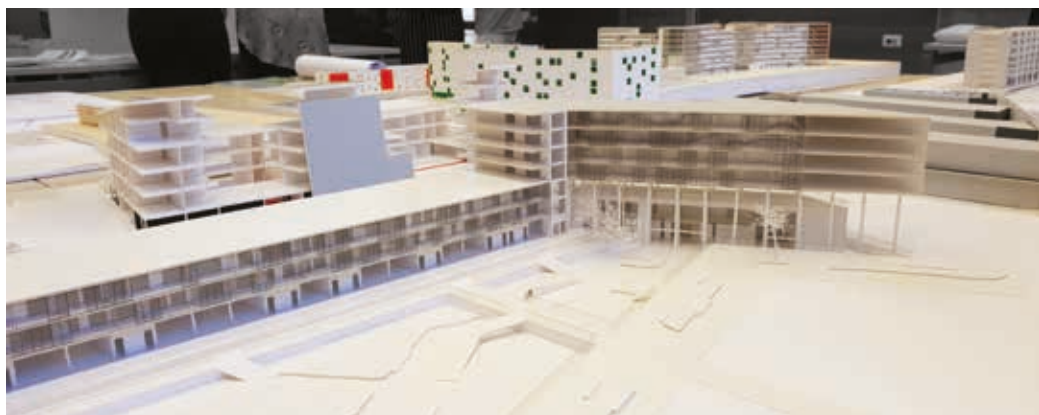


In funzione del programma di Corso e prima del suo avvio, è stato organizzato un Workshop di progettazione che si è proposto di fornire agli studenti le nozioni di base per la comprensione del tema della progettazione residenziale, scelta quale campo di esercitazione per le attività del loro primo anno. Nei giorni del workshop è stato chiesto agli studenti di cercare, anche e soprattutto tra gli esempi storici, esempi di tipologie abitative unifamiliari e collettive chiaramente definite e chiaramente organizzate. Agli studenti è stato quindi richiesto di ridisegnare (a mano) gli esempi da loro stessi selezionati, evidenziando graficamente negli elaborati finali quanto appreso in termini di distribuzione (spazi serventi e spazi serviti, zone giorno e zone notte...) e organizzazione tipologia (case a schiera, a ballatoio, a blocco...).

The design workshop was organised in relation to the course programme, though prior to the start of the course itself. The workshop presented students with the basic notions for understanding the theme of residential design, selected as the subject of exercises during their first year.

During the workshop, students were asked to identify, primarily among historic examples, typologies of single-family and collective dwellings with a clear definition and organisation. Students were then asked to redesign (by hand) the selected examples and graphically highlight in their final drawings what they had learned about layout (served and serving spaces, daytime and nighttime areas...) and typology (row houses, balcony housing, blocks of flats...).





Dalla “casa come me” all’edificio collettivo

Composizione Architettonica 2

Prof. Arch. Paola Misino

con Riccardo Berghella, Claudio Costantino, Giorgio Di Cicco, Simona Iannucci, Gianmarco Macchia, Rebecca Massari

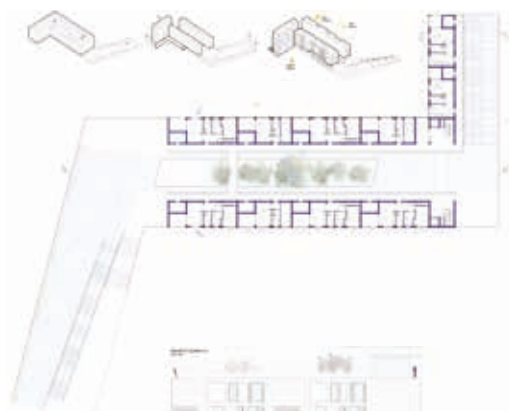
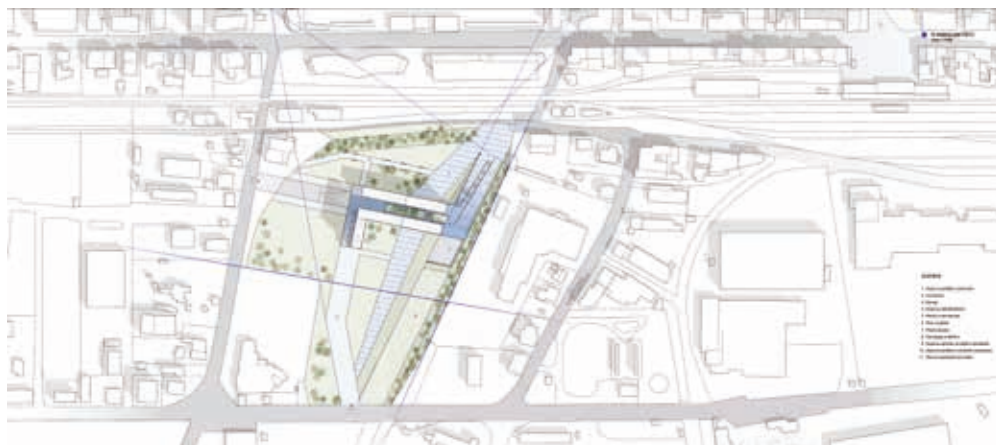
Il tema di progetto affrontato nel laboratorio si pone come obiettivo quello di approfondire la ridefinizione dello spazio abitativo a partire dal concetto di flessibilità e personalizzazione della casa nell’edificio collettivo. I casi studio presi in analisi comprendono una selezione di sperimentazioni internazionali che evidenzino il rapporto tra volume/interfaccia con la città e le possibili variazioni delle cellule abitative all’interno.

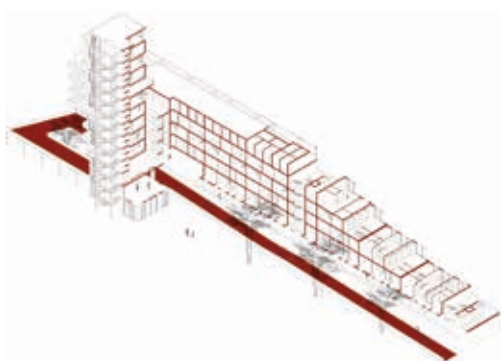
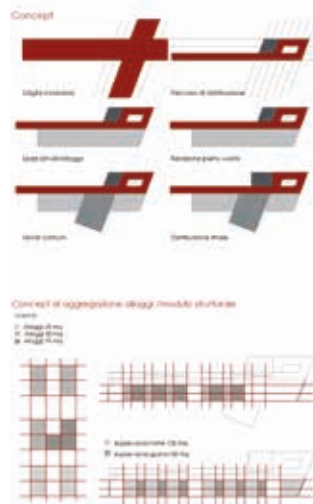
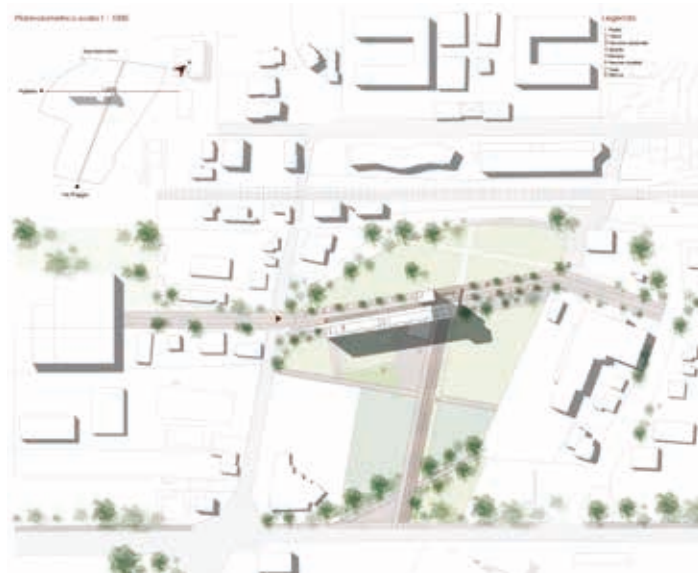
Il luogo scelto per il progetto è la fascia industriale in dismissione compresa tra la via Tiburtina (SS5) e l’Asse attrezzato a Chieti Scalo. In particolare sono state scelte tre aree dalle caratteristiche simili, in stato di abbandono, e parzialmente occupate da fabbricati di scarsa qualità architettonica, di cui si ipotizza la demolizione completa.

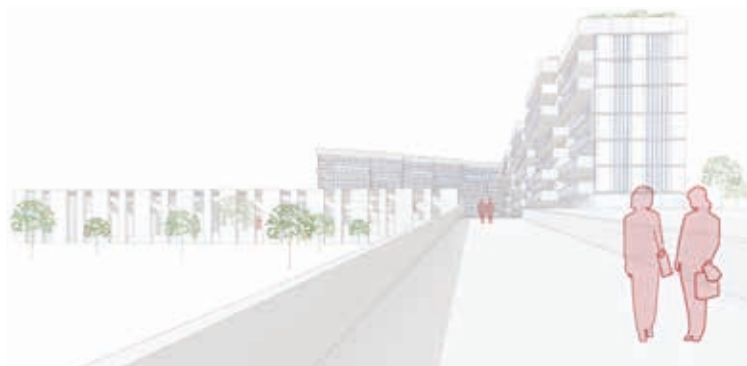
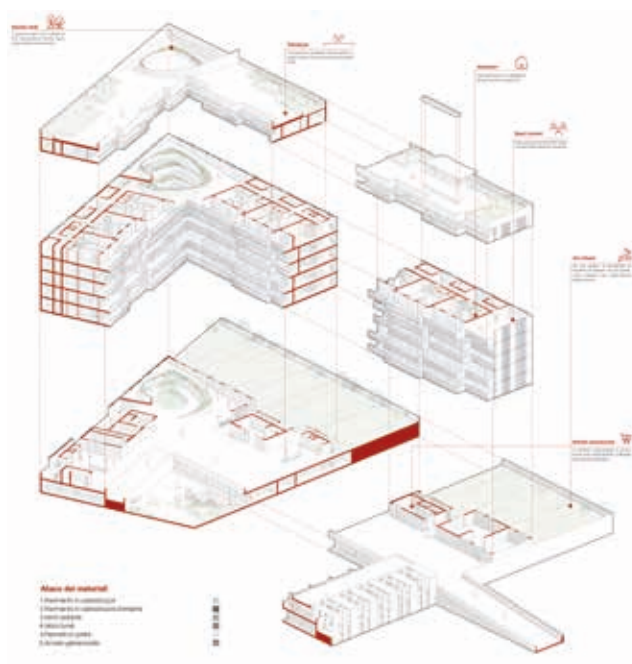
Il tema progettuale riguarda la progettazione di un edificio per 55 abitazioni che accolgono usi e utenze differenti: alloggi temporanei da 25 mq, alloggi da 50 mq, alloggi da 75 mq con aggregato uno spazio destinato ad attività lavorative da 50 mq, alloggi duplex da 130 mq. Il programma prevede inoltre la progettazione di spazi comuni (Reception, caffetteria, lavanderia Emeroteca, sale studio) e di un piccolo servizio di quartiere da 500 mq (a scelta palestra, biblioteca, ludoteca/videoteca). L’obiettivo è quello di introdurre lo studente al concetto di edificio ibrido che metta al centro del progetto nuovi spazi di relazione e pubblici in connessione con le attività urbane del contesto.

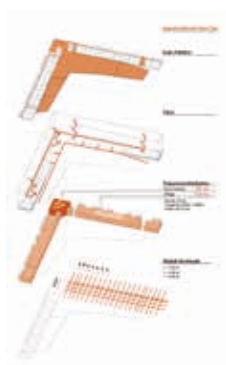
The design workshop explored the redefinition of residential space based on the concepts of flexibility and the personalisation of dwelling space in collective structures. Selected case studies included international experiments that emphasise the relationship between volume/interface with the city and the possibility to vary the internal layouts of dwelling units.

The site selected for the project is the decommissioned industrial area situated by the Via Tiburtina (SS5) and the *Asse attrezzato* in Chieti Scalo. More specifically, the selection fell on three areas with similar characteristics, all abandoned and partially occupied by buildings of scarce architectural value and thus to be demolished. Students were asked to design a mixed-use building with 55 flats for a mix of users: 25 m² temporary housing units; 50 m² units and 75 m² units combined with a 50 m² workspace, and 130 m² duplexes. The programme also included the design of common areas (reception, cafeteria, laundry, newspaper library, study rooms) and a small 500 m² neighbourhood service (selected from a gym, library, playroom/video library). The objective was to introduce students to the concept of the hybrid building that provides new spaces of interaction together with public spaces linked to local urban activities.





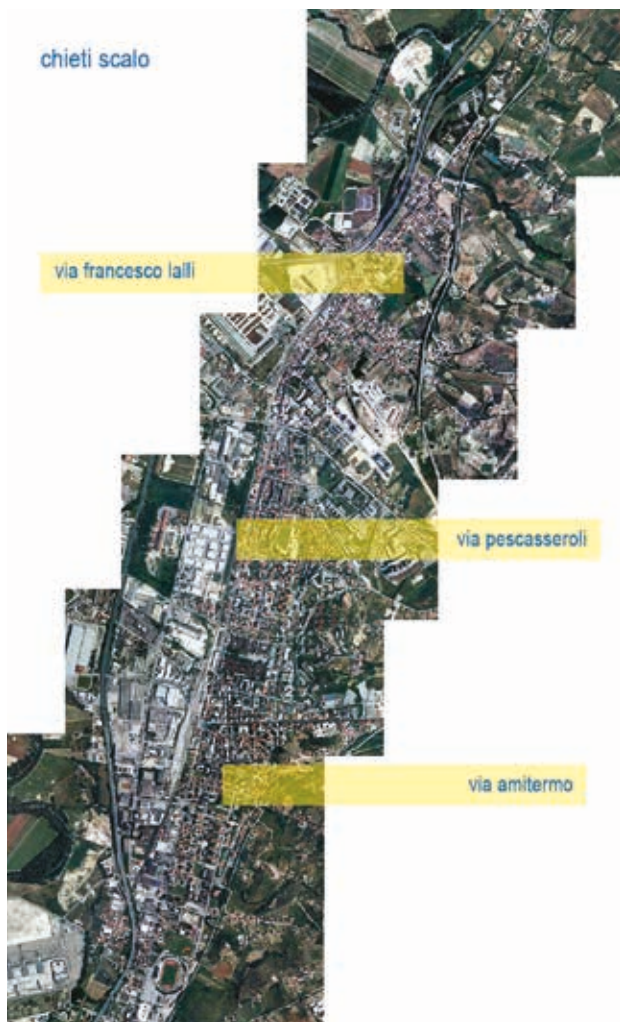




Workshop

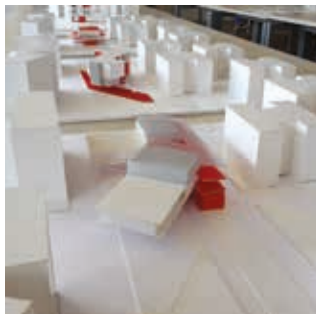
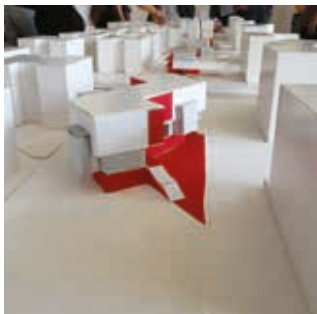
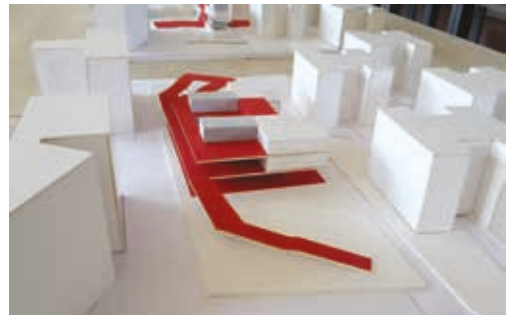
Composizioni multiple: la casa quadrifamiliare

Prof. Arch. Paola Misino
con Claudio Costantino, Giorgio Di Cicco,
Angela Pezzotta, Sofia Sargiacomo, Margherita
Stampanone



Il workshop introduce gli studenti del secondo anno al tema dell'aggregazione delle singole unità familiari e pone con lo studio della casa quadrifamiliare un passaggio progettuale intermedio prima di affrontare, nel Laboratorio di Composizione 2, l'edificio collettivo. Con questo obiettivo, il programma prevede come fulcro del progetto il disegno di spazi di relazione tra le 4 cellule abitative (area studio, area gioco, punto caffè, lavanderia e servizi) che segni la transizione tra ambito individuale e collettivo.

The workshop introduced second year students to the aggregation of individual dwelling units. With the passage to the design of a block of flats for four families, the course represents an intermediate step prior to the collective building explored in the Architectural Design 2 workshop. Given this objective, the course focused on the design of relational spaces between the four flats (study area, play area, coffee point, laundry and services) marking the transition between private and collective space.





“Comment vivre ensemble” (reprise)

Composizione Architettonica 2

Prof. Arch. Federico Bilò

con Arch. Alessandra Bianco

Ci sono numerosi vantaggi, a ripetere un'esperienza didattica a distanza di quattro anni. Si conosce il luogo, si conosce il programma, si conoscono le modalità insediative ricorrenti: si conoscono criticità e potenzialità. Si può riprendere una sperimentazione là dove la si è interrotta e cercare di affinare i prodotti, si possono mostrare esempi strettamente pertinenti. Non ci si annoia e una delle studentesse d'allora ora collabora alla didattica...

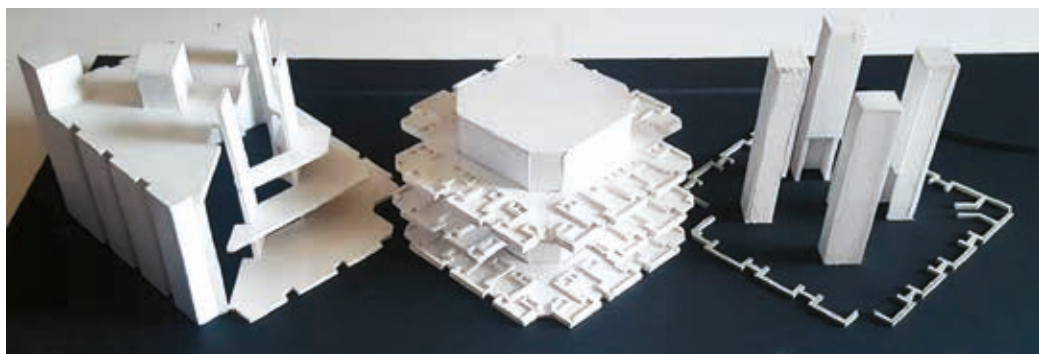
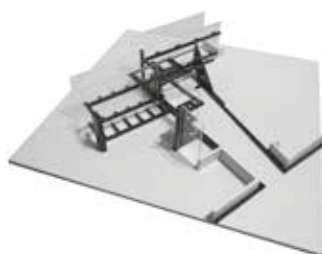
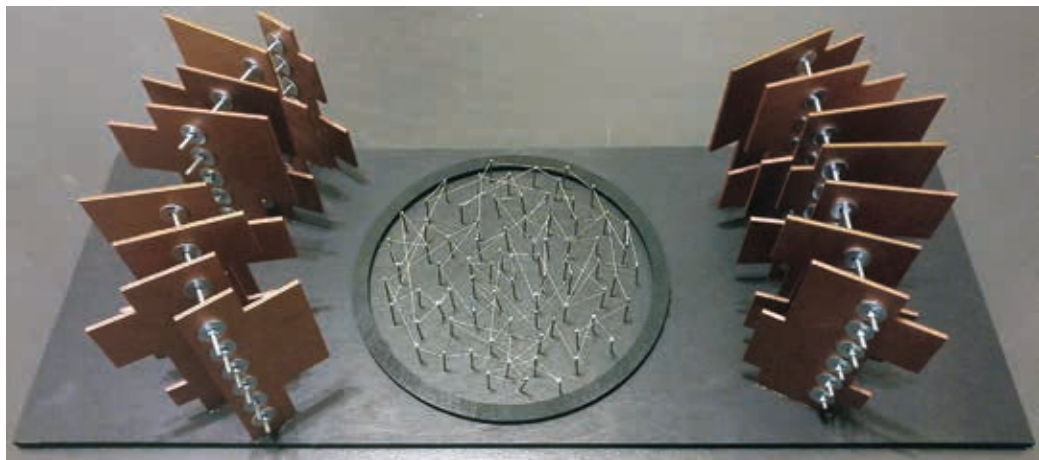
E dunque, come nell'a.a. 2013-14, si è chiesto agli allievi di insediare, nell'area ex FEA a Pescara (nel lotto lungo e stretto, ortogonale al mare, compreso tra via Manzoni e via Foscolo), uno studentato per 150/200 persone, con relativi servizi e attrezzature culturali di interesse urbano.

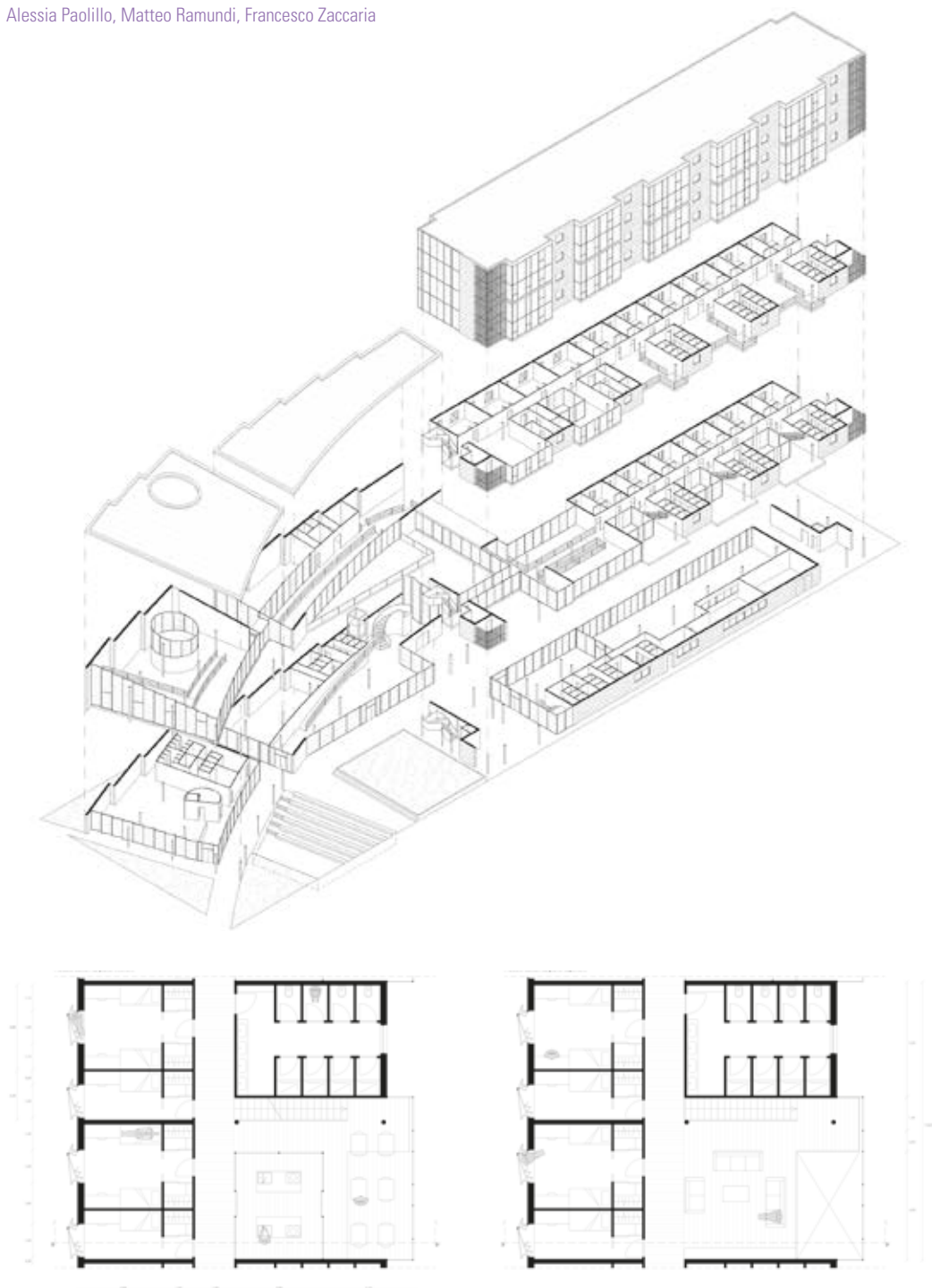
La fase progettuale è stata preceduta dalla consueta esercitazione di lettura critica di una casa per studenti “famosa” (tra quelle progettate da Aalto, Kahn, Stirling, De Carlo, Holl, Kada...), lettura che doveva tradursi nella produzione di un plastico critico: bello e pertinente.

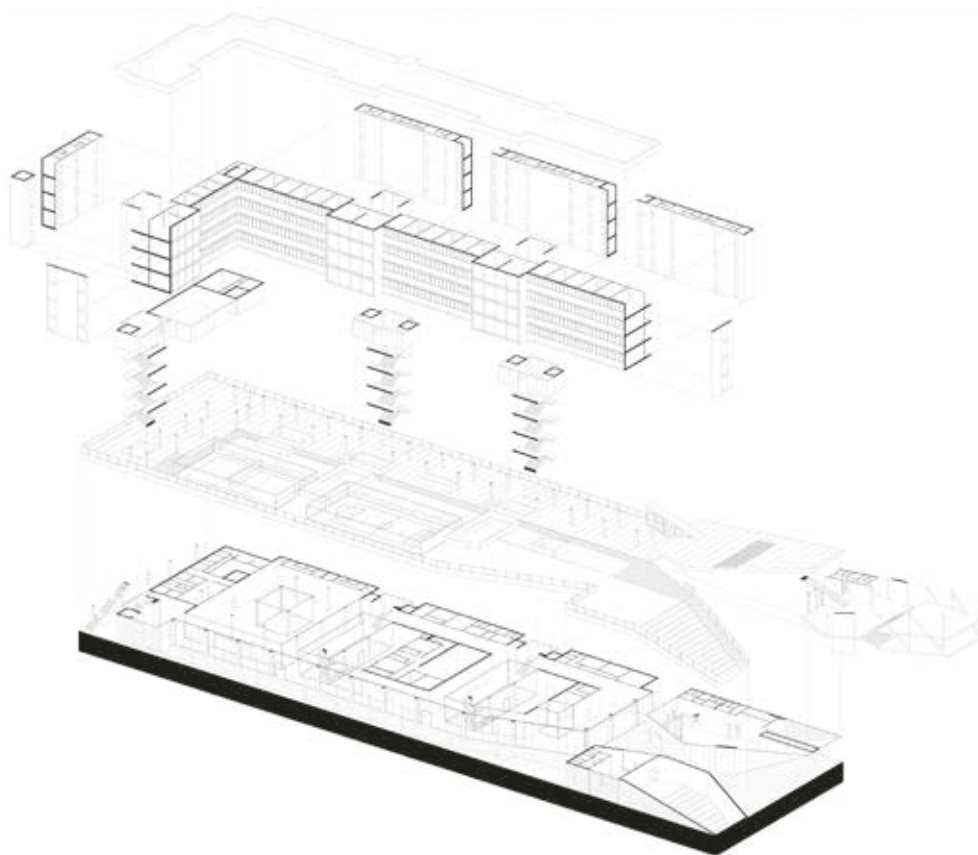
There are numerous advantages to repeating a design exercise after four years: familiarity with the site, the programme and recurring methods of settlement, critical elements and potentialities. A similar approach makes it possible to return to an experiment where it was interrupted and seek to refine results and produce more pertinent examples. It is difficult to become bored, and one of the students is now a teaching assistant...

Thus, as during the 2013-14 course, students were asked to design a student housing block on the ex FEA lands in Pescara (a long and narrow lot orthogonal to the water, between Via Manzoni and Via Foscolo). Projects were to provide space for 150/200 students, with related services and cultural facilities for the city.

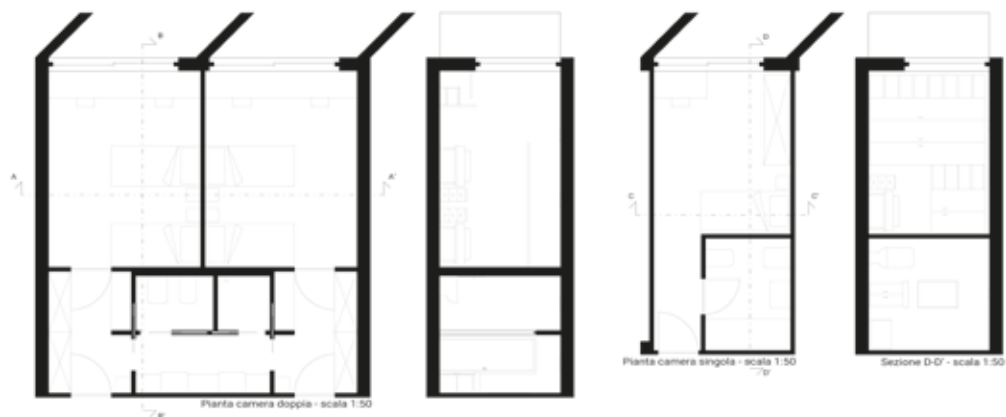
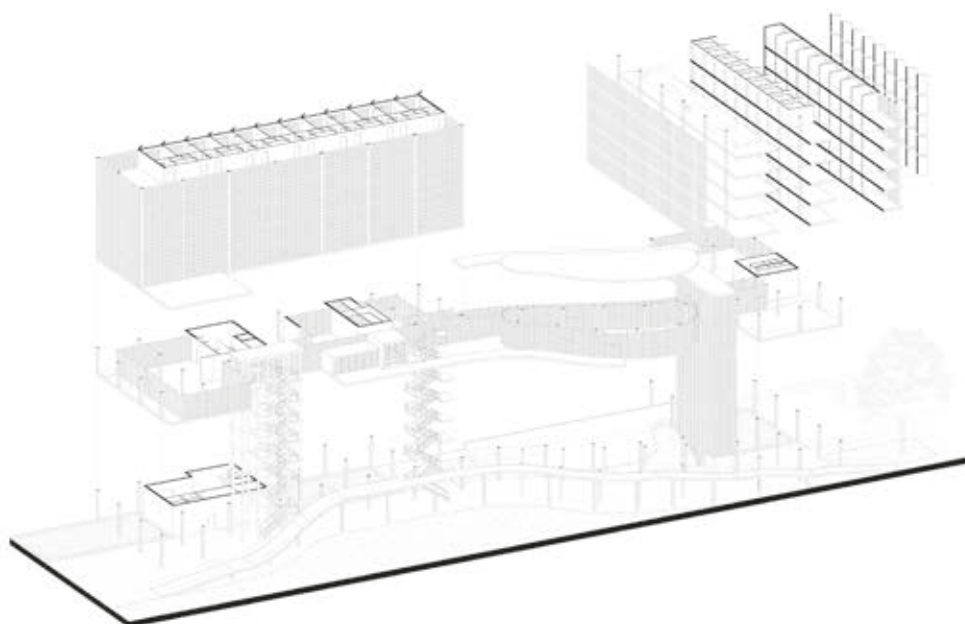
The design phase was preceded by a now standard critical study of a “famous” student housing project (selected from among those designed by Aalto, Kahn, Stirling, De Carlo, Holl, Kada...), to be translated into a critical model: beautiful and pertinent.







Planta Piano Terra,
sezione quota 1.20 m





©201

Residenze collettive. Nuovi modelli per l'abitare

Composizione Architettonica 2

Prof. Arch. Giustino Vallese

con Arch. Paolo Chiavaroli, Arch. Dario Magnacca

Il tema del Corso riguarda la progettazione di residenze collettive da ubicarsi in area urbana, e precisamente sull'area EX PEEP di Via Longo a Teramo.

La residenza collettiva permette di indagare nuove articolazioni spaziali a partire dalla consapevolezza dei profondi cambiamenti degli stili di vita di una società contemporanea in continua mutazione, dinamica, mobile, caratterizzata da una molteplicità di tipologie di abitanti.

In particolare considerazione sarà tenuta la tipologia di utenza scelta, che condurrà il progetto dell'abitazione ad esplicitarsi in modo da rendere possibili le diverse attitudini delle azioni contemporanee, degli stili di vita, e le sue multiple necessità attraverso flessibilità, adattabilità comunicazione e relazionalità.

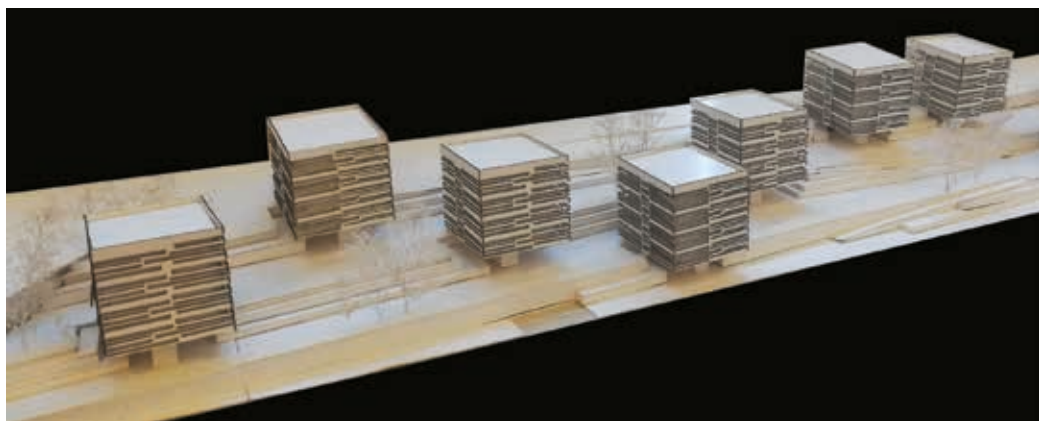
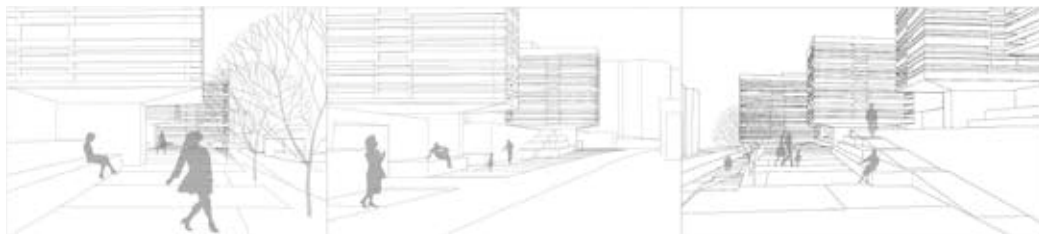
Casa non più intesa come "macchina per abitare", quindi luogo essenzialmente prestazionale e strumentale alle funzioni tipiche dell'abitare, ma "spazio ibrido" capace di accogliere abitudini e modi di vivere contaminati con il lavoro, lo studio, lo svago, il benessere, la mobilità, la comunicazione globale.

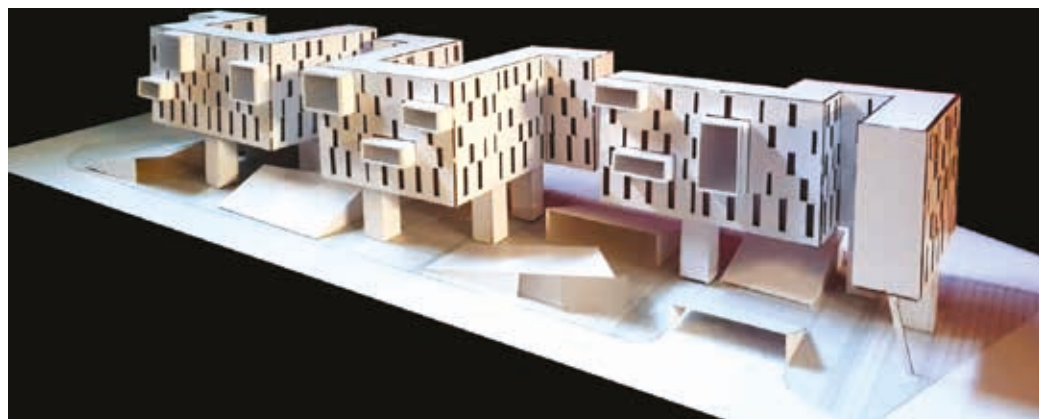
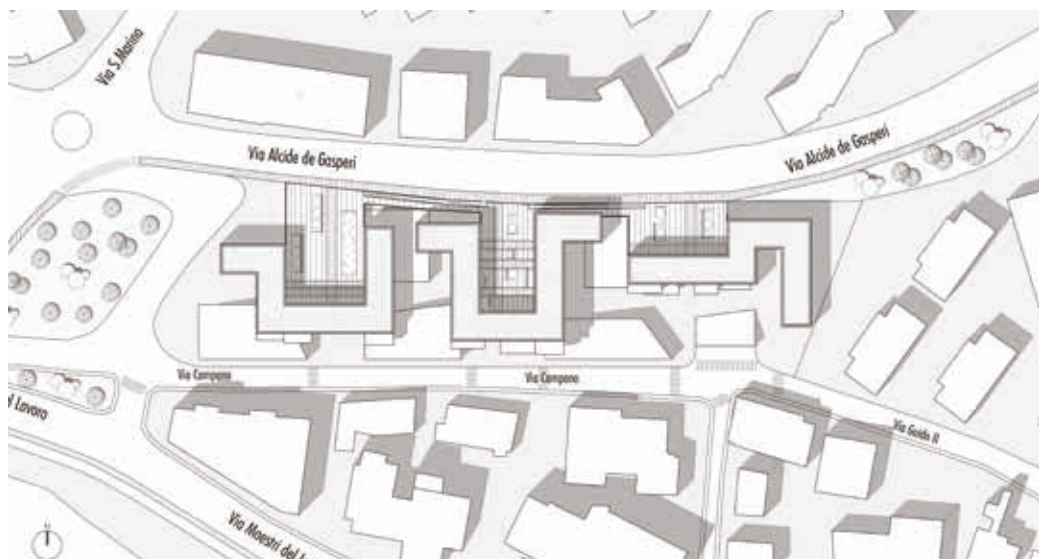
The course explored the design of collective dwellings in an urban area, precisely the former PEEP public housing estate in Via Longo, Teramo.

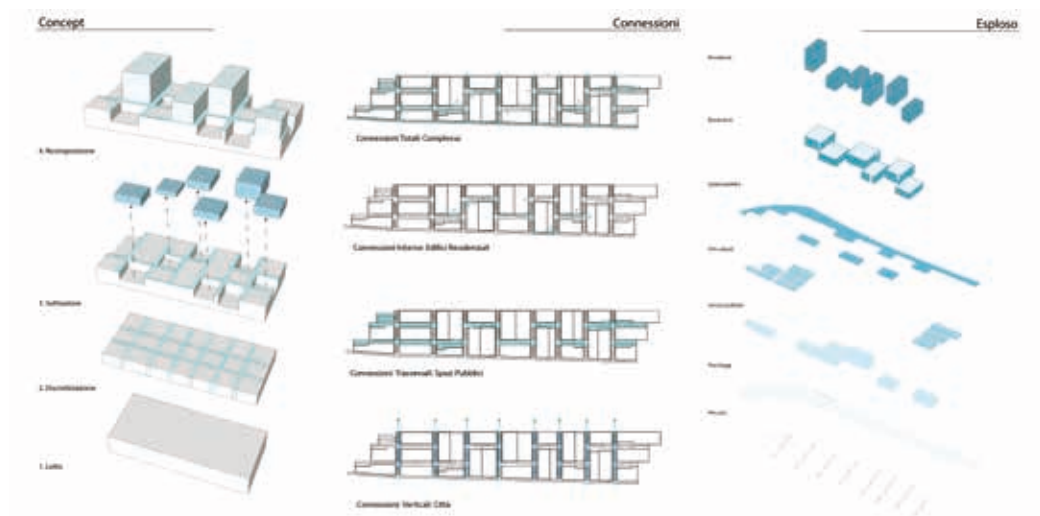
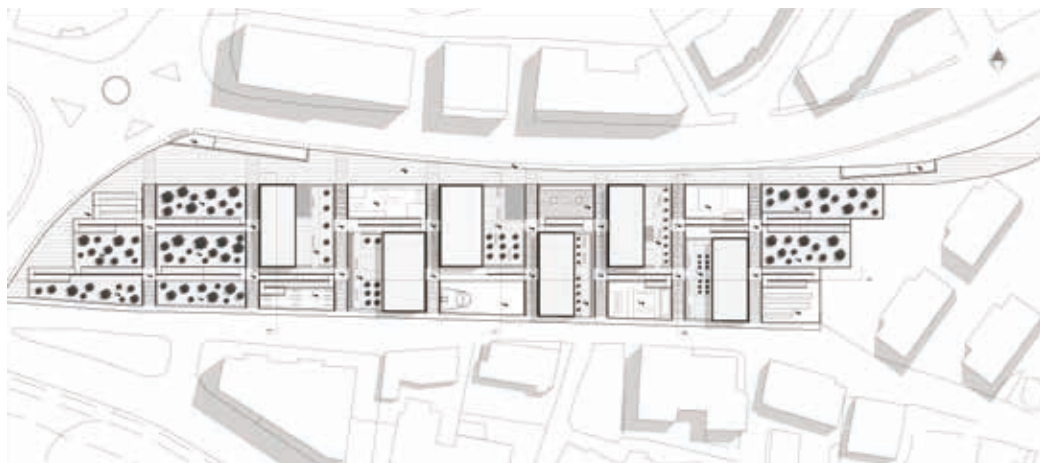
The collective residence permits an investigation of new spatial arrangements, beginning with the awareness of profound lifestyle changes introduced by a constantly evolving, dynamic and mobile contemporary society, characterised by a wide range of typologies of inhabitants.

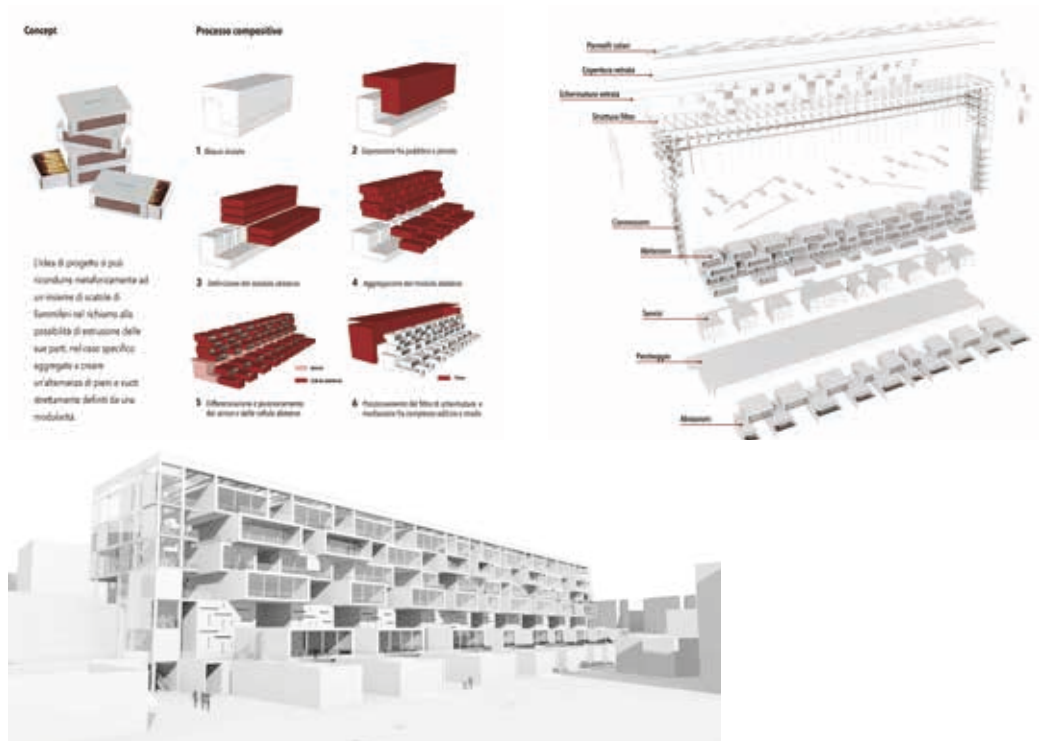
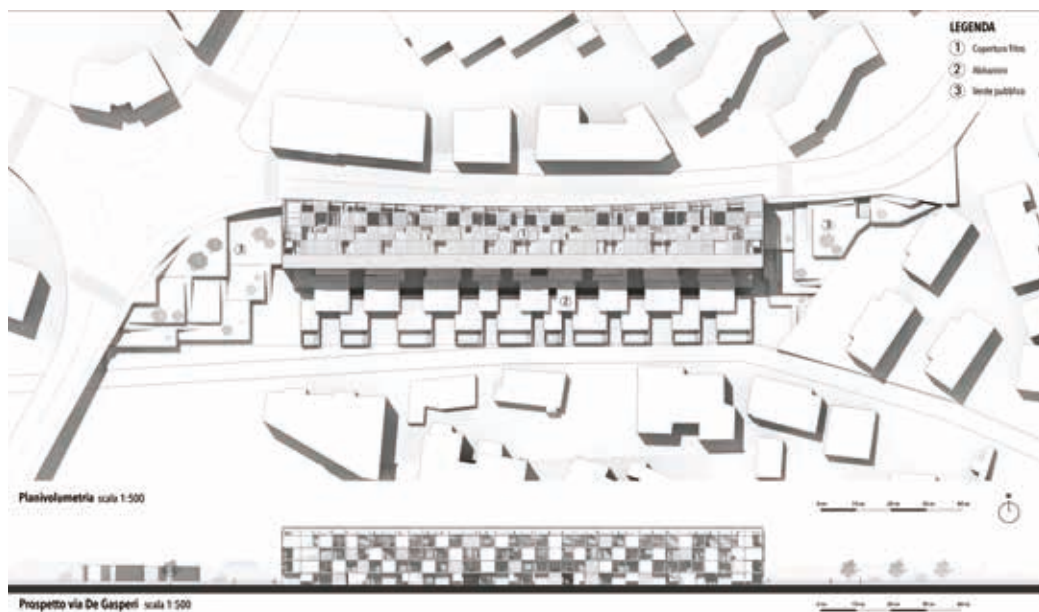
Particular attention was focused on the specific typology of user, a choice that will guide the design of housing units to reflect and support different contemporary habits, lifestyles and necessities by guaranteeing flexibility, adaptability, communications and relations.

The house is no longer intended as "a machine for living" that is essentially performative and instrumental to the typical functions of dwelling. Instead, it is now a "hybrid space" suitable to new habits and lifestyles contaminated by work, study, leisure, wellbeing, mobility and global communication.





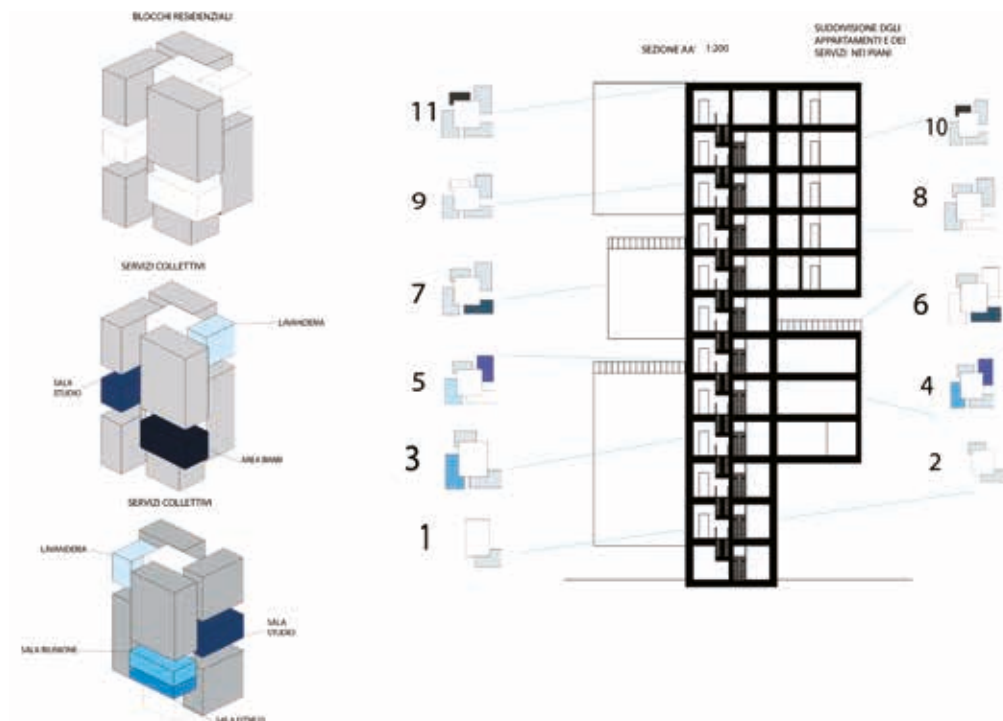




Workshop

Residenze collettive. Nuovi modelli per l'abitare

Prof. Arch. Giustino Vallese
con Arch. Paolo Chiavaroli, Arch. Dario
Magnacca, Arch. Milena Bocci



Il workshop ha rappresentato un primo momento di riflessione sul tema dell'abitazione collettiva, focalizzando l'indagine su tre aspetti principali: Utenza, Programma e Concept spaziale, ossia l'imprinting che li contiene.

Si sono individuati e scelti i possibili target o "tipi" di abitanti a cui riferirsi, sono state definite le differenti modalità dell'abitare e le differenti organizzazioni delle unità residenziali e degli spazi collettivi e relazionali.

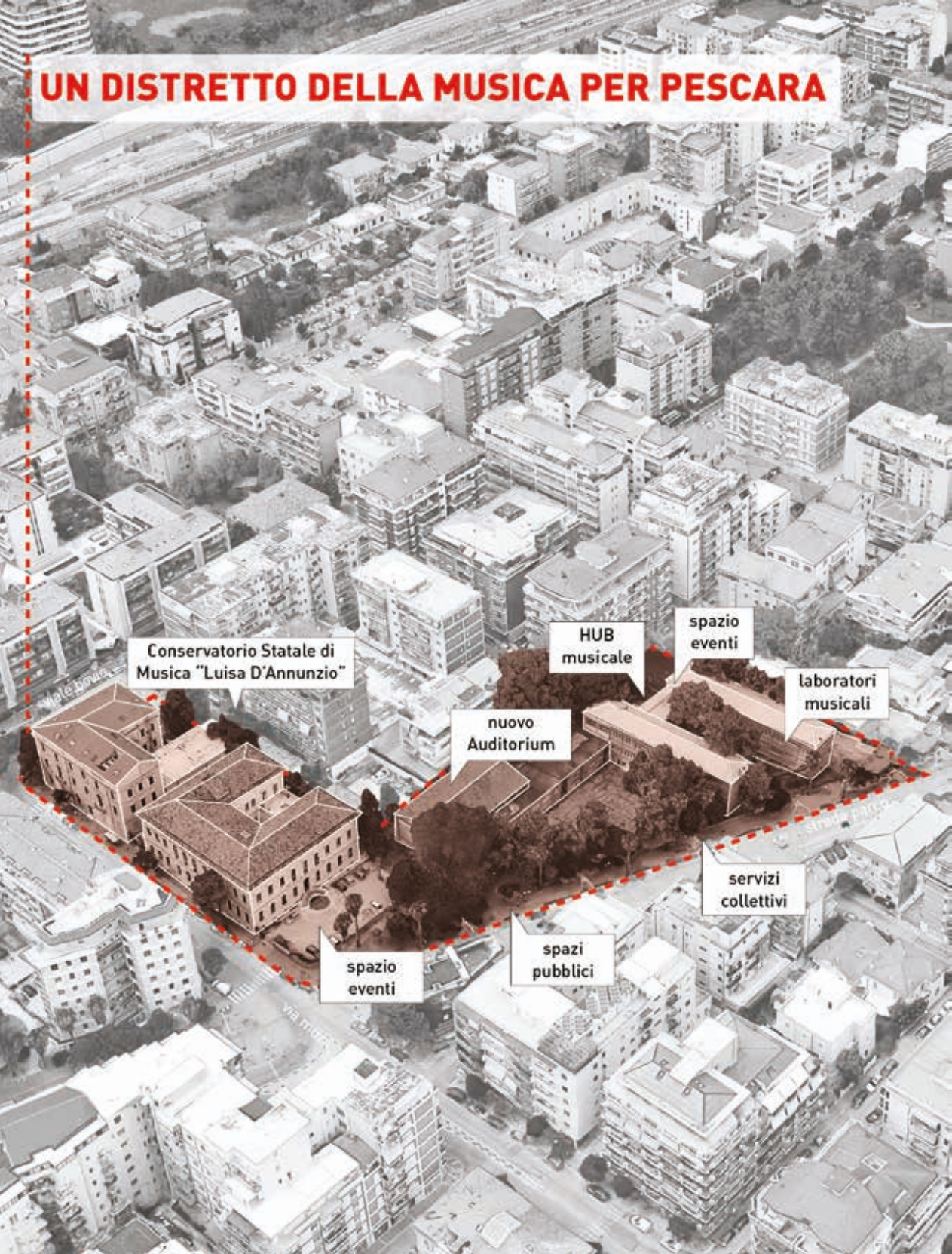
Fissati utenza e programma spaziale il processo progettuale ha posto al centro la definizione dell'"idea" che sottende l'organizzazione spaziale e architettonica, attraverso l'utilizzo del modello come principale strumento di controllo e definizione spaziale.

The workshop presented an initial opportunity for reflecting on the theme of collective dwelling. The investigation focused on three key aspects: User, Programme and Spatial Concept, in other words, the imprinting that contains them.

The course identified and selected possible targets or "types" of reference inhabitants, together with different methods of dwelling and different layouts of residential, collective and relational spaces. Having established the target user and spatial programme, projects focused on defining the underlying "notion" of spatial and architectural organisation using the architectural model as the primary tool for controlling the definition of spatial conditions.



UN DISTRETTO DELLA MUSICA PER PESCARA



Conservatorio Statale di
Musica "Luisa D'Annunzio"

HUB
musicale

spazio
eventi

laboratori
musicali

nuovo
Auditorium

servizi
collettivi

spazio
eventi

spazi
pubblici

Un distretto della musica a Pescara

Composizione Architettonica 3

Prof. Arch. Alberto Ulisse

con Marco Demetrio, Sara D'Ottavi, Tommaso Sciallo

Il cuore del nuovo distretto musicale risiede nella capacità di restituire un nuovo senso allo spazio pubblico, come vuoto necessario tra le parti della città, attraverso una tematizzazione degli spazi aperti e la capacità di configurare uno spazio collettivo performativo, capace di mettere in relazione fisico-spaziale gli spazi ai piani terra degli edifici dell'ex Municipio di Castellammare, Palazzo Mezzopreti, ex scuola media di Via Saffi, con i nuovi servizi di progetto ed il resto della città.

In questo scenario culturale e di progetto si inserisce l'esperienza svolta all'interno del corso di *Progettazione architettonica 3*, in accordo con il Conservatorio, nata per la riqualificazione dell'ex Scuola Media di Via Saffi a Pescara, oggi abbandonata, per la costruzione del nuovo auditorium e i servizi (per il Conservatorio stesso) e la ridefinizione della struttura del sistema degli spazi pubblici.

La committenza – il Conservatorio di Pescara – aveva espresso un preciso mandato legato alla costruzione di nuovi spazi per la didattica (con spazi anche per la musica jazz e la musica pop) e le rappresentazioni musicali (con la realizzazione di un nuovo auditorium, con una capacità di almeno 500 posti).

Le esplorazioni spaziali degli studenti hanno riguardato un triplice livello tematico-progettuale:

- la riconfigurazione degli spazi aperti pubblici e collettivi, in stretta relazione con gli spazi ai piani terra degli edifici (esistenti e di progetto) e la ricucitura con la strada Parco;
- il progetto dell'ex scuola media, tra riconfigurazione ed ampliamento, per i nuovi spazi della didattica, i club musicali e l'audioteca;
- il nuovo auditorium / sala performativa, come servizio tra la città e il Conservatorio.

The heart of the new music district lies in its ability to bring new meaning to public space, considered a necessary void between the parts of the city.

The theme focused on the capacity of open space to configure performative collective space and establish physical-spatial relations between the ground floor spaces of the former Castellammare Town Hall, Palazzo Mezzopreti, the former high school in Via Saffi, new services introduced by the project and the rest of the city.

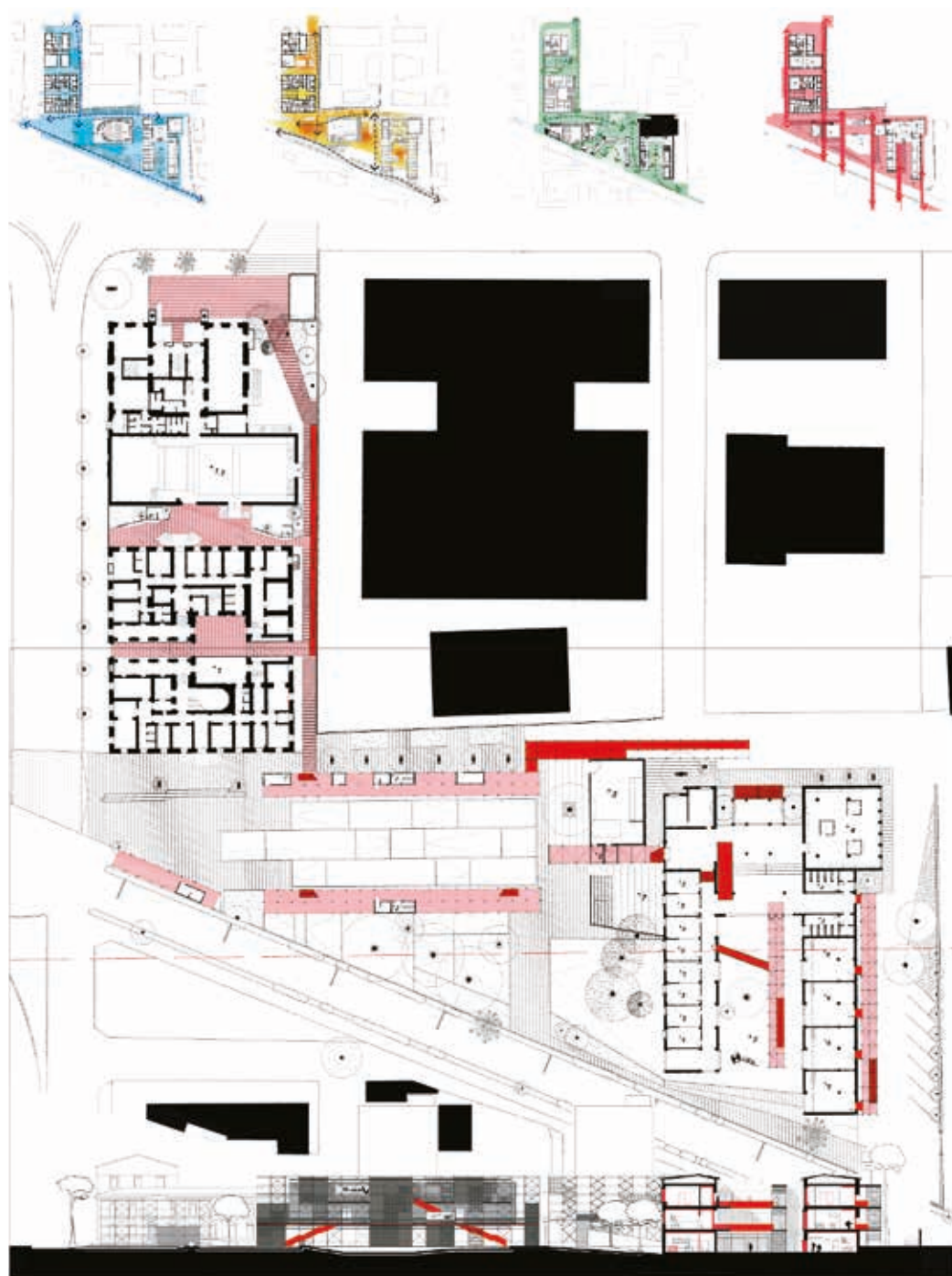
This was the cultural and architectural scenario defined for the the *Architectural Design 3* course.

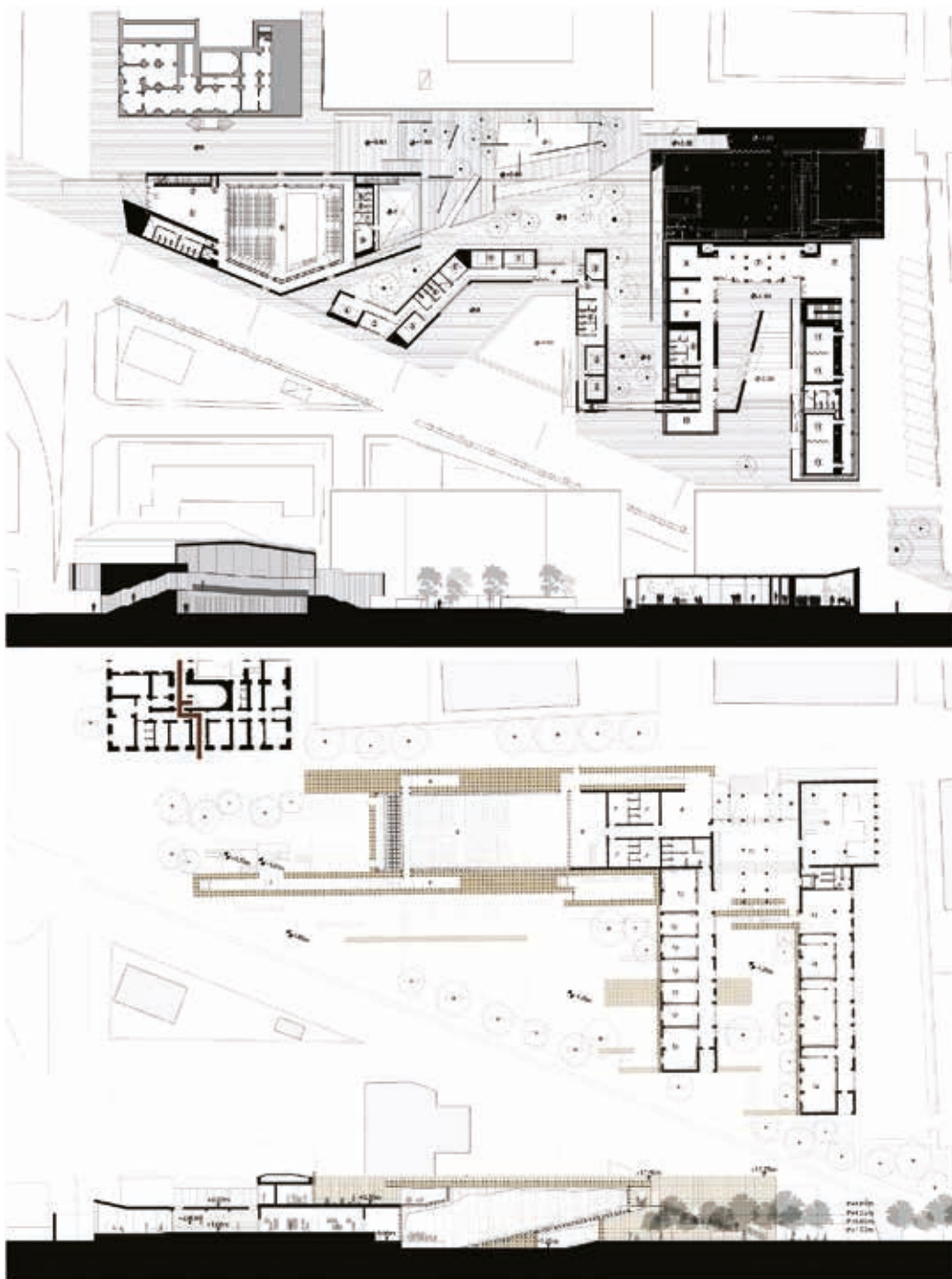
The course programme was developed together with the Conservatory with the aim of refurbishing the former high school in Via Saffi. This currently abandoned building was proposed as the site of a new auditorium and services (for the Conservatory) accompanied by the redesign of the backbone of a network of public spaces.

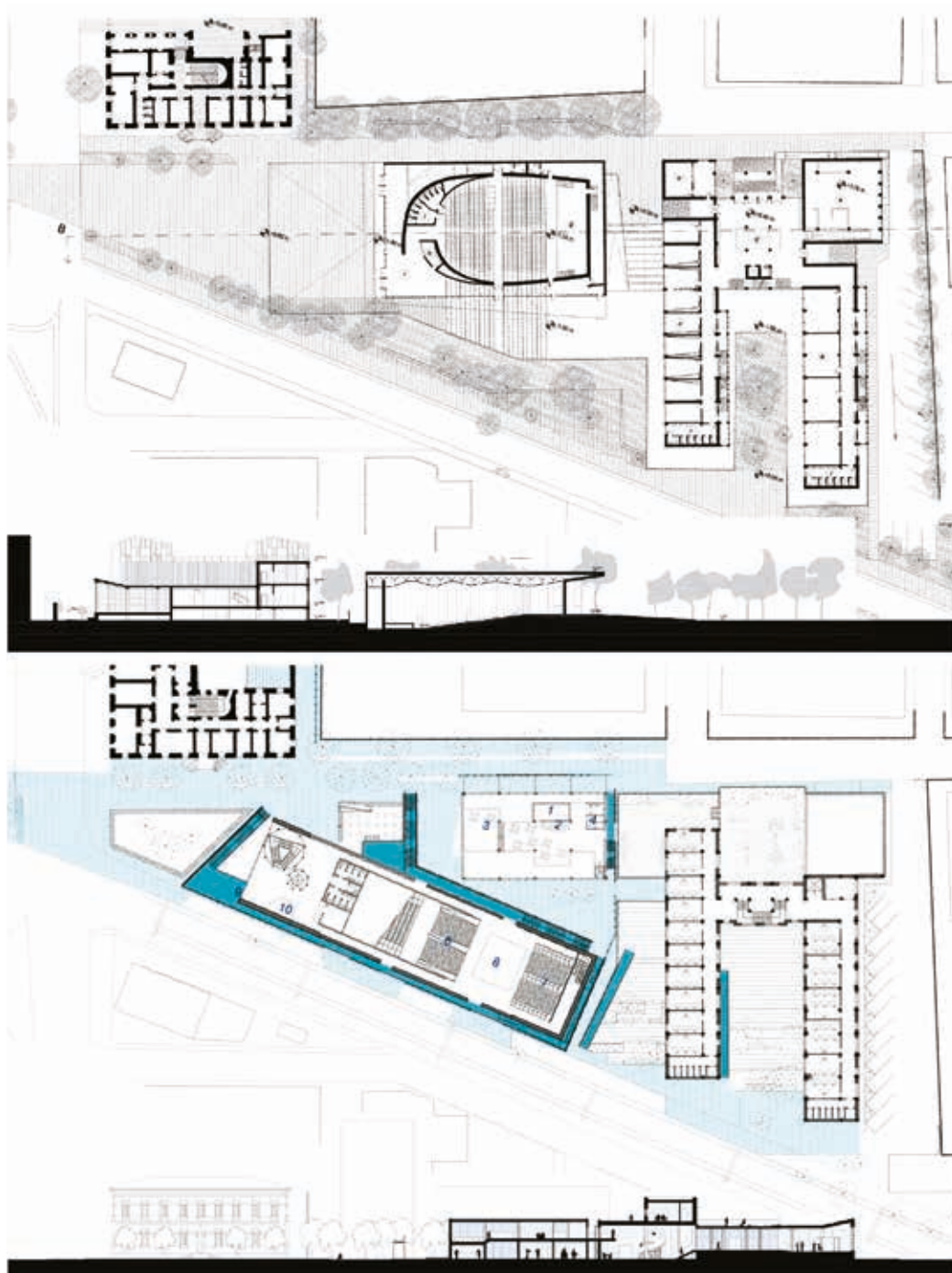
The client – the Conservatory of Pescara – expressed a precise mandate relative to the construction of new classrooms (including spaces for jazz and pop music) and musical performances (a new minimum 500-seat auditorium).

Spatial studies made by students pursued a threefold thematic-design objective:

- the reconfiguration of open and collective public spaces, closely linked to ground floor activities (existing and new) and re-stitching connections with the parkway;
- a project for the former high school – a mix of refurbishment and expansion – that would provide new educational spaces, music clubs and an audio library;
- a new auditorium/performance hall serving both the city and the Conservatory.









Workshop

Spazio corpo suono movimento

Prof. Arch. Alberto Ulisse
con Marco Demetrio, Sara D'Ottavi, Tommaso
Sciullo



L'esperienza del progetto di architettura, durante il Laboratorio e le attività del Workshop correlate, si è sempre misurato con una dimensione extra-didattica; gli studenti in diverse occasioni hanno portato "fuori dalle stanze dorate" dell'Università i loro progetti, i loro disegni, i loro plastici: le loro idee.

Questo perché si è convinti che si possa praticare una cultura del fare progetto e si auspica soprattutto che le discussioni legate all'Architettura possano lasciare tracce seminali nella comunità e nei "non addetti" ai lavori. Momenti di convivialità, musica, piacere ed architettura si sono mescolati a racconti di speaker improvvisati (coinquilini, genitori, studenti di altri percorsi didattici.) e ignari che si sono districati nello spiegare spazi, temi e scelte di progetto, descrivendo plastici di studio.

(attività Workshop: Risposta progettuale al bando di concorso: Innovation Square Center, Torino).

During the design lab and its related workshop activities, the teaching of architectural design is consistently accompanied by extra-curricular activities; on various occasions students have taken their projects, drawings and models, in short, their ideas, "outside the golden classrooms" of the University. This is rooted in the conviction that it is possible to practice design culture and the hope that the discussion of architecture can have a seminal impact on the general public, and not only among "specialists".

Moments of conviviality, music, fun and architecture were mixed with stories narrated by improv speakers (roommates, parents, students from other courses of study) and those who happened upon this explanation of the architectural spaces, themes and choices produced by students in their study models.

(Workshop activity: Design for the competition: Innovation Square Centre, Turin).



19.10 - LA CITTA' VENEZIANA E
L'ARTE NELLA CITTA' FELICE

19.10 - RACCONTARE LA CITTA':
RACCONTORE E LA CITTA'

23.10 - FINELANDIA

28.10 - DIMENSIONI, IDEE E
LA CITTA' E IL LAVORO

18.11 - PICCOLA, GRANDE, ITALIA

21.11 - SEMINARIO COLLETTIVO
matteo ore 18.00

LA CITTA'
NELLA LETTERATURA
Seminario Aula M5 ore 18.00

02.10 - ROAD MAP PER IL
PROGETTO DI ARCHITETTURA

09.10 - PARTIRE DALLE PERIFERIE

16.10 - PROGETTO CONTEMPORANEO
VS CITTA' STORICA

23.10 - ARMONIA E MODERNITA'

30.10 - MODERNITA' PIRANESIANA

13.11 - JAPAN PROJECT

20.11 - DAL COSTRUTTIVISMO SOVIETICO
ALL'ARCHITETTURA GLOBALIZZATA

27.11 - DIDATTICA DEL CONCRETO
E DEL VIAGGIO

04.12 - ARCHITETTURA E PAESAGGIO
Giovanni Rasetti

1. EDIZIONE: 1994 - 2001 - 2007 - 2017

20.11 - MY ARCHITECT

27.11 - CITIZEN ARCHITECT

04.12 - LIFE IS A BREATH OF AIR

VIDEO AULA M5 ORE 18.00

COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA TRE

CARLO POZZI, CARLA CASSIANO, GIOVANNI RASETTI
SEMINARIO "LA CITTA' NELLA LETTERATURA" OSCAR BUONAMANO
UNIVERSITA' "G. D'ANNUNZIO" - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA - 2017/18

Edificio Ibrido per il quartiere Zanni

Composizione Architettonica 3

Prof. Arch. Carlo Pozzi

con Carla Cassiano e Giovanni Rasetti

La ricostruzione post-bellica ha visto a Pescara la realizzazione di una cintura di quartieri di “case popolari” che hanno fortemente connotato la città con alcuni risultati particolarmente interessanti ma anche con alcuni problemi di accumulazione volumetrica e sociale. Tali “quartieri” sono definiti prevalentemente dall’uso residenziale, avendo visto le dotazioni collettive perdere di importanza e decadere fino all’abbandono e talvolta alla dismissione.

Il corso di Composizione 3 affronta il progetto all’interno del comparto residenziale di Zanni andando a colmare le lacune spaziali e funzionali nel tessuto connettivo tra gli edifici e gli sporadici edifici pubblici, come il complesso scolastico e la Chiesa della Visitazione. Il progetto dello spazio aperto chiedeva agli studenti un’interpretazione complessiva del sistema connettivo, che spaziava dai collegamenti pedonali e ciclabili, al verde urbano agli spazi aggregativi all’aperto.

Il progetto architettonico, invece, chiedeva la progettazione di una architettura ibrida, con la reinterpretazione sia di attività preesistenti, come una sede fissa per il mercato temporaneo, sia di spazi innovativi capaci di diventare polo attrattore per e al di fuori del quartiere, attraverso il potenziamento dei servizi d’istruzione e commerciali. Il programma funzionale dell’edificio ibrido prevedeva inoltre la realizzazione di un parcheggio coperto fuori terra identificando il nuovo edificio come elemento scambiatore e porta verso il quartiere.

(Giovanni Rasetti)

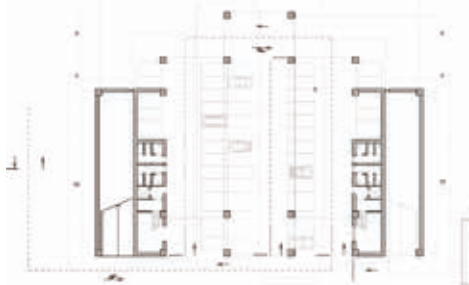
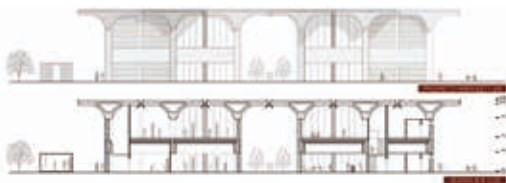
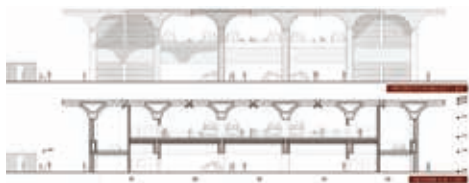
The post-war reconstruction of Pescara included the realisation of a ring of “public housing estates” that strongly connoted the city. This approach produced some particularly interesting results, together with a number of problems related to scale and social issues. These “districts” are today primarily residential, as collective functions, gradually stripped of their importance, slipped into a state of decay and abandonment, when they were not decommissioned outright.

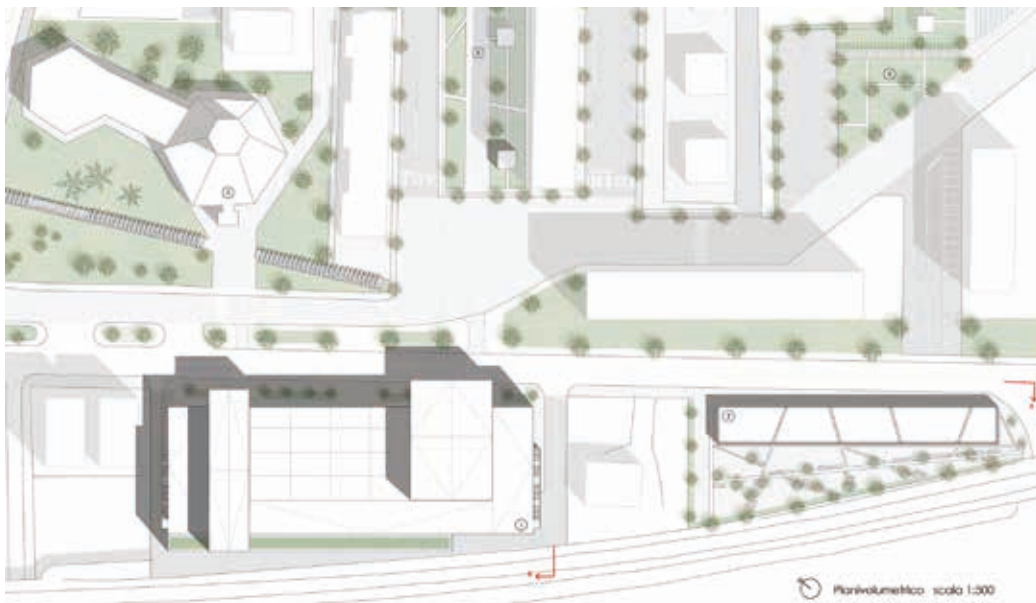
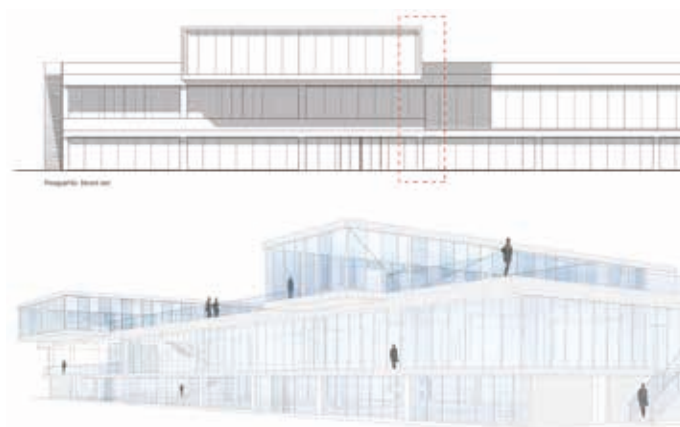
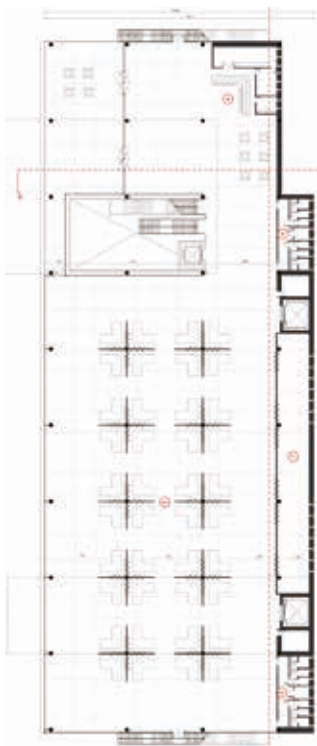
The Composition 3 course asked students to propose projects for correcting the spatial and functional shortcomings in the connective fabric between houses and sporadic public buildings (school and Church of the Visitation) of the of the Zanni housing estate. The design of public open space required that students develop a comprehensive interpretation of the system of connective space, from pedestrian and bicycle paths to urban parks to outdoor gathering spaces.

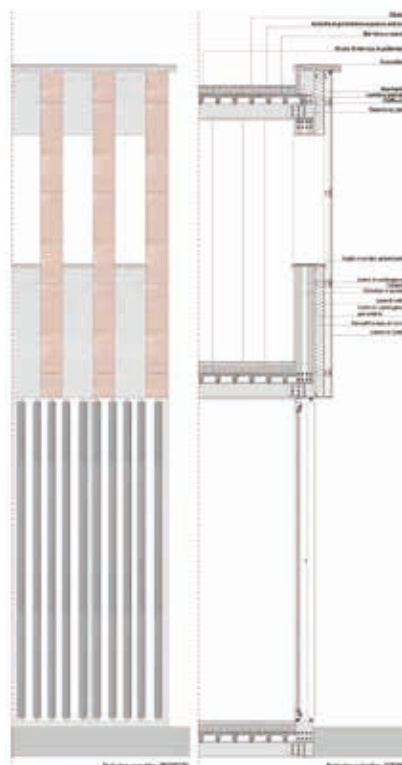
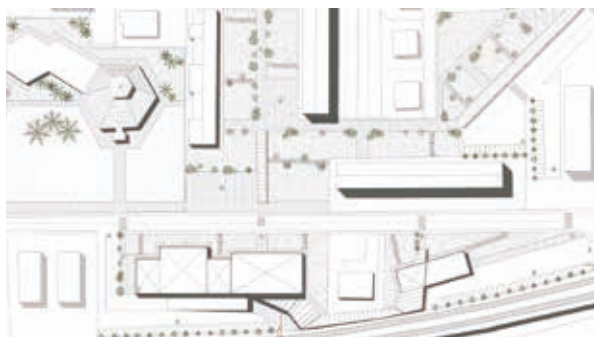
Architectural design, instead, required the design of a hybrid building, able also to reinterpret pre-existing activities. The programme included a permanent location for the temporary market and innovative spaces capable of becoming an attraction for the neighbourhood and its surrounding areas thanks to improved educational and commercial services. The functional programme of the hybrid building also included the realisation of an above-grade covered parking structure, identifying the new building as an exchange hub and gateway for the district.

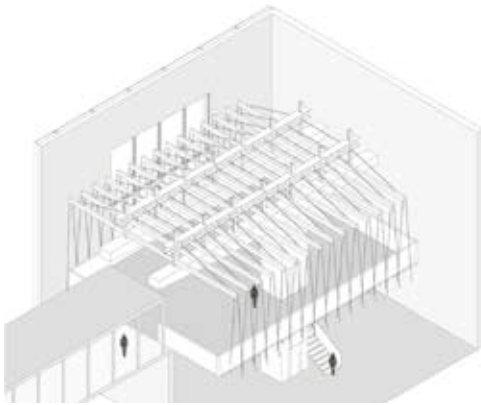
(Giovanni Rasetti)

Ilaria Speranza, Valentina Sarchiapone, Denise Serafini
Timeless









Workshop

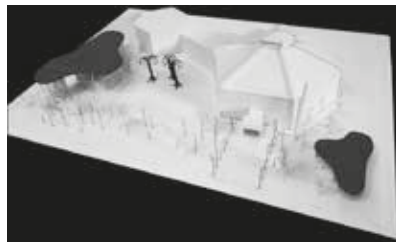
Prof. Arch. Carlo Pozzi
con Carla Cassiano e Giovanni Rasetti

Nuovi ruoli urbani per la Chiesa della Beata Vergine Maria della Visitazione

Ambra Natale, Giorgia Mercorelli, Giulia Luciani



Raffaella Di Gregorio, Carolina Gionvito



Mattia Centorame, Paolo Di Remigio



Angelo De Carolis, Mariangela Masciotra



Athina Markopoulou, Eleni Nikopoulou



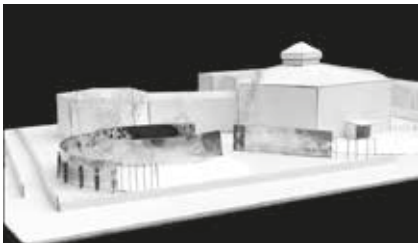
Domenico Dardano, Costanza Cicchiri, Alessandra Minardi



Come naturale prosecuzione del lavoro di studio sul quartiere Zanni, intrapreso nel Corso di Composizione 3, gli studenti si sono esercitati con la riqualificazione del sagrato che rappresenta il crocevia delle attività sociali nel quartiere. Attualmente il sagrato risulta uno spazio chiuso, stretto ai fianchi da due folte siepi di bosso e privo di qualsiasi attrezzatura per attività complesse all'aperto. I progetti si sono confrontati con lo sviluppo di spazi pubblici/privati, atti a garantire un uso continuativo del sagrato da parte della comunità e, contemporaneamente, la funzione di protezione e accesso alla chiesa e all'oratorio. Il programma funzionale richiesto comprendeva anche la realizzazione di spazi per l'ufficio delle funzioni religiose all'aperto e una piccola foresteria per ospitare migranti e/o persone in difficoltà. (Giovanni Rasetti)

During this natural continuation of the study of the Zanni housing estate, initiated with the Composition 3 course, students explored the requalification of the area's church square, the crossroads of social activities in the district. The square is currently a narrow space, closed on two sides by dense boxwood hedges. The space offers no facilities for outdoor activities. Students were asked to develop projects for public/private spaces that would ensure the continual use of the church square by the community and, at the same time, define a space that protected and facilitated access to the church and oratory. The programme also included the creation of spaces for the outdoor religious functions and a small hostel for migrants and/or the less fortunate. (Giovanni Rasetti)

Serena Falasca, Marcello Romano



Hadla Chahine, Caterina Di Cesare, Erla Sharko



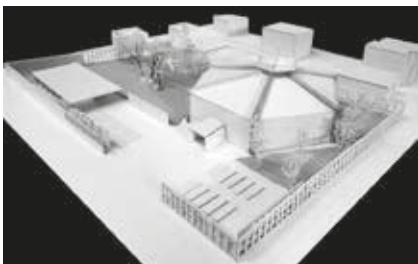
Ilaria Speranza, Valentina Sarchiapone, Denise Serafini



Andreoli Elvira, Februo Martina



Marzia Birra, Mariapia Colonna, Assunta Ferrelli



Prioletti Lucia, Nicoletta Tedesco, Angelozzi Caterina



A library for all



A library for all

Composizione Architettonica 3

Prof. Arch. Enzo Calabrese

con Arch. Giovanni Sammartino, Eleonora Nicolucci, Barbara Marzi, Daniele Di Salvatore

“Fondare biblioteche è un po’ come costruire ancora granai pubblici: ammassare riserve contro l’inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire”.

Marguerite Yourcenar

LA BIBLIOTECA COME IDEA DI FELICITÀ.

In Europa la città storica è da sempre il risultato di una perfetta integrazione tra dimensione fisica e contenuto dell’identità: il sistema degli spazi pubblici è il fulcro dell’intera struttura urbana, stadio autentico della comunità di incontri, dove la bellezza è destinata ad essere un valore significativo, in grado di affascinare e sedurre, significa far sentire la gente nell’intera città. La “felicità pubblica” non è più il risultato dell’impatto emotivo di una bellezza diffusa, ma la scoperta di nuovi significati e valori della città come un unico insieme urbano, storico e suburbano, insieme a forme sociali non prevedibili di interazione tra persone. La cultura e i luoghi che la rappresentano, o che la alimentano, sono in questo senso fondanti. Le biblioteche e i musei, o le fondazioni culturali, inseguono l’unico desiderio che porta alla rinascita anche economica, che è il desiderio di bellezza. Il corso, si prefigge l’obiettivo di progettare una piccola biblioteca in una zona centrale della città di Pescara, che abbia come ruolo quello di essere un luogo di cultura prima di tutto, di socializzazione e di crescita e svago poi... L’area scelta è quella dell’ex deposito degli autobus denominata ex FEA, prospiciente la riviera nord, e perimetrata dalle vie Alessandro Manzoni e Ugo Foscolo, mentre alle spalle è chiusa dal complesso delle Domus Marie. Sull’area insistono una serie di volumetrie, che all’inizio fungevano da ricovero per gli autobus, e un manufatto posizionato sul fronte prospiciente il mare, che ospitava gli uffici e la residenza del custode. Tutti i manufatti sono in totale stato di abbandono.

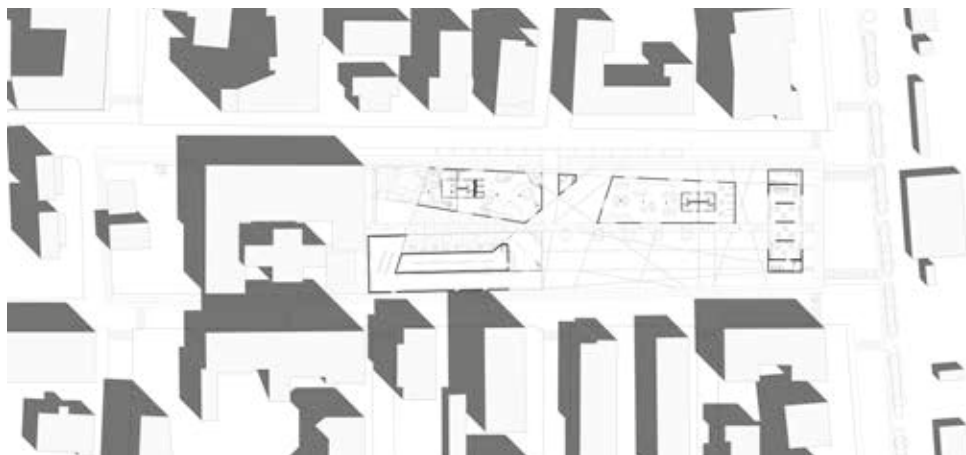
“Founding libraries is a little ‘how to build more public granaries: amassing reserves against winter of the spirit that from many clues, in spite of myself, I see coming”

Marguerite Yourcenar

THE LIBRARY AS AN IDEA OF HAPPINESS.

In Europe, the historical city is always the result of a perfect integration between the physical dimension and identity: the system of public spaces is the fulcrum of the entire urban structure and the authentic representation of a community. Beauty plays a significant role thanks to its ability to fascinate and seduce. “Public happiness” is no longer a result of the emotional impact of widespread beauty, but the discovery of the new meanings and values of the city as a unique urban, historic and suburban assemblage and a collection of unpredictable forms of social interaction. Culture and the sites that represent it, or nurture it, thus play a fundamental role. Libraries and museums, or cultural foundations, pursue the only desire that leads also to economic rebirth: the desire for beauty.

The course asked students to design a small neighbourhood library in a central area of Pescara. While the library is intended first and foremost a space of culture, it was also to provide space for social interaction and leisure. The site selected was the ex FEA bus depot on the northern waterfront, bordered by Via Alessandro Manzoni and Via Ugo Foscolo and, at the rear of the lot, by the Domus Marie religious complex. The site currently features decommissioned bus garages and an abandoned waterfront building once occupied by offices and the custodian’s lodgings.



Masterplan



Pianta 1 piano



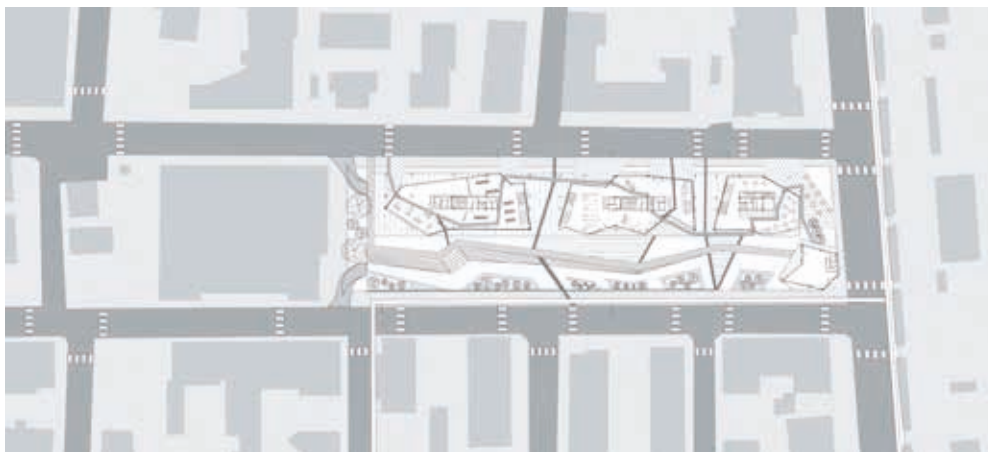
Prospetto nord



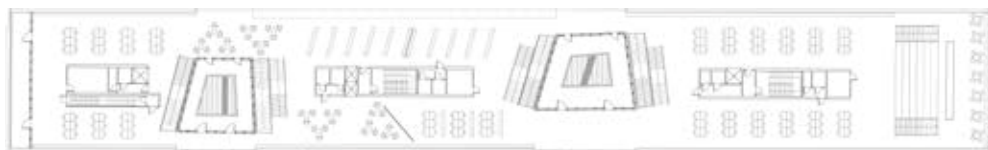
Sezione longitudinale



Prospetto ovest



Masterplan



Pianta 1 piano



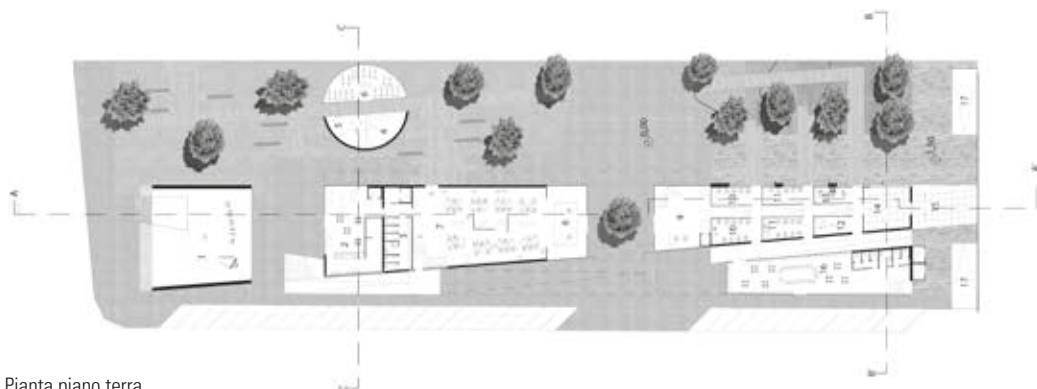
Pianta 2 piano



Prospetto nord



Prospetto est



Pianta piano terra



Sezione trasversale c-c'



Prospetto ovest



Sezione longitudinale a-a'



Pianta piano terra



Prospetto est



Sezione longitudinale

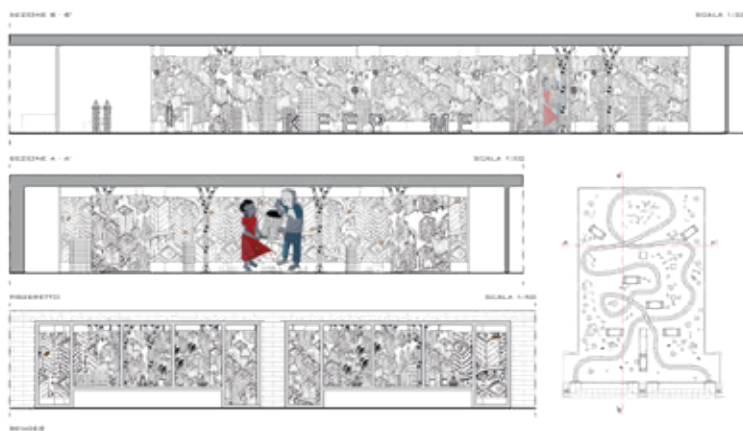


Prospetto sud

Workshop

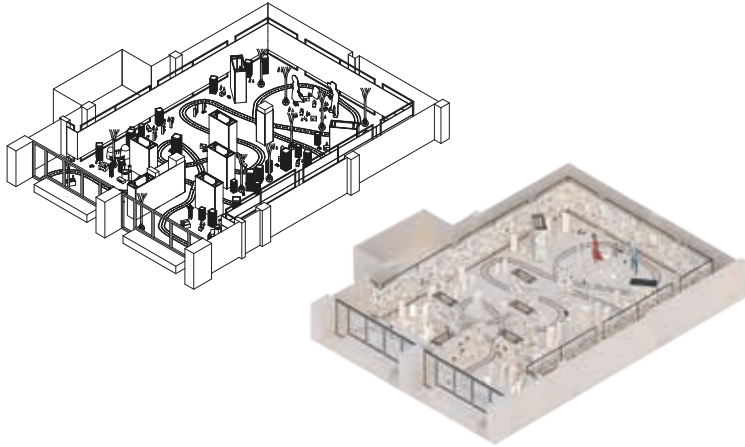
L'architettura possibile di Milloland

Prof. Arch. Enzo Calabrese
con Arch. Giovanni Sammartino, Gianluca Ramaccia, Isabel Barthes

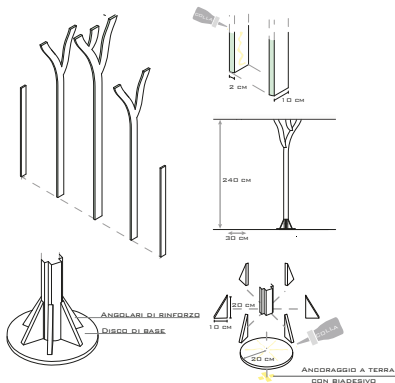


Visto il legame della sua opera con la città, ho pensato fosse interessante dedicare un Workshop al progetto di allestimento di uno spazio della nostra Università, quale interpretazione di un possibile mondo visto attraverso il suo lavoro.

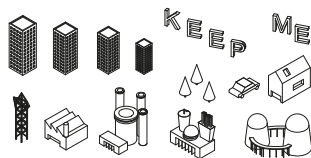
ASSONOMETRIE



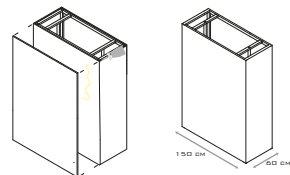
PARTICOLARE ASSEMBLAGGIO ALBERO

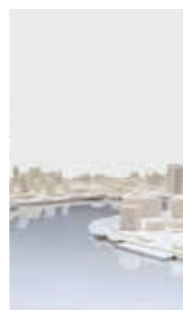


ABACO DEGLI ELEMENTI



PARTICOLARE ASSEMBLAGGIO SPECCHIO





Visioni della città cinese contemporanea. Recupero dell'Astor Hotel a museo della città a Shanghai

Composizione Architettonica 4

Prof. Arch. Susanna Ferrini

con A. Carafa, G. Di Cintio, M. Dell'Orletta, M. Di Pilla, T. Di Sabatino

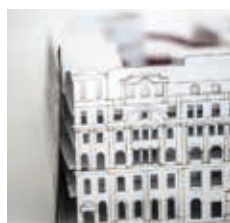
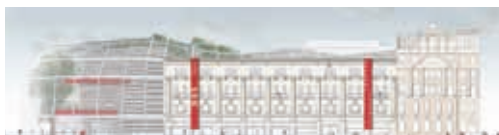
La scelta di lavorare in Cina su un tema di recupero urbano nella città di Shanghai è maturata dalla volontà di affrontare con il progetto una realtà internazionale e di "allenare" gli studenti a impiegare al massimo le potenzialità di programmi in rete in grado di fornire a distanza le informazioni necessarie. Il recupero dell'edificio storico dell'Astor Hotel a Shanghai si inserisce in un processo in atto di valorizzazione del quartiere del Bund, risalente alle concessioni inglesi. L'albergo è stato per un lungo periodo il luogo di incontro culturale e mondano delle culture Cinese ed Europea e presenta alcune sale di notevole pregio per architettura e decori, in particolare la Peacock room per le feste e i concerti e la Ballroom per banchetti. La dismissione dell'Hotel e il successivo abbandono hanno portato alla decisione della Borsa di Shanghai di prevedere al suo interno il museo della Borsa stessa. Diversamente da questo indirizzo, il Corso prevedeva il progetto di un Museo della Città di Shanghai, che presentasse nelle singole proposte degli studenti dei temi prevalenti legati alla forte identità di questa importante metropoli cinese.

The choice to explore the theme of urban recovery in the Chinese city of Shanghai grew out of the desire to approach a real international situation and "train" students to make the maximise the potential of online systems providing remote access to information. The renovation of the historic Astor Hotel in Shanghai is part of a vaster project to revive the Bund district, which dates back to the English concessions. The hotel was for many years the site of cultural and worldly encounters between China and Europe. The building features a number of halls with striking architecture and decorations, in particular the Peacock Room, designed to host parties and concerts, and the Ballroom for banquets. The decommissioning of the hotel, and its successive abandonment, recently led the Shanghai Stock Exchange to propose its conversion into the new home of a Stock Exchange Museum. By proposing a different programme – a Museum of the City of Shanghai – the course invited students to develop the key themes linked to the strong identity of this Chinese metropolis.

Pierandrea Fischetti, Francesco Losito, Martina Ursillo

MOS

MOS è un'idea di rinnovamento, trasformazione e mutazione volta a rimettere in gioco l'Astor Hotel. Il progetto si appropria della preesistenza, alterandola nella forma e nelle funzioni finali e si articola in tre elementi principali, ricuciti tra loro attraverso un complesso sistema di rampe.



Alessandro Giglio, Federica Di Giambattista, Kevin Morsella

PLATFOOD

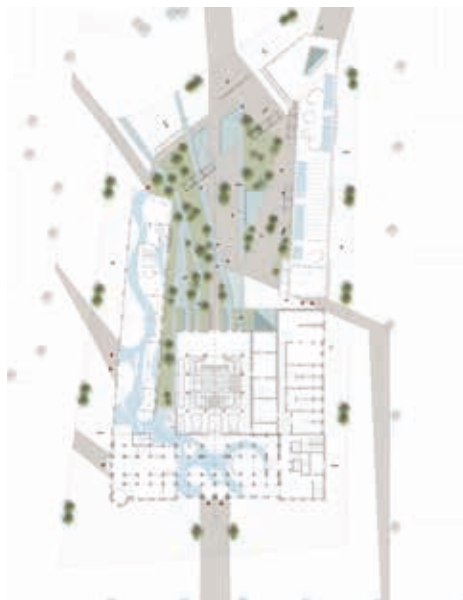
PLATFOOD è un elemento di connessione tra la preesistenza e l'ampliamento dell'Astor Hotel e si affianca all'edificio originario senza quasi toccarlo. È come un foglio che si piega e si trasforma nella nuova copertura del ristorante, in una pavimentazione della corte interna e, infine, nella terrazza panoramica.



Roberta Abbatematteo, Vitalba Conforti, Viktoriya Oliynyk

MUSE

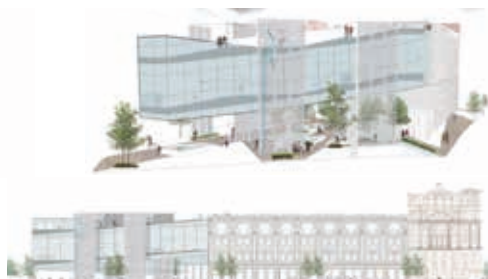
Il MUSE è insieme una scuola di musica, un museo e una mediateca. L'auditorium e le sale musicali tematiche, sospesi in un involucro di acciaio e vetro, riecheggiano il tema degli otto suoni, tipici della tradizione musicale cinese.



Carla Mascio, Camilla Rossi

SHANGHAI WATER CULTURAL CENTER

Generatore del progetto è il tema dell'acqua che ha particolare rilevanza nell'ambito della cultura cinese. La corte interna, aperta e accessibile, è caratterizzata da lame d'acqua che disegnano l'accesso alla galleria espositiva, sospesa da strutture reticolari.





Paper_Art_Museum

Rossana Anteriori, Francesca Guido

PAM

Il progetto si sviluppa a partire da un lungo nastro realizzato in fibra di vetro che si snoda e si ripiega, definendo gli spazi circostanti e accompagnando il visitatore alla scoperta del mondo della carta. All'esterno, il nastro connette l'Astor Hotel al fiume e al giardino.



Jacopo Di Carlo, Giovanna Di Pumpo

NEW SPACE PERSPECTIVE

L'idea alla base del progetto è quella di offrire alla città di Shanghai un luogo di sosta, un microcosmo dove soffermarsi, lontani dalla frenesia metropolitana. I percorsi tematici si snodano tra giardini e sale multisensoriali, dove l'architettura si fonde con la natura.





L'OPERA... cos'è l'OPERA?

Composizione Architettonica 4

Prof. Arch. Filippo Raimondo

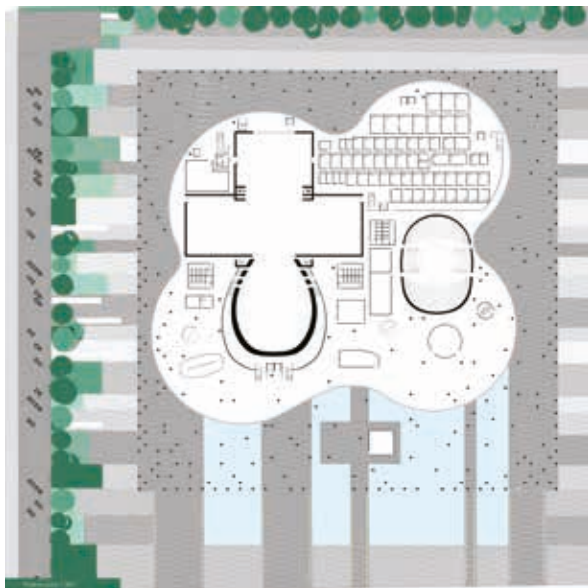
con Arch. Silvia Romagnoli, Arch. Julia Forte

L'architettura del teatro dell'opera è tutta l'architettura!

Tra le mura dell'OPERA si trovano racchiuse e condensate tutte le possibili questioni della forma d'architettura che un progettista possa affrontare. Infatti, se da un canto la meraviglia dello spettacolo teatrale risiede nel complesso articolarsi e sovrapporsi delle parole, dei suoni e delle immagini, dall'altro è proprio la "scatola magica" dell'OPERA che ne consente l'esistenza e che, in un infinito intreccio di svelamenti e nascondimenti, ne accompagna la struttura narrante. L'edificio teatrale, con i suoi vasti o ridottissimi spazi, con i suoi percorsi labirintici, con i suoi articolati meccanismi di scena e i suoi complessi sistemi di occultamento di tutto ciò che è funzionale, è il primo e il più sublime allestimento d'opera che si possa immaginare. Ma con un piccolo particolare che rende tale forma di spettacolo sublime e rischioso: il suo essere un testo poetico destinato a ripetersi, senza alcuna possibilità di varianti interpretative, in uno spazio fisico definito e per un lasso di tempo indefinito.

The architecture of the opera theatre is all architecture!

The walls of the OPERA enclose and condense all of the possible issues related to the form of architecture which may be confronted by any architect. If on the one hand the spectacle of a theatre performance lies in the complex articulation and overlapping of words, sounds and images, on the other hand it is precisely the "magic box" of the OPERA itself that makes all of this possible and, in an infinite interweaving of revelations and concealments, accompanies the narrative. The theatre building, either vast or small in scale, with its labyrinthine spaces, its articulated scenic machinery and its complex systems for concealing all that is purely functional, is the first and most sublime host for the opera imaginable. All with a small detail that makes this form of spectacle both sublime and risky: its existence as a poetic text destined to repeat itself without any possibility for interpretative variants, in a defined physical space for an indefinite period of time.

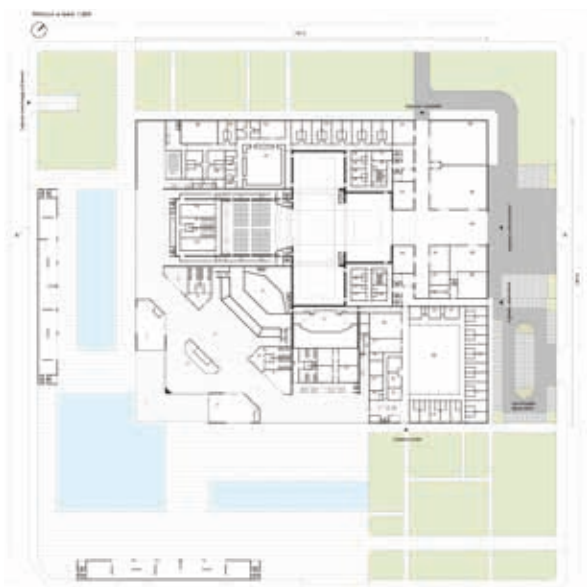
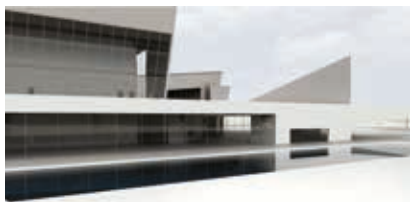


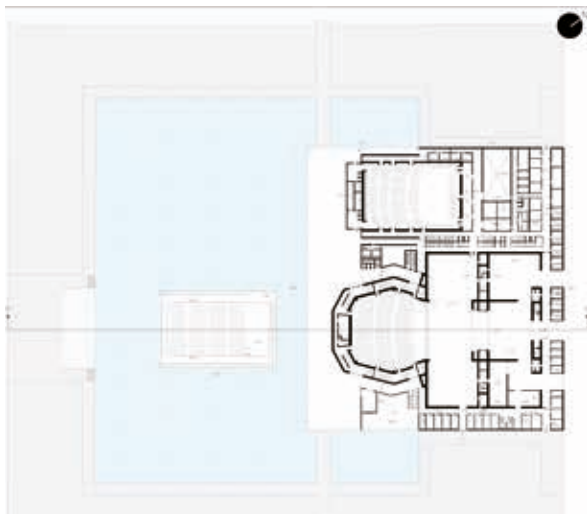
Giorgia Piccioni, Ilaria Tarea

Il progetto nasce dall'idea di fusione tra natura e architettura. A scala urbana la concezione del nuovo stabile riequilibra le rotture che ha questo territorio. A scala architettonica le forme sinuose rompono gli stereotipi della linea retta invitando lo spettatore ad entrarvi. La "foresta" di pilastri in chiave moderna rievoca gli antichi templi in legno inneggiando al passato.

Luca Mazzocchi, Luigi Paolantonio, Fabiano Tumini

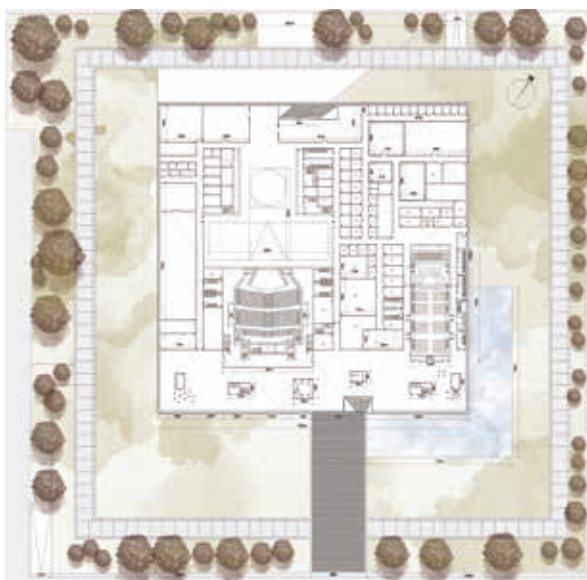
L'intervento progettuale consiste nella realizzazione di un nuovo complesso culturale collocato all'interno di un contesto industriale in parte dismesso. Il complesso è costituito da tre blocchi principali che ospitano la sala dell'opera, la sala sinfonica e la cavea all'aperto. Il corpo unico più basso contiene le funzioni secondarie, da questo emergono i tre volumi.





Alessia Carbone, Carlotta Vasso, Serena Vurchio

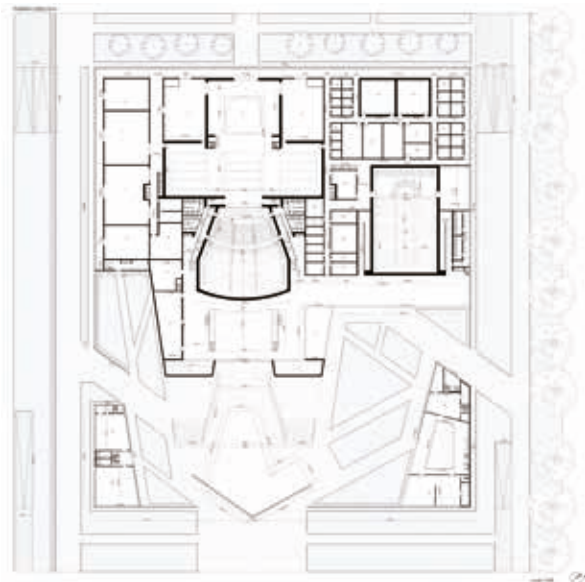
Il progetto prevede la possibilità di inserire all'interno dell'area presa in esame, due sale teatro ed una cava esterna. Le sale sono collocate all'interno di un unico complesso costituito da quattro livelli, mentre la cava è posta ad un livello inferiore rispetto al piano terra accessibile attraverso un passaggio sotterraneo. Essa è circondata da uno specchio d'acqua artificiale.



Ottavia Cellesi, Alessia Perez, Marika Petrucci, Francesco Tortorella

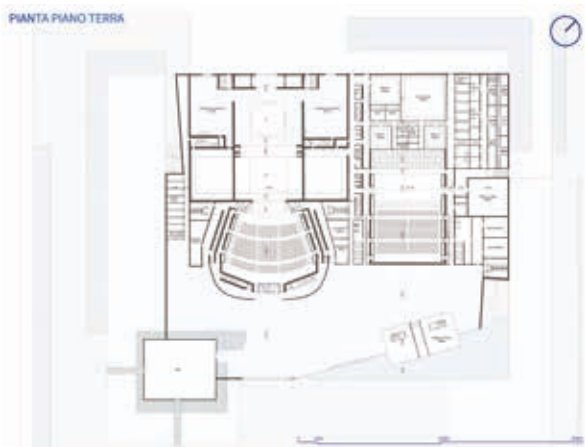
Il progetto ha l'intento di smaterializzare l'idea di fabbrica industriale di un'area un tempo adibita a conceria, mantenendo però il segno forte degli shed. Un cubo puro di pietra lanciato in un'area incontaminata che all'urto col terreno si rompe. Tramite una gradinata in facciata si accede alla copertura dove si incontrano cava e torre scenica.





Francesca Bux, Silvia Mazzocchetti, Stefania Presta, Benedetta Vitali

In un contesto difficile, poco distante dal centro di Pescara, si è deciso di agire attraverso un forte intervento. Un lungo e alto muro traforato lascia scoprire attraverso dei tagli un armonioso spazio interno dove gli elementi naturali coesistono. Verde e acqua occupano in un primo momento la scena ed è lì che si manifesta la monumentalità del teatro. Il muro pertanto abbraccia l'intero progetto.



Clara Maffettone, Claudia Tersigni

Il progetto consiste in un edificio la cui forma è definita dall'andamento delle scale esterne. Ciascuna di queste conduce ad aree di interesse all'interno dell'edificio indipendenti dall'attività teatrale. La cavea, ricavata sottraendo una porzione dell'edificio, è stata concepita in modo quasi speculare alla sala sinfonica interna, così da poterne condividere l'uso della scena.





Luca Castellani, Gianluca Coia, Ilaria Di Blasio,
Nicolò Larocchia

Il progetto nasce dalla volontà di dare forma architettonica alla musica, di “pietrificarla”, di trasformarla in materia. Lo spartito musicale, inteso come successione lineare di pieni (note) e vuoti che generano un ritmo, è alla base del disegno architettonico del nostro volume di progetto. Edifici di eguale altezza, ma diversa larghezza, si succedono alternandosi a spazi vuoti.



Giuseppe Leone

Il progetto parte dalla definizione di un limite che genera lo spazio entro cui vengono collocate le diverse funzioni. Il limite, in questo caso, si identifica in un quadrato di 200 m, le cui pareti si sdoppiano e generano un'intercapedine abitabile che funge da spazio “filtro” tra interno ed esterno. Il quadrato è poi tagliato da corridoi che, sottraendo materia, disegnano volumi di diverse dimensioni che ospitano le funzioni del programma.



Workshop

Il Teatro dell'Opera

Forma della Conoscenza

Prof. Arch. Filippo Raimondo
con Arch. Silvia Romagnoli, Arch. Julia Forte

Giorgia Piccioni, Ilaria Tarea



Luca Mazzocchi, Luigi Paolantonio, Fabiano Tumini



Alessia Carbone, Carlotta Vasso, Serena Vurchio



Ottavia Cellesi, Alessia Perez, Marika Petrucci, Francesco Tortorella



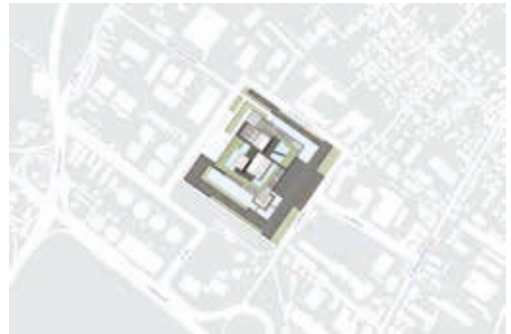
Il Workshop rappresenta un momento di prima riflessione e di iniziale definizione del programma progettuale che troverà pieno sviluppo nel successivo Corso di Composizione 4 previsto in chiusura di semestre. Nei cinque giorni di impegno full time gli studenti devono definire le linee guida del Masterplan e il Concept del Teatro dell'Opera. L'area interessata dell'intervento è quella dell'Ex Cogolo, posta nella zona industriale di Pescara Ovest. In questa fase del lavoro l'attenzione degli studenti è rivolta in particolare all'impianto generale, alle sistemazioni esterne e del lotto di intervento e, infine, al vero e proprio complesso edilizio del Teatro dell'Opera.

The Workshop provided an opportunity for an initial reflection and a preliminary definition of an architectural programme to be fully developed in the Composition 4 course at the end of the semester. Over the course of five full days, students were asked to define the guidelines for a Master Plan and Concept Design for the Opera Theatre. The site is the Ex Cogolo industrial site in West Pescara. During this phase, students were asked to focus in particular on the general *parti*, external landscaping and the project lot and, finally, the actual complex of the Opera Theatre.

Francesca Bux, Silvia Mazzocchetti, Stefania Presta, Benedetta Vitali



Clara Maffettone, Claudia Tersigni



Luca Castellani, Gianluca Coia, Ilaria Di Blasio, Nicolò Larocchia



Giuseppe Leone





Pescara Porta Nord

Composizione Architettonica 4

Prof. Arch. Giovanni Vaccarini

Il tema progettuale è quello della ridefinizione della porta nord della città di Pescara.

L'obiettivo è quello di mettere a punto delle strategie progettuali capaci di riconnettere e dare un senso relazionale

a porzioni di territorio molto eterogenee.

L'intervento richiede di mettere in campo un "progetto di ascolto" in grado di rendere visibile la molteplicità di istanze dei suoi abitanti-viandanti; un progetto di connessioni prima ancora che di forme e di materia. Dare senso e identità a porzioni di territorio periferico, costituito da parti disarticolate, significa intervenire negli interstizi di queste parti, provando a pensare tali spazi apparentemente di scarto, come il luogo capace di ricostruire un luogo collettivo ed identitario.

Un progetto di infiltrazioni, un progetto di rigenerazione urbana, un'occasione per figurare possibili soluzioni per aree che non hanno (o hanno perso) il senso di identità degli spazi.

L'area studio, sebbene con un'elevata densità edilizia, ha una carenza di spazi pubblici ed una quasi totale assenza di un disegno urbano.

Il disegno degli spazi pubblici diventa l'asse portante di un progetto che punta ad incidere sulla qualità della vita, promuovendo un senso di appartenenza e di coesione sociale.

Una scommessa difficile, soprattutto in aree con spazi limitati, con scarsa possibilità di allargamento delle sedi stradali per la messa a dimora di alberi o per rendere disponibili spazi per la collettività.

Un intervento che richiede, dunque, una visione integrata di area vasta ma, allo stesso tempo, una risoluzione dei temi di dettaglio. I progetti che seguono sono esemplificativi dei differenti approcci con cui si è affrontato il tema.

The theme was that of redefining the northern entrance to the city of Pescara.

The objective was to define design strategies of reconnection, capable of introducing a sense of relations between the parts of a very heterogeneous territory.

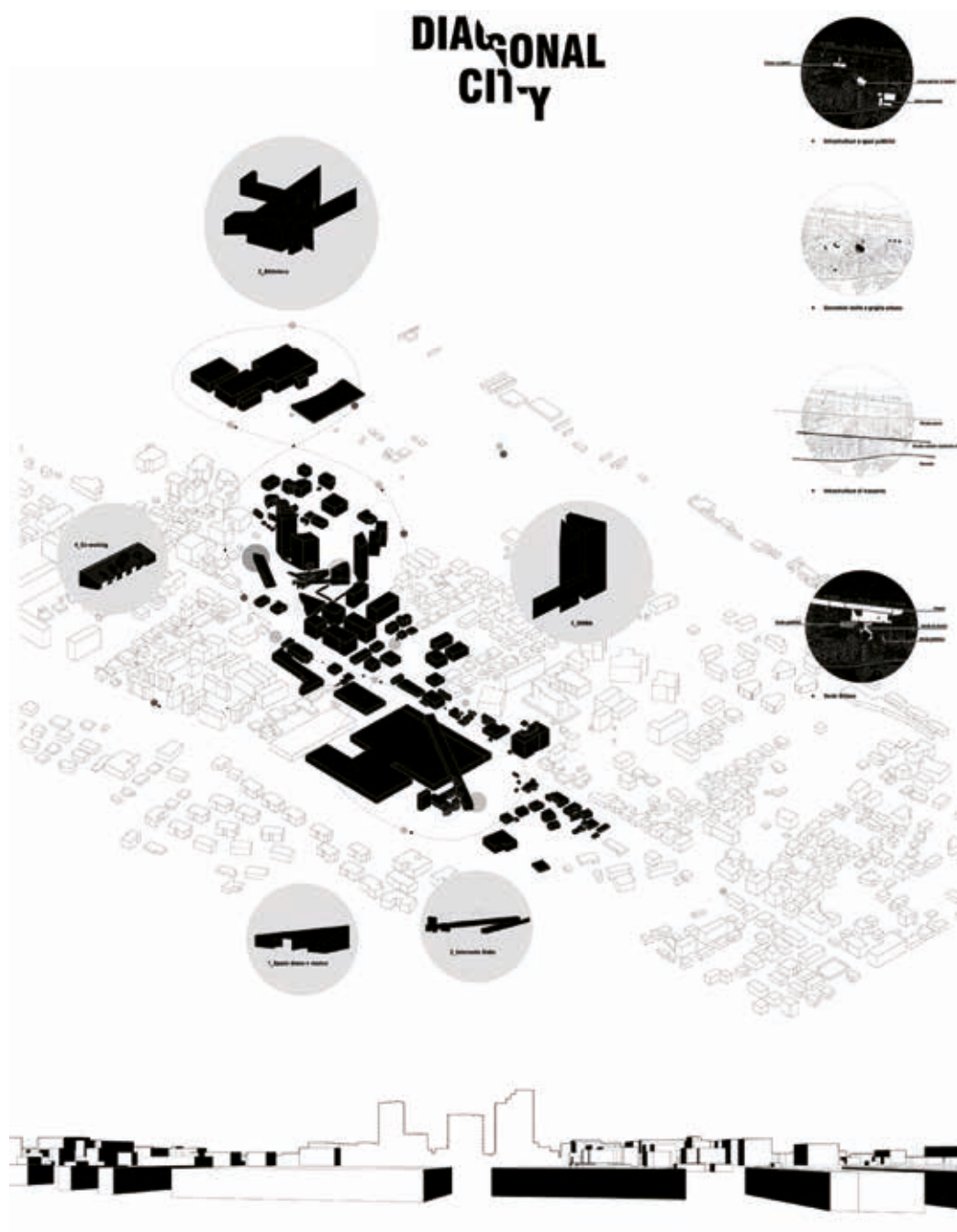
The proposal required the design of a "project that listens", with the ability to visualise the multiple experiences of inhabitants-travellers; a project made of connections more than forms and materials. Bringing meaning and identity to a periphery made of disarticulated parts signifies intervening in the interstices between the, imagining these spaces — only apparently leftovers — as capable of reconstructing a collective site of identity.

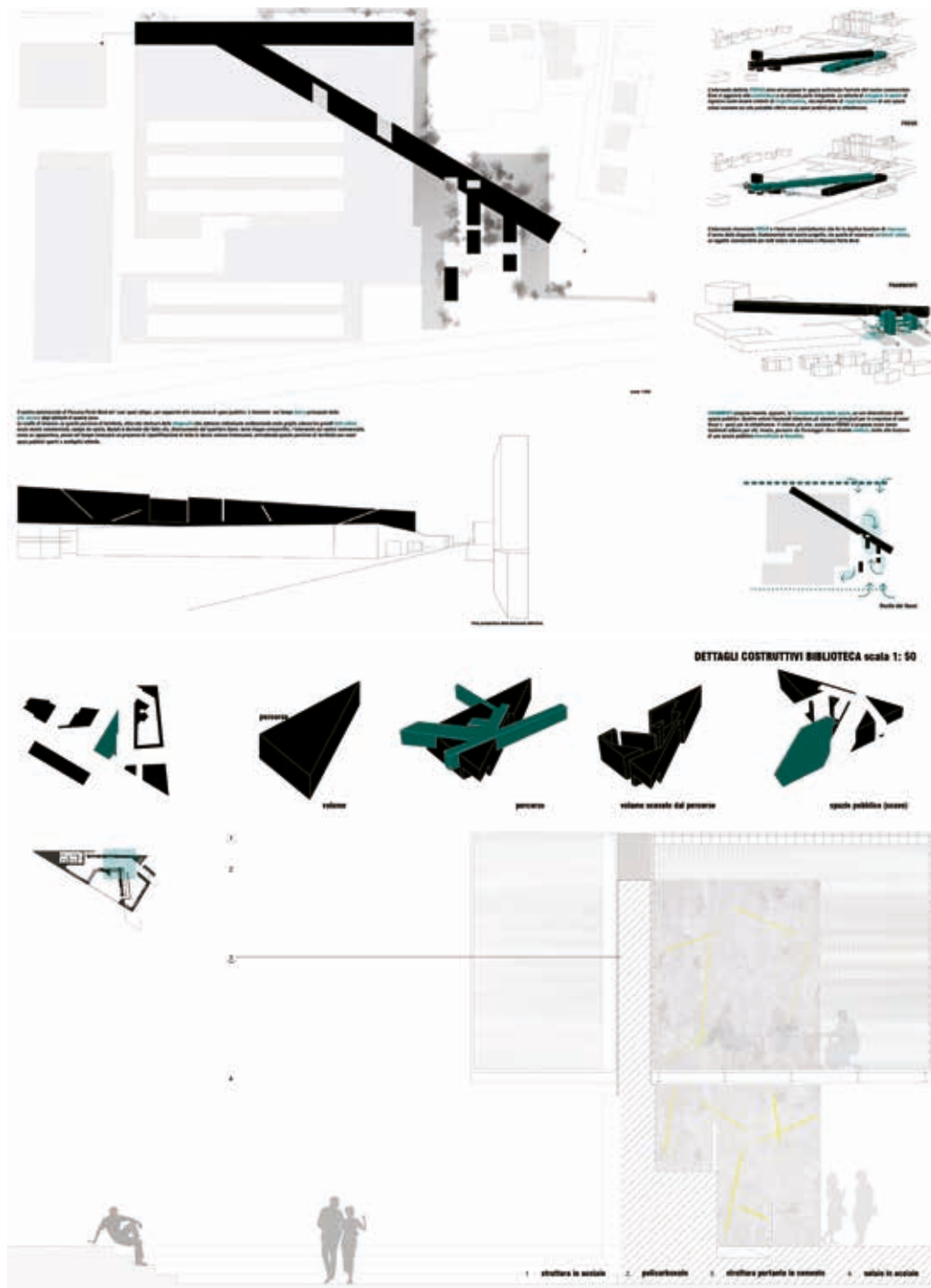
A project made of infiltrations, a project for urban regeneration, an occasion for defining possible solutions for areas that lack (or have lost) a sense of the identity.

The area of study, despite a high density of buildings, lacks public spaces and is almost entirely without any urban plan.

The design of public space thus becomes the backbone of a project aimed at improving the quality of life and promoting a sense of belonging and social cohesion.

This is a difficult challenge, above all in areas with limited available lands, with scarce possibilities to widen roads to plant trees or introduce public spaces. A similar project requires an integrated vision for a vast area but, at the same time, a resolution of details. The projects that follow present different approaches to this theme.

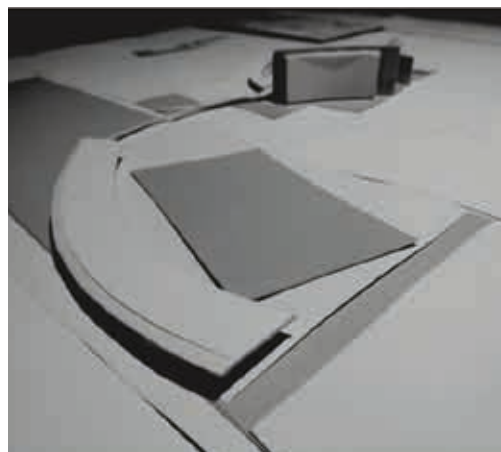
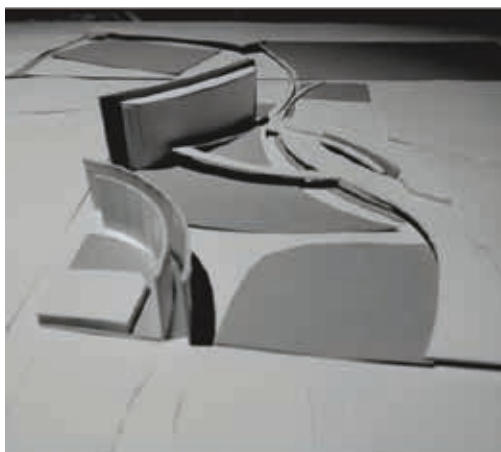
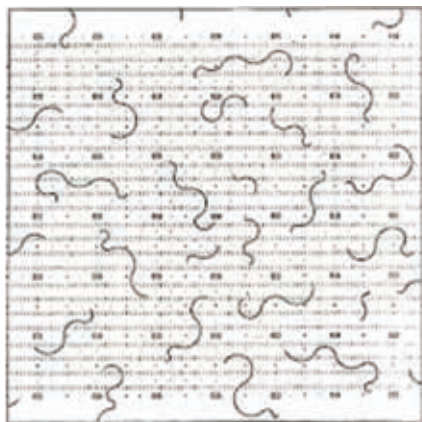












Fare Città – un progetto di territorio per la rigenerazione di Alcamo Marina

Prof. Arch. Matteo Di Venosa, Prof. Arch. Domenico Potenza
con Arch. PhD. Michele Manigrasso

SISTEMA ALTERNATIVO PER LA MOBILITÀ SU FERRO

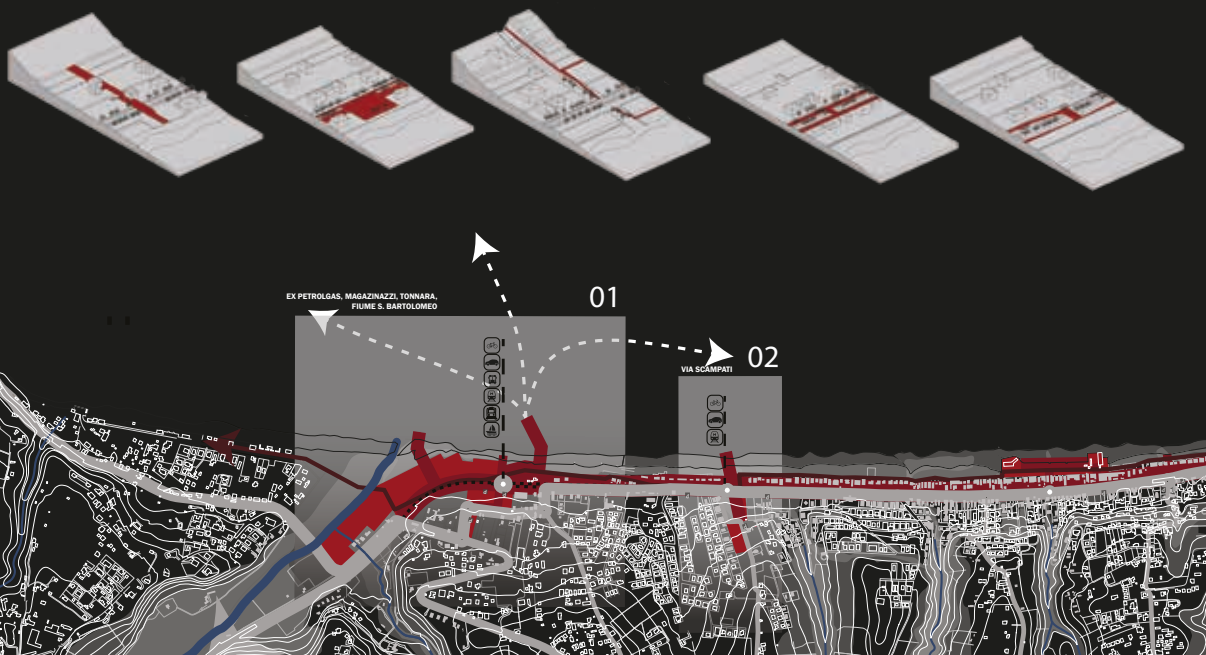
Il progetto intende agire per step temporali, recuperando e modernizzando tutta la tratta ferroviaria Palermo – Trapani via Milo.

- Riorganizzazione del telaio principale
- Progetto dei nodi di interscambio
- Cablaggio del telaio infrastrutturale e degli spazi pubblici per sottoservizi
- Progetto di un parco lineare lungo la marina
- Riqualificazione dei corridoi ecologici
- Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua tombati



ATTRAVERSAMENTI PEDONALI

ATTRAVERSAMENTI CARRABILI

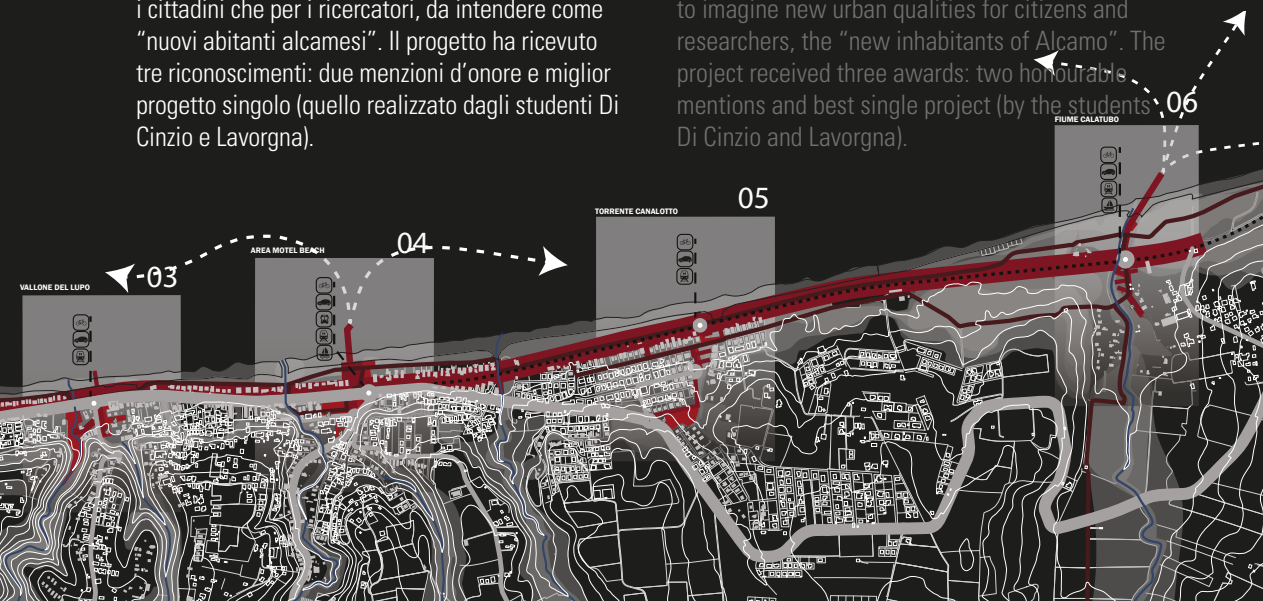


Il progetto di rigenerazione di Alcamo Marina, presentato dal gruppo di studenti della Scuola di Pescara alla diciannovesima edizione del seminario Villard, intende riattivare la “città fantasma”, destagionalizzando il turismo e creando le condizioni per l’abitare durante tutti i mesi dell’anno. La strategia attuata prende avvio dalla riconversione a “Centro Ricerca della Biodiversità Siciliana” delle aree ex Petrolgas ed ex Tonnara Magazzinazzi alla foce del fiume San Bartolomeo, prevedendo un parco della biodiversità che faccia da vetrina delle specie arboree e arbustive endogene della regione.

Questa nuova testata è pensata come dispositivo di riattivazione del tessuto urbano, integrandosi alla riqualificazione dell’intero telaio infrastrutturale e ambientale. Attraverso l’individuazione di una serie di nodi lungo la marina, si programmano comparti tematici e trasversali alla linea di costa in cui demolizioni mirate, poi ricompensate, permettono ai corridoi ecologici di restaurare il rapporto tra entroterra e litorale; allo stesso tempo, di aprire varchi verso la spiaggia, creando un sistema di “piazze sul mare” intercettate dal parco lineare previsto lungo il tracciato del tram. In questo modo, si traggono nuove qualità urbane sia per i cittadini che per i ricercatori, da intendere come “nuovi abitanti alcamesi”. Il progetto ha ricevuto tre riconoscimenti: due menzioni d’onore e miglior progetto singolo (quello realizzato dagli studenti Di Cinzio e Lavorgna).

The proposal for the urban renewal of Alcamo Marina, presented by a group of students from the School in Pescara during the 19th edition of the Villard Seminar, intends to reactivate this “ghost town” by de-seasonalising tourism and creating conditions for year-round inhabitation. The proposed strategy begins with the conversion of the ex Petrolgas lands and the ex Magazzinazzi Tonnara at the mouth of the San Bartolomeo River into a “Centre for the Study of Sicilian Biodiversity”, accompanied by a biodiversity park that showcases the region’s endogenous trees and shrubbery.

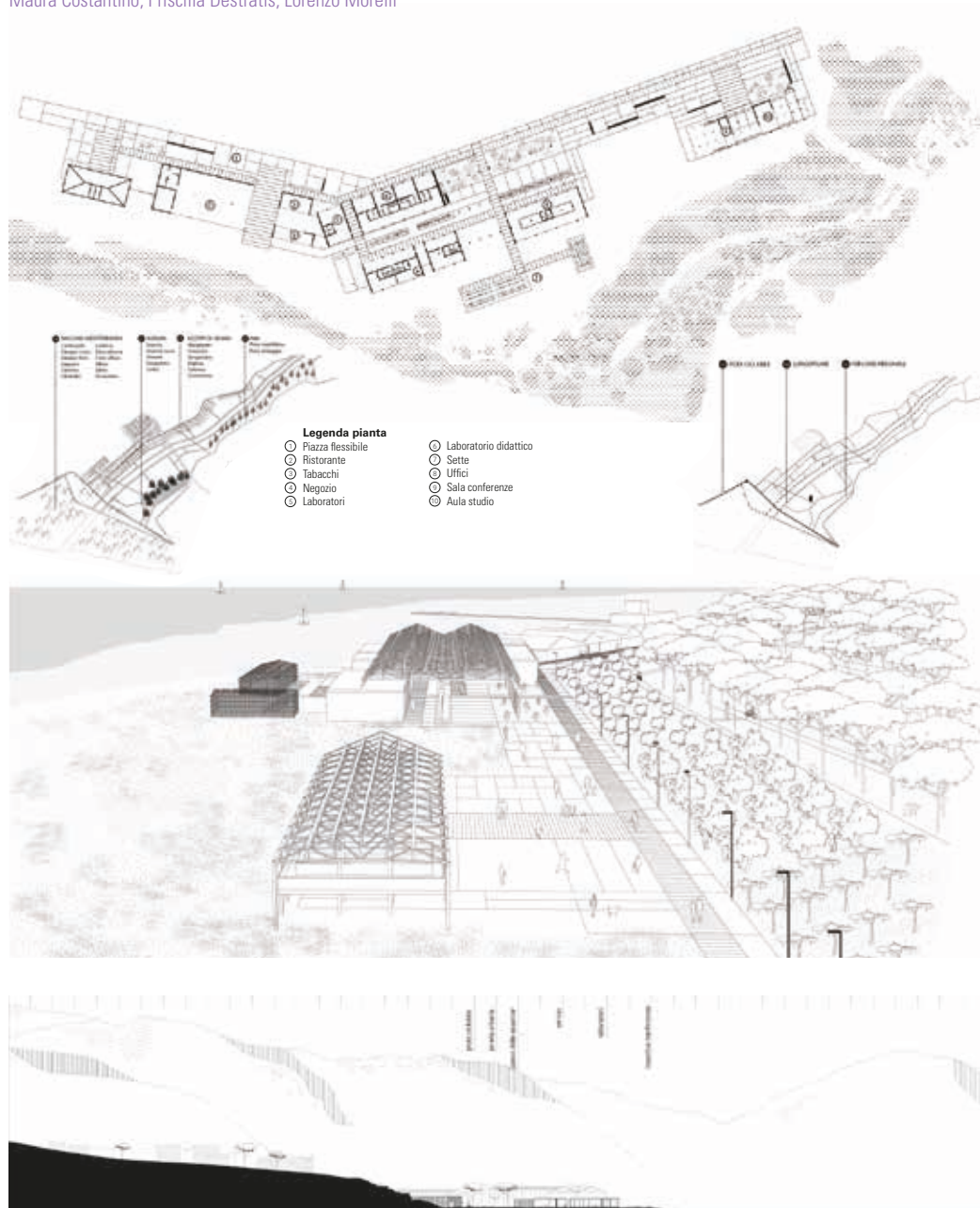
This new terminus was imagined as a device for reactivating the urban fabric, integrating it with the overall requalification of the infrastructural and environmental framework. The identification of a series of nodes in the marina was used to programme thematic areas transversal to the coastline. Targeted demolitions, followed by reconstructions, create ecological corridors that restore the relationship between inland and coastal areas; at the same time, this approach opens up access to the beach and creates a system of “seaside plazas” intercepted by a linear park flanking the tram line. This makes it possible to imagine new urban qualities for citizens and researchers, the “new inhabitants of Alcamo”. The project received three awards: two honourable mentions and best single project (by the students Di Cinzio and Lavorgna).



VILLARD 19

Il dispositivo che rigenera:
centro di ricerca e parco della biodiversità lungo il fiume San Bartolomeo

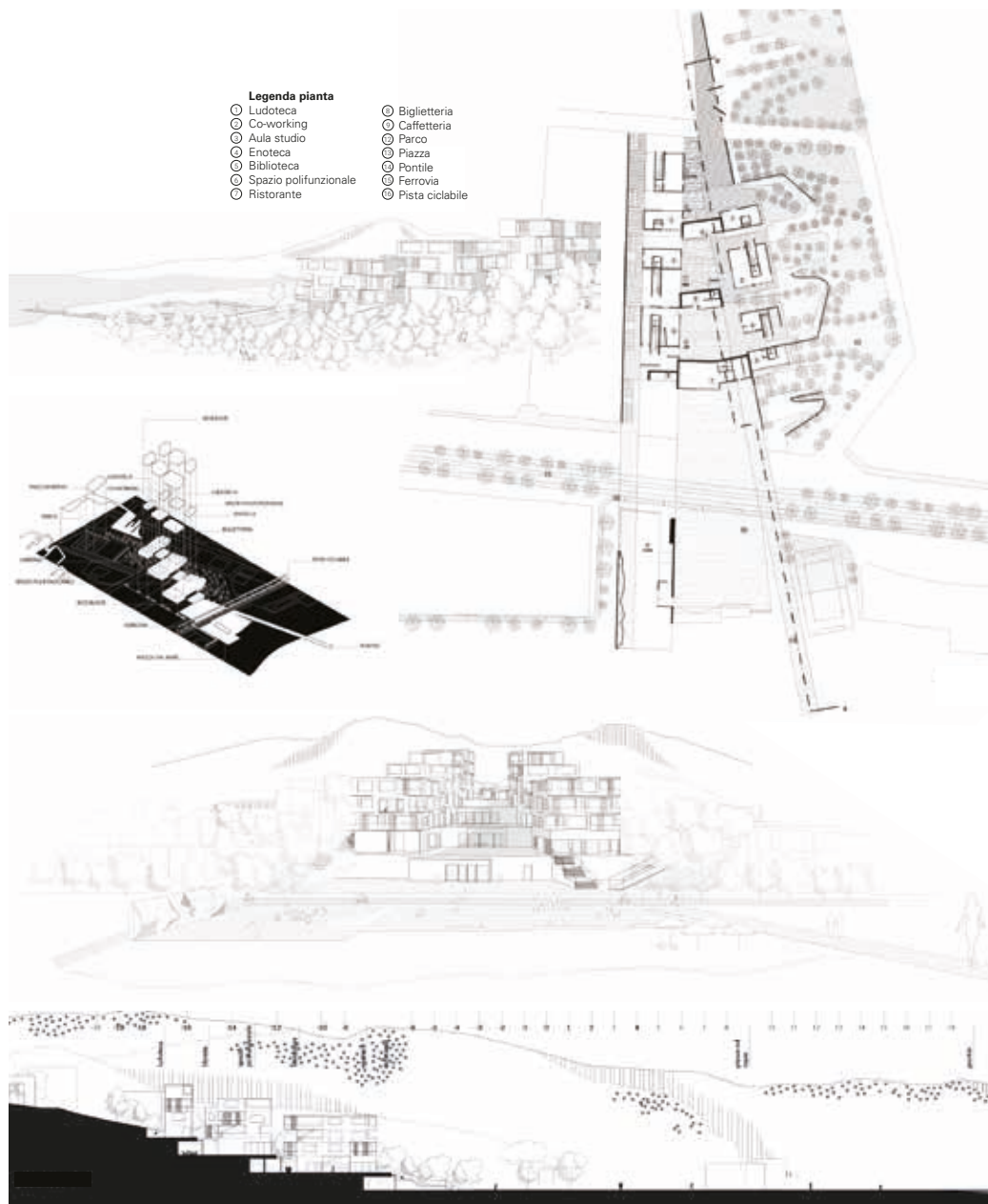
Maura Costantino, Priscilla Destratis, Lorenzo Morelli



VILLARD 19

Un cannocchiale sul mare: nuova morfologia costruita e spazi pubblici per lo sport

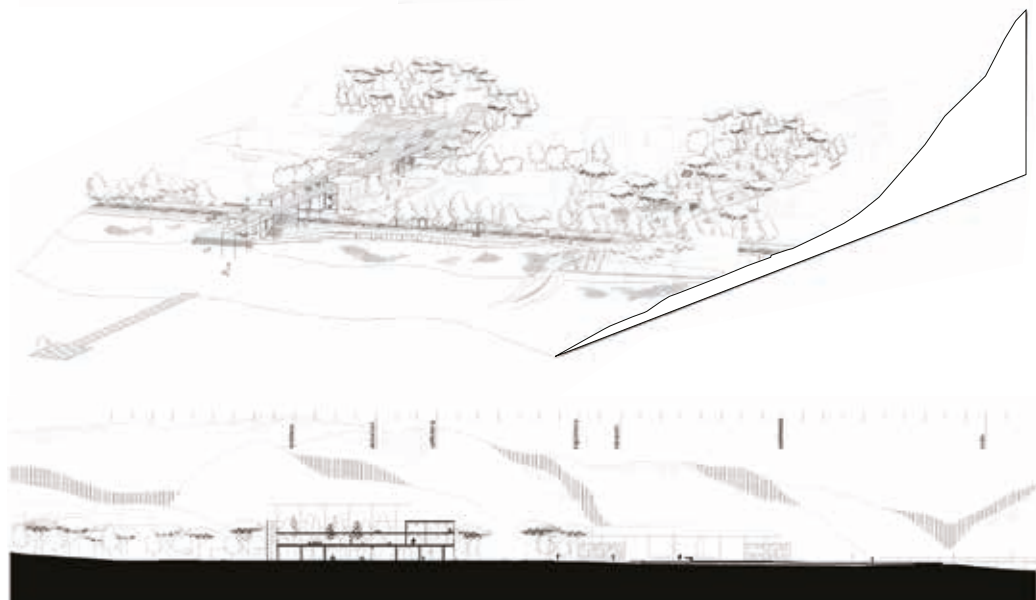
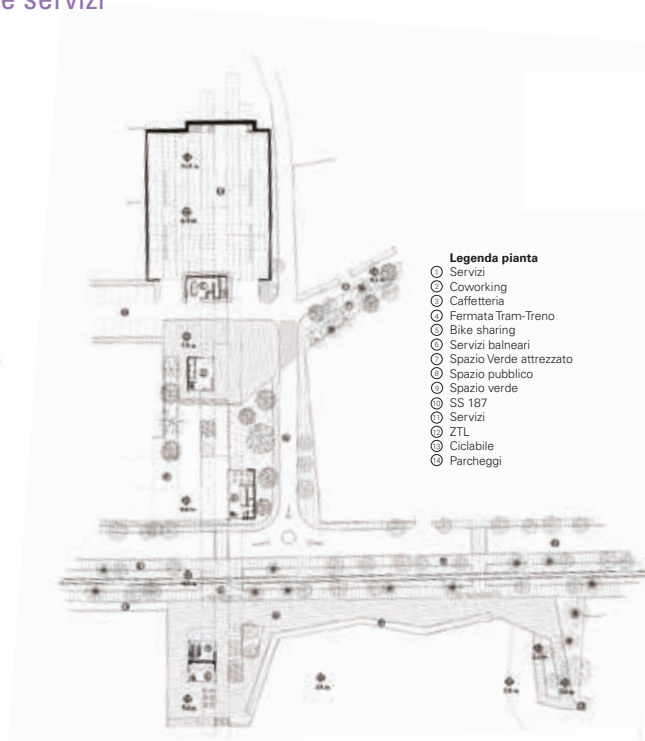
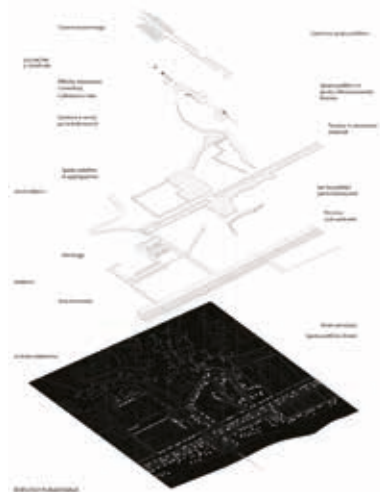
Benedetta Giancola, Ilde Manuela Paolucci, Diletta Villani



VILLARD 19

Rigenerazione del Vallone del Lupo Nuova infrastruttura, mobilità e servizi

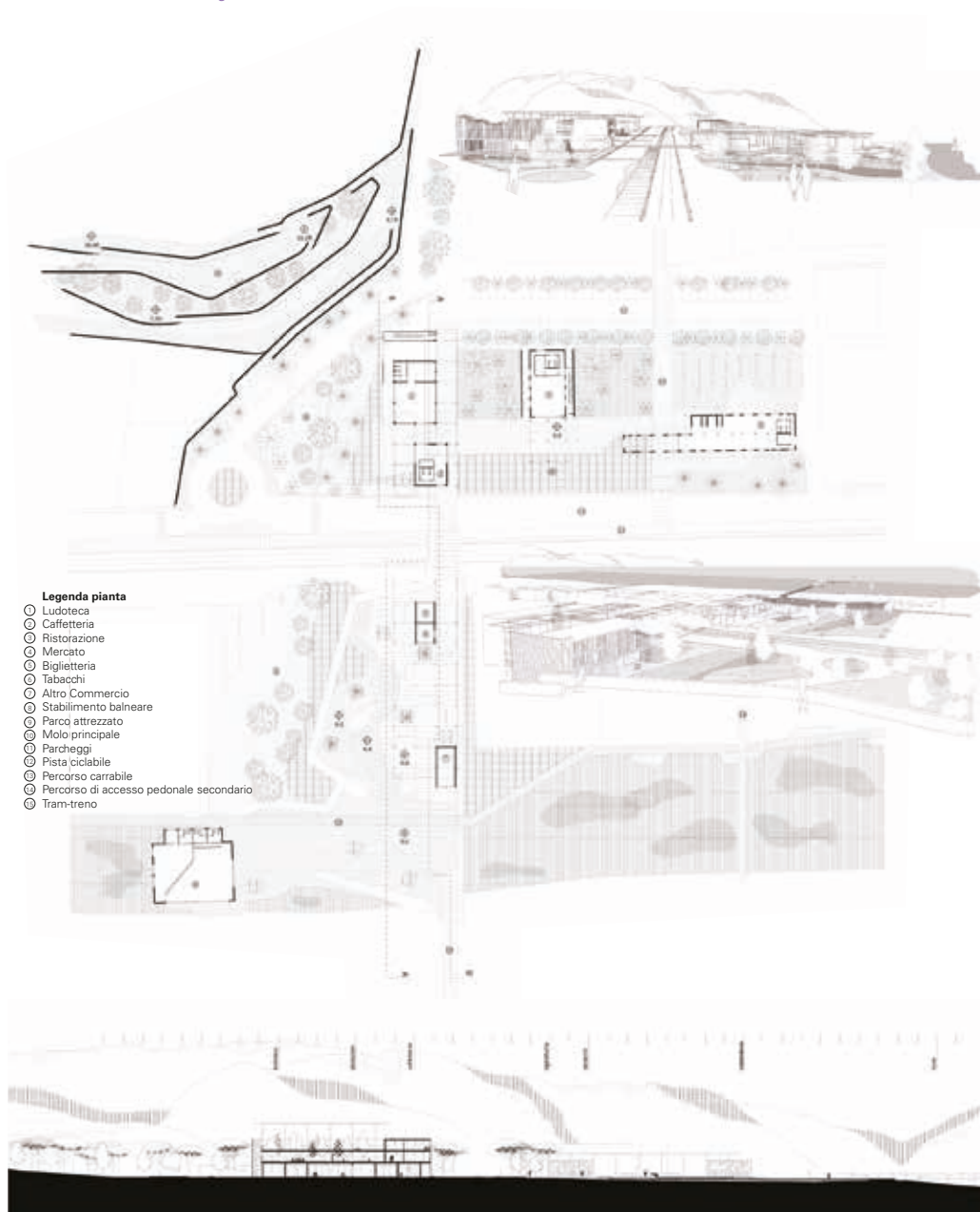
Francesco Bana, Rosa Pia Perdonò



VILLARD 19

Recupero del Motel Beach e nuovo Parco Urbano e molo da diporto

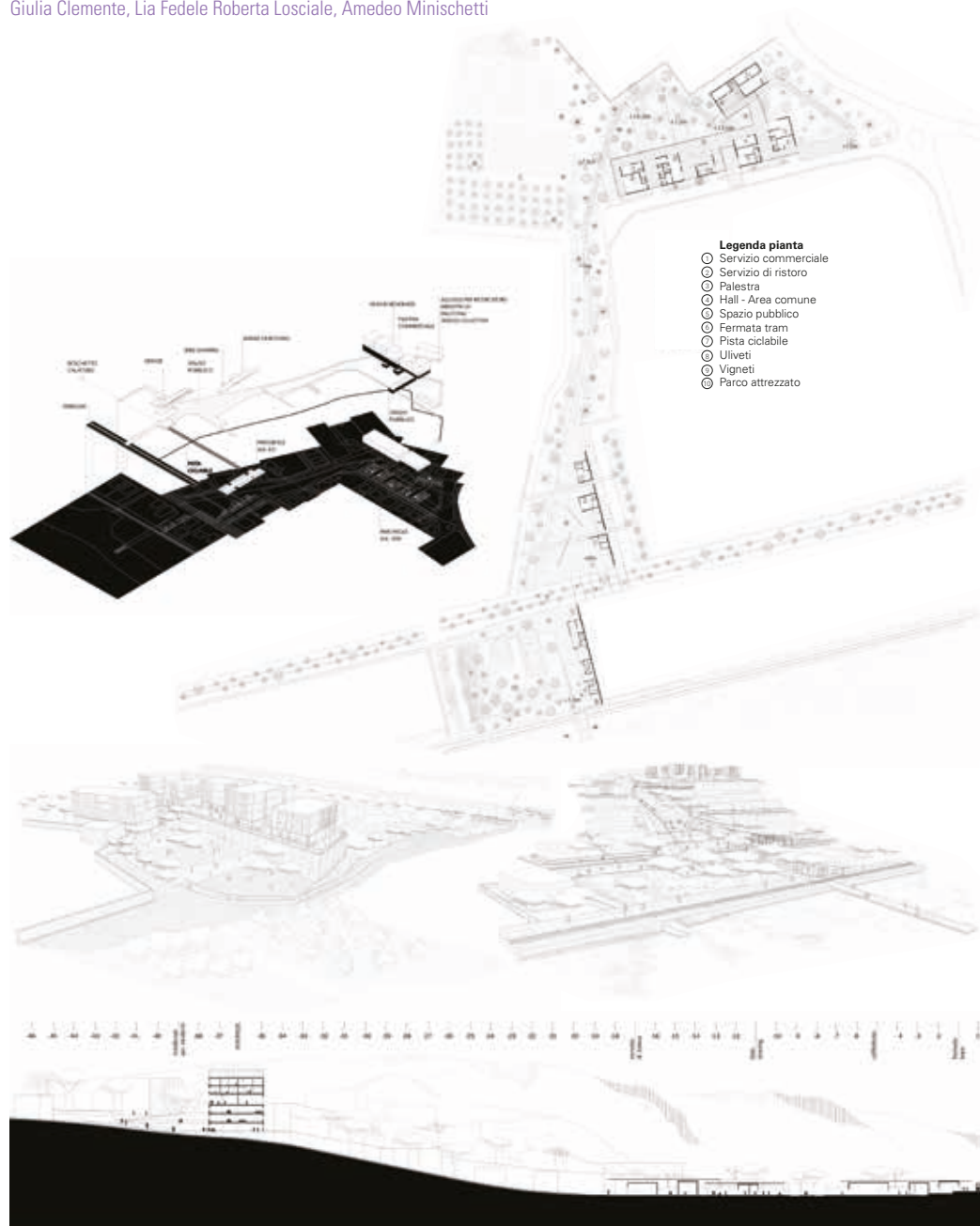
Andrea Di Cinzio, Paola Lavorgna



VILLARD 19

Rigenerazione ambientale del Canalotto e nuova ricettività studentesca

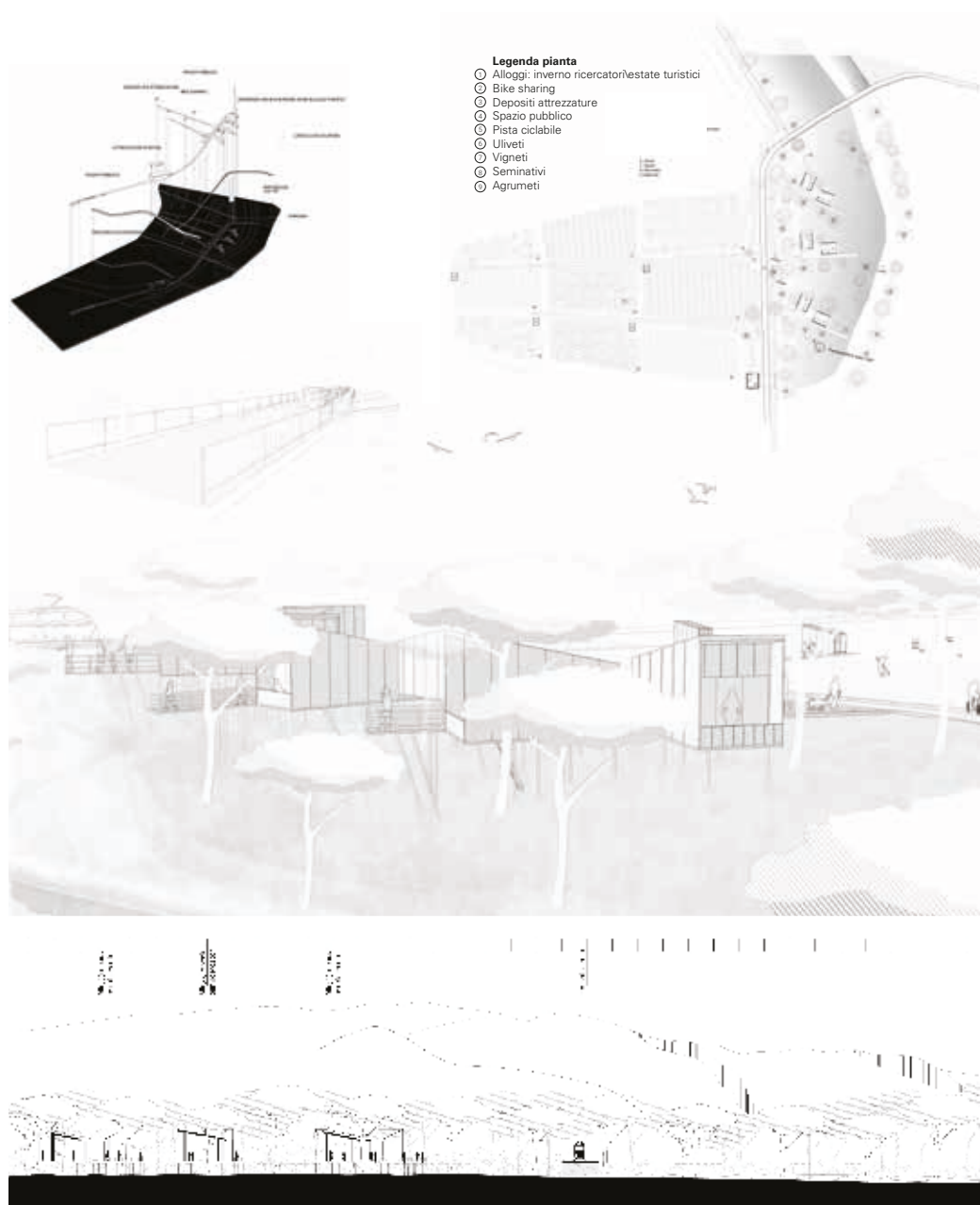
Giulia Clemente, Lia Fedele Roberta Losciale, Amedeo Minischetti



VILLARD 19

Rigenerazione del fiume Calatubo: sistemi di palafitte e alloggi speciali per i ricercatori

Giulia Clemente, Lia Fedele, Roberta Losciale, Amedeo Minischetti



Summer
School
'17/'18

Summer
School '17/'18

124

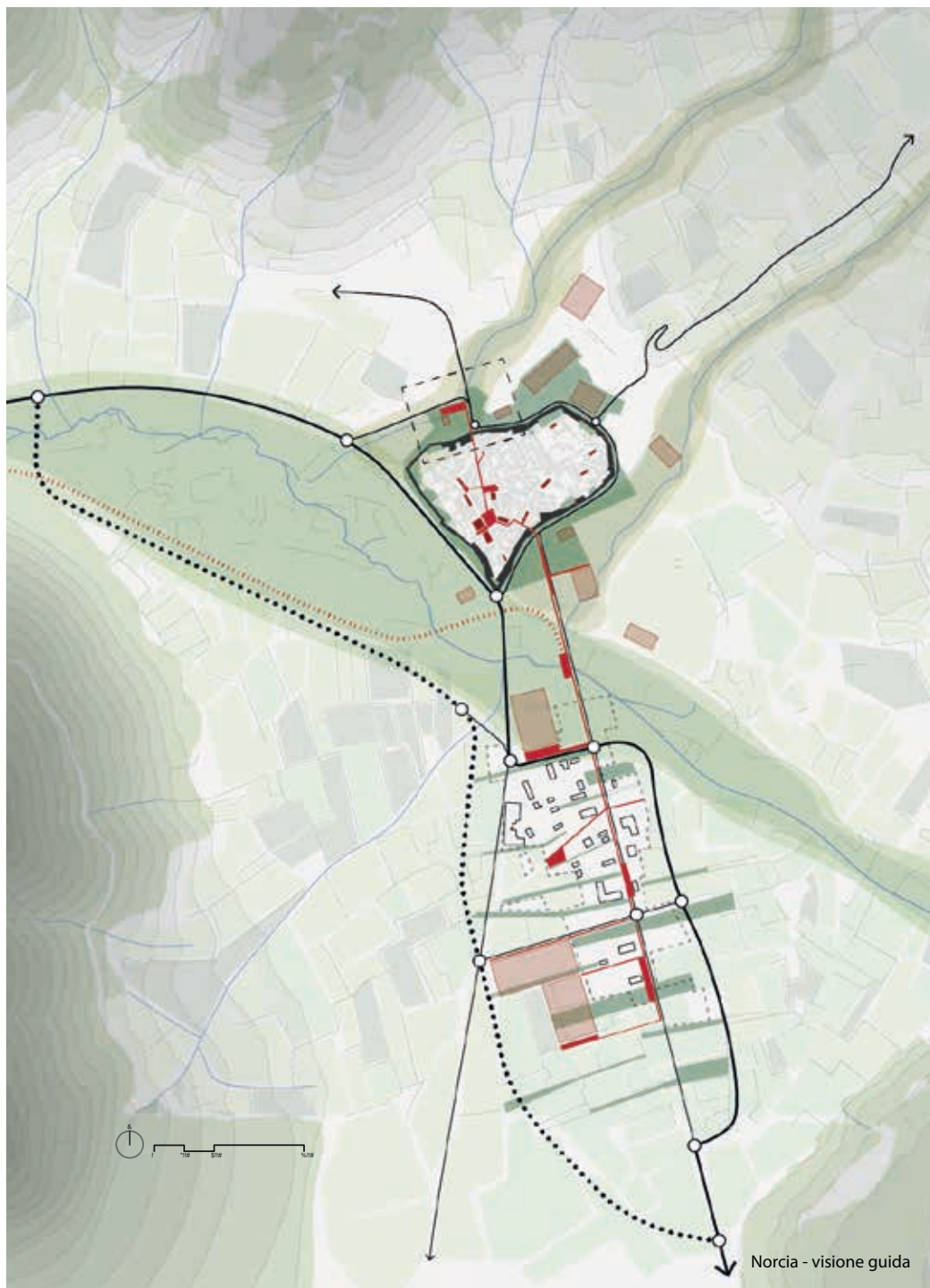
La Pescara Summer School '17/'18

126

Seminario Castelluccio / [Massio Angrilli](#) e [Susanna Ferrini](#)

130

Seminario Norcia / [Matteo di Venosa](#) e [Alberto Ulisse](#)



Norcia - visione guida

La Pescara Summer School '17/'18



Coordinamento scientifico:

Proff. Matteo di Venosa, Alberto Ulisse

Seminario Norcia, responsabili:

Proff. Matteo di Venosa e Alberto Ulisse
con Archh. Federico di Lallo e Sara D'Ottavi

Seminario Castelluccio, responsabili:

Proff. Massio Angrilli e Susanna Ferrini
con Archh. Alberta Carafa e Michele Manigrasso

L'edizione 2018 della Pescara Summer School (con il coordinamento scientifico dei pro. Matteo di Venosa e Alberto Ulisse), si è occupata dei territori dell'Italia centrale colpiti dal sisma 2016. In particolare i contesti di Norcia e Castelluccio, oggetto di due specifici seminari.

Il tema affrontato è stato quello del rapporto tra gli interventi temporanei realizzati nella fase di emergenza e la città esistente. La prospettiva progettuale indagata ha considerato gli interventi temporanei non solo come risposte funzionali ad un programma di gestione delle emergenze, ma anche, come risorse contestuali in grado di migliorare dal punto di vista sociale, economico, paesaggistico e ambientale i contesti in cui si inseriscono.

The 2018 edition of the Pescara Summer School (coordinated by professors Matteo di Venosa and Alberto Ulisse) investigated the territories of Central Italy affected by the 2016 earthquake, in particular Norcia and Castelluccio, the subject of two specific seminars.

The seminars looked at the relationship between the temporary interventions realised immediately after the earthquake and the existing city. For architecture, temporary interventions can be more than a functional response to a programme for managing the emergency situation, and become a resource for local context that helps improve social, economic, landscape and environmental conditions in the areas where they are realised.

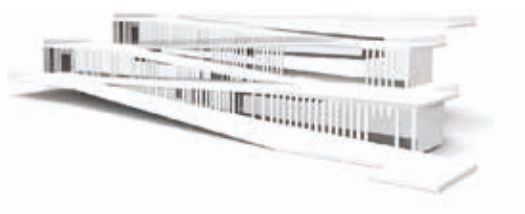
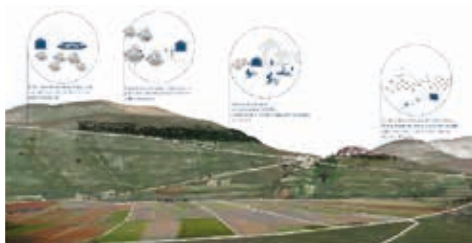
Ricostruire una comunità attraverso il progetto architettonico e di paesaggio. Con questo obiettivo, gli autori hanno voluto ripensare il funzionamento del piccolo borgo di Castelluccio, lavorando tra le rovine, installando nuove funzioni e ripensando lo spazio tra le cose. Un progetto che interpreta il nucleo storico come luogo da ri-abitare, in stretta relazione alle risorse della terra. Si tratta di una Community Farm che funziona come laboratorio e vetrina per le attività del territorio, e che genera permanenze residenziali.



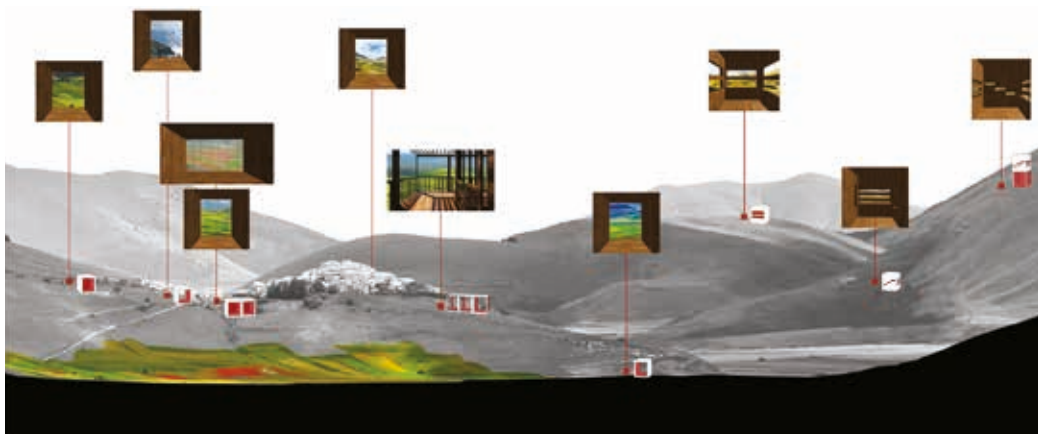
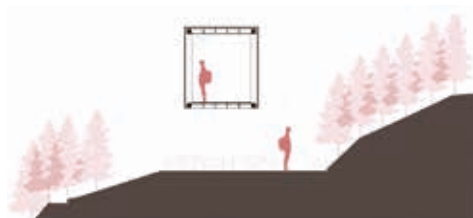
La natura con la sua unicità è il tema che ispira un progetto che fa delle figure del territorio la matrice per organizzare nuovi funzionamenti, e costruire inedite relazioni. Come in un grande cretto, ci si muove sulle tracce di un sistema morfologico complesso, dove segni della natura e modificazioni antropiche rendono l'attraversamento un'esperienza unica. Accompagnato da nuove attrezzature anche museali e residenze speciali, il fruire nutre l'animo secondo la visione romantica di sublime, che coglie la distanza tra noi e la forza natura.



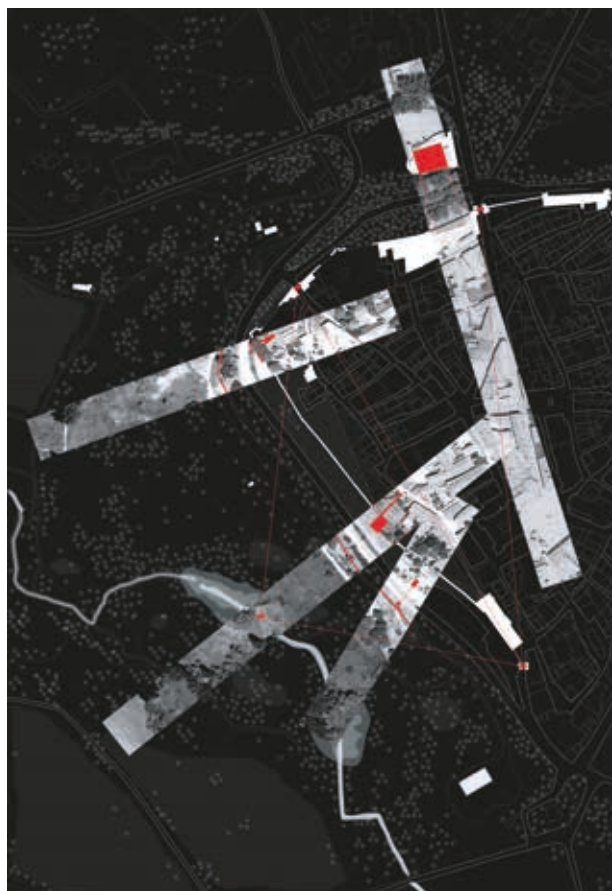
Quale ruolo affidare al paesaggio per metterlo a rendita e fruirlo tutto l'anno? Un paesaggio può farsi infrastruttura per lo sport? A queste domande dà risposta questo progetto che interpreta il piccolo borgo di Castelluccio come cabina di regia di un sistema di percorsi e attrezzature per attività sportive. Due scenari, quello estivo e quello invernale, programmano le attività possibili, mantenendo stabili alcune invarianti ricettive e ludiche che si depositano sul territorio, migliorando l'accoglienza post terremoto.



La percezione del paesaggio è il tema principale di questa proposta, un lavoro che si avvia dall'analisi della morfologia territoriale per individuare tracciati di percorrenza e punti di vista possibili. Lo sguardo è lo strumento di cui il progetto si serve per tessere un sistema di linee immaginarie e punti fissi in cui poggiare piccole architetture: sono rifugi, spazi per installazioni temporanee, ritrovi, riferimenti e presidi di controllo per la sicurezza del territorio. Finestre sul paesaggio per riflettere sulla bellezza unica della Piana di Castelluccio.



Il crollo delle mura cittadine come opportunità per scorgere nuovi orizzonti dalla città storica. Lavorare tra i vuoti che le mura ci offrono per realizzare un parco che va a ricucire quella netta separazione tra natura e tessuto urbano che caratterizza le città di origine medievale. L'opportunità di raccontare la storia delle mura in un museo ricavato alle mura stesse dove anche lo sport trova il suo spazio tramite l'inserimento di attrezzature e percorsi dedicati.



La strategia urbana di riconnessione permette l'integrazione delle soluzioni abitative di emergenza con il centro storico della città di Norcia, sviluppando un percorso che permetta alla comunità di appropriarsi di spazi pubblici nel tessuto esistente. La proposta progettuale definisce nuove aree di prima accoglienza e la ricucitura degli spazi verdi della città, assecondando il tema della flessibilità, in ragione della mutevolezza e necessità adattiva del contesto.



Tempo 0 - bordo



Tempo 1 - riconnessione



Tempo 2 - temporaneità



L'area si colloca a sud di Porta Ascolana, una delle due principali porte di accesso di Norcia, in cui si trovano il polo scolastico del paese e un plesso sportivo.

L'intervento mira a creare nuovi spazi all'esterno delle mura della città, delle piazze, che uniscono impianti scolastici, sportivi, commerciali e residenziali, collegate da una spina dorsale principale che parte da Porta Romana, attraversa il borgo, e collega le maggiori zone di pregio ambientale del sito, come il Parco delle Marcite, a sud, e il Parco delle mura urbane.



Il nuovo ingresso alla città si pone gli obiettivi di ricostruire e riqualificare le aree temporanee situate ai piedi di Norcia, attraverso un network di servizi pubblici e privati che fanno da filtro tra le aree prettamente agricole e le aree industriali. Ciò che viene fuori è un sistema urbano che si sviluppa intorno all'asse trasversale di Norcia che taglia nettamente in due la città. Il progetto si articola in tre diverse sezioni: una prima area che apre le porte alla città, dedicata allo sport, quindi riqualificando il vecchio polo sportivo e integrandolo con il sistema temporaneo; una seconda area commerciale, dove si potranno acquistare prodotti locali a km 0 e contribuire allo sviluppo socio economico della città; una terza area ricreativa.



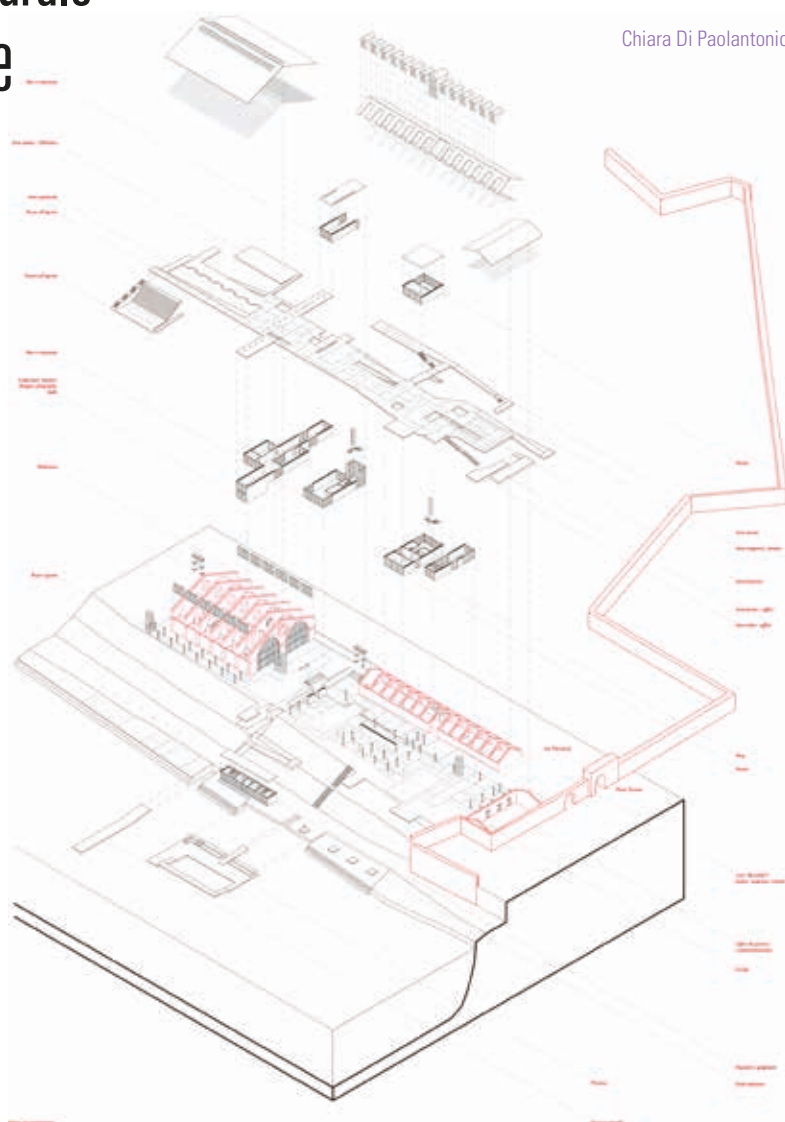
Tesi di Final Year laurea Thesis Project

Relatori: Federico Bilò / Enzo Calabrese / Susanna Ferrini / Paola Misino / Lorenzo Pignatti / Domenico Potenza / Carlo Pozzi / Filippo Raimondo / Alberto Ulisse

- 136 Recupero dell'Arsenale Papale di Ripa Grande a Roma e sua trasformazione in centro culturale polifunzionale / [Federico Bilò](#)
- 138 Roma: da Villa Bonelli a Marconi. Connessione delle due sponde del Tevere attraverso condensatori sociali / [Federico Bilò](#)
- 140 "Il Paesaggio Costiero una possibile invenzione" / [Enzo Calabrese](#)
- 144 Rigenerazione urbana: ex dogana di Segrate, Milano / [Susanna Ferrini](#)
- 146 Rigenerazione urbana: Laurentino 38, Roma / [Susanna Ferrini](#)
- 148 Riqualificare il fiume / [Paola Misino](#)
- 150 Architetture Vacanti / [Paola Misino](#)
- 152 Una GreenBelt per Roma / [Lorenzo Pignatti](#)
- 156 Trame informali. Il caso studio dello slum di Kibera: strategie di riattivazione ed infiltrazione urbana / [Domenico Potenza](#)
- 158 Ospedale e Territorio. Il caso di Pescara: nuove opportunità di spazio pubblico aperto verso la città / [Domenico Potenza](#)
- 160 Progetto e costruzione / [Filippo Raimondo](#)
- 164 Lo spazio pubblico come occasione di rigenerazione dei residui urbani delle città attraverso il tema dell'acqua / [Alberto Ulisse](#)

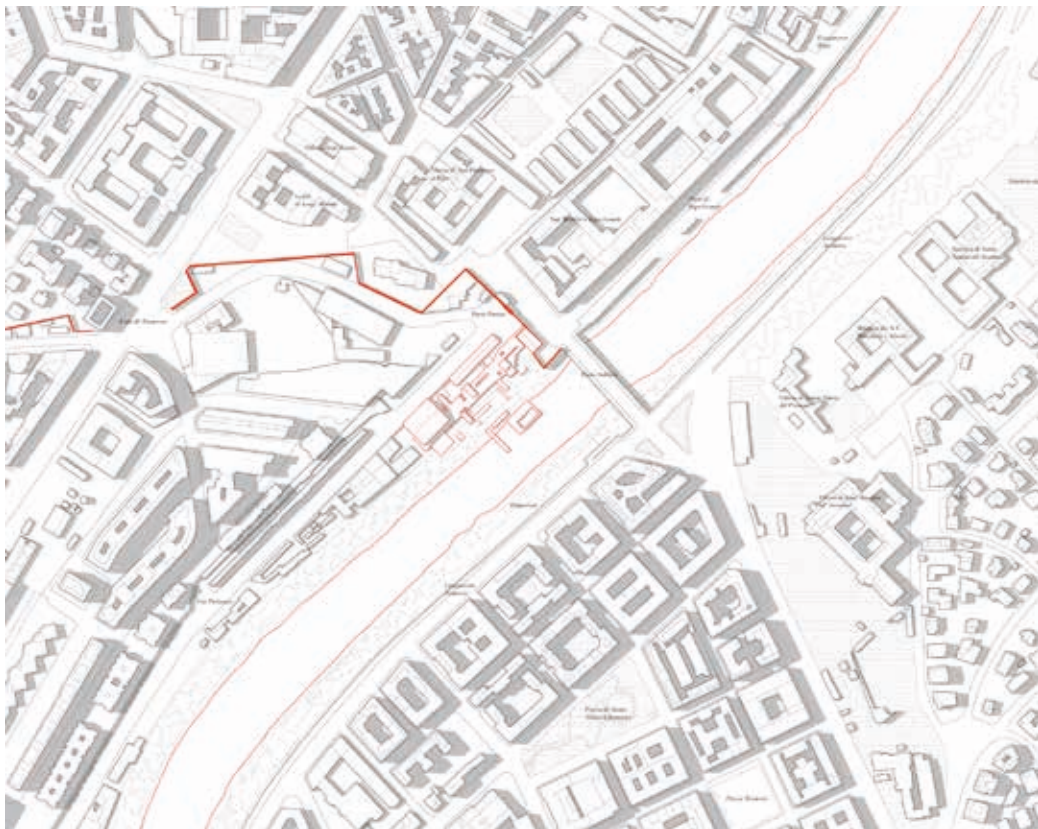
Recupero dell'Arsenale Papale di Ripa Grande a Roma e sua trasformazione in centro culturale polifunzionale

Laboratorio di Laurea Prof. Arch. Federico Bilò



Il progetto fa parte di un seminario di laurea dedicato al fiume Tevere che a Roma, nel lungo tratto urbano e semiurbano, appare del tutto assente dalla città. Reintegrare il fiume alla vita e agli spazi urbani è l'obiettivo del seminario. La tesi propone di recuperare e trasformare l'Arsenale Papale, oggi pressoché abbandonato, e di farlo divenire un piccolo condensatore sociale. A tal fine, propone di invadere i volumi esistenti, opportunamente restaurati, con un suolo artificiale, che ridisegna anche gran parte degli spazi aperti. Al di sopra e al di sotto di tale suolo si insediano le varie attività previste del programma.

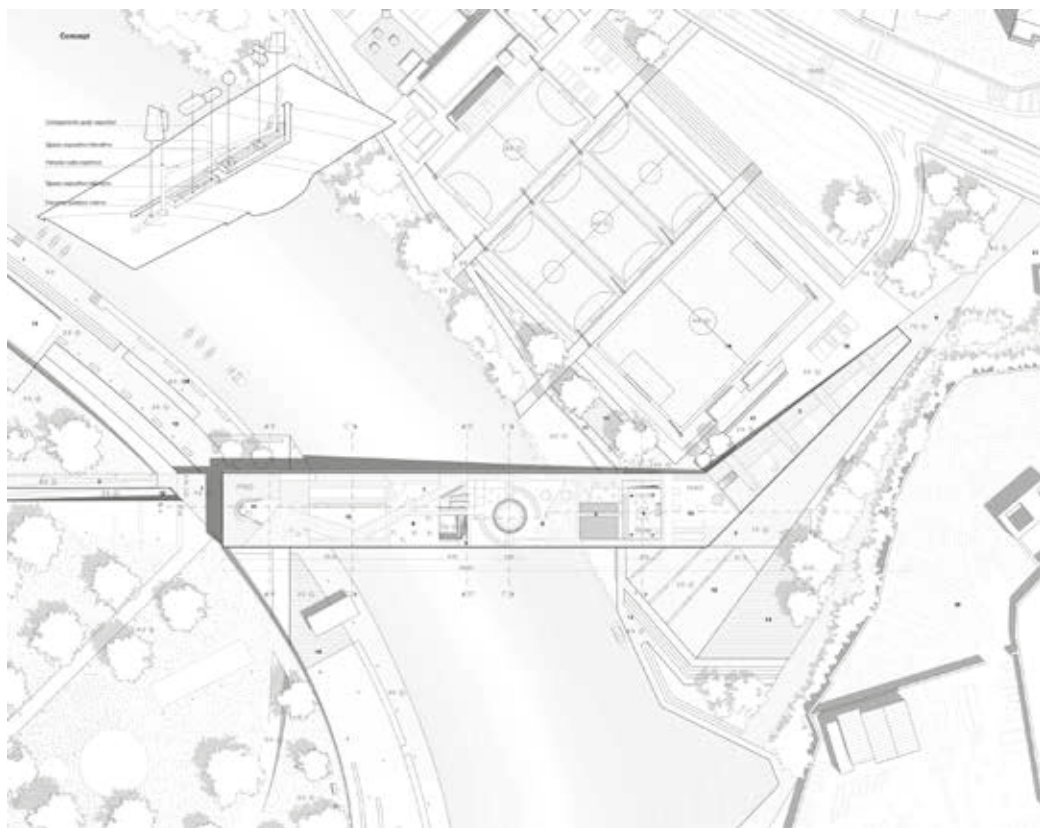
This project is tied to a graduate seminar dedicated to the Tiber River in Rome. Despite its lengthy urban and semi-urban sections, the river remains largely invisible as it passes through the city. The seminar focused on reintegrating the Tiber within urban life and the spaces of the city. The thesis proposed recovering and converting the abandoned Papal Arsenal into a small social condenser. For this purpose, the proposal invades the existing volumes, opportunely restored, with an artificial plane that redesigns most of the open spaces. The various activities of the proposed programme are inserted above and below this new plane.



Roma: da Villa Bonelli a Marconi. Connessione delle due sponde del Tevere attraverso condensatori sociali

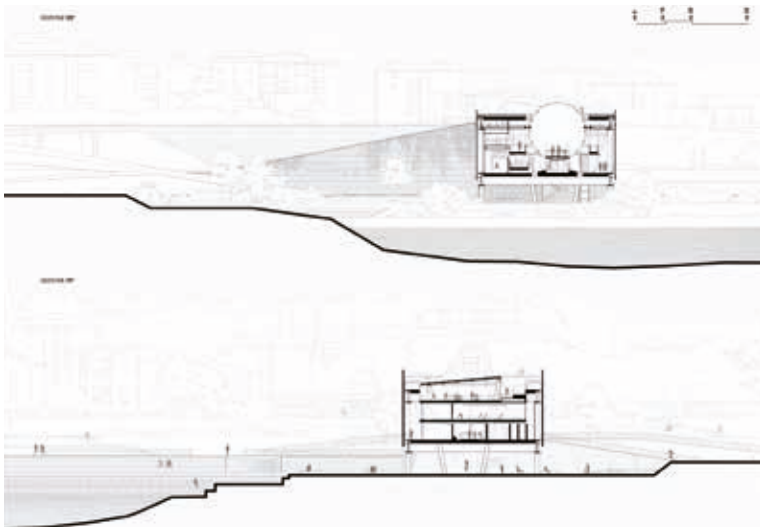
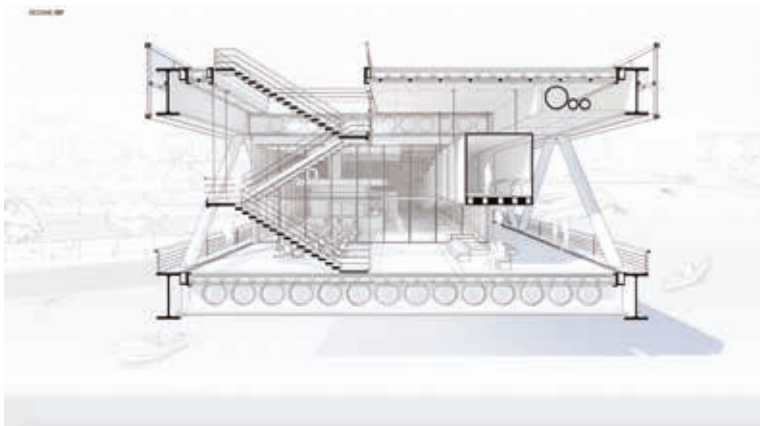
Laboratorio di Laurea Prof. Arch. Federico Bilò

Herman Carbonetti



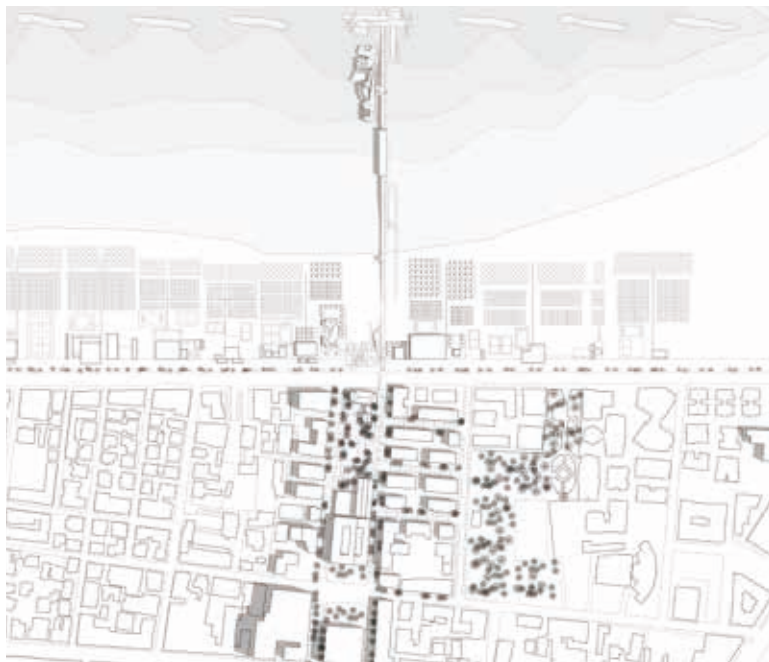
Il progetto fa parte di un seminario di laurea dedicato al fiume Tevere che a Roma, nel lungo tratto urbano e semiurbano, appare del tutto assente dalla città. Reintegrare il fiume alla vita e agli spazi urbani è l'obiettivo del seminario. Il ponte pedonale progettato – un ponte abitato che accoglie un museo dell'acqua – si colloca nella parte meridionale della città, e costituisce un segmento di un ampio disegno complessivo di riconnessione pedonale tra il quartiere Magliana e Valco San Paolo. Due travi reticolari in acciaio di grande luce sorreggono i diversi impalcati, tra i quali si colloca il museo e sui quali camminano i percorsi pedonali.

This project is tied to a graduate seminar dedicated to the Tiber River in Rome. Despite its lengthy urban and semi-urban sections, the river remains largely invisible as it passes through the city. The seminar focused on reintegrating the Tiber within urban life and the spaces of the city. The proposed pedestrian crossing – an inhabited bridge hosting a museum – is positioned in the southern part of the city. The bridge is part of a vaster programme to introduce new pedestrian links with the Magliana district and the Valco San Paolo. Two large span steel trusses support the different decks hosting the museum and pedestrian routes.



“Il Paesaggio Costiero una possibile invenzione”

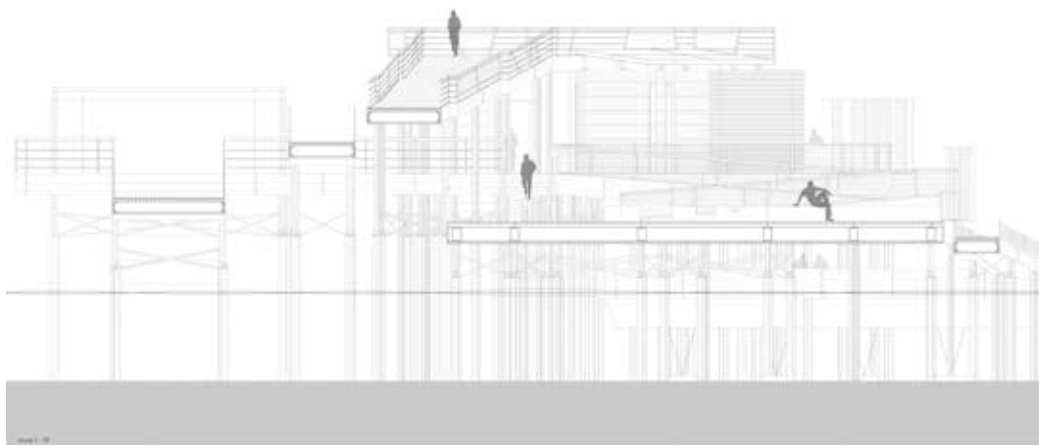
Laboratorio di Laurea Prof. Arch. Enzo Calabrese



Laura Fratta

La città riflessa: strategie
per un'idea di mare “urbano”
– Pescara.

La tesi proposta affronta un tema ambizioso: “restituire” alla città di Pescara il proprio mare. La strada scelta è quella di progettare una serie di pontili attrezzati con il doppio scopo di liberare una porzione di arenile dagli stabilimenti portandoli sul pontile stesso, l'altra quella di inventare un paesaggio nuovo. Nello specifico il pontile viene progettato a cavallo dell'asse formato dalle vie Ugo Foscolo e Alessandro Manzoni e si lega alla città tramite l'area dismessa della vecchia stazione degli autobus trasformandola in un “Parco del Mare”.



L'interesse del laboratorio di tesi si focalizza su quella che possiamo chiamare "costa urbana". Sull'idea cioè, che la città, la sua relazione con le strategie infrastrutturali urbane, i nuovi luoghi e i ruoli che essi svolgono nella loro trasformazione conseguente proprio all'assetto che tale strategia infrastrutturale porta con sé, possa arrivare a rappresentarsi come una sorta di suo riflesso sul mare... Il laboratorio si propone di valorizzare le potenzialità dell'acqua nell'idea di Città di Pescara, e/o di Città simili, pensando a uno sviluppo anche economico che tali interventi potrebbero apportare ad un sistema esaurito e logoro, attraverso un sistema di uso della costa non più idoneo a far convivere il rispetto della stessa, con le esigenze economiche, e con le regole del vivere urbano. La linea del fiume e quella della costa appunto.

The thesis workshop focused on what we can refer to as an "urban coast". In other words, on the idea that the city, its relation with urban infrastructural strategies, new sites and the new roles they play in the transformations induced by this infrastructural strategy, can be represented as a sort of reflection on the water... The workshop promoted the potentialities of water in relation to the idea of the city of Pescara and/or similar cities, imagining the growth, also economic, that similar interventions can bring to an exhausted and tired system, through a new approach to uses of the coast no longer suitable to the coexistence between this environment and the new economies and rules of urban dwelling. The line of the river and the line of the coast.



planimetria

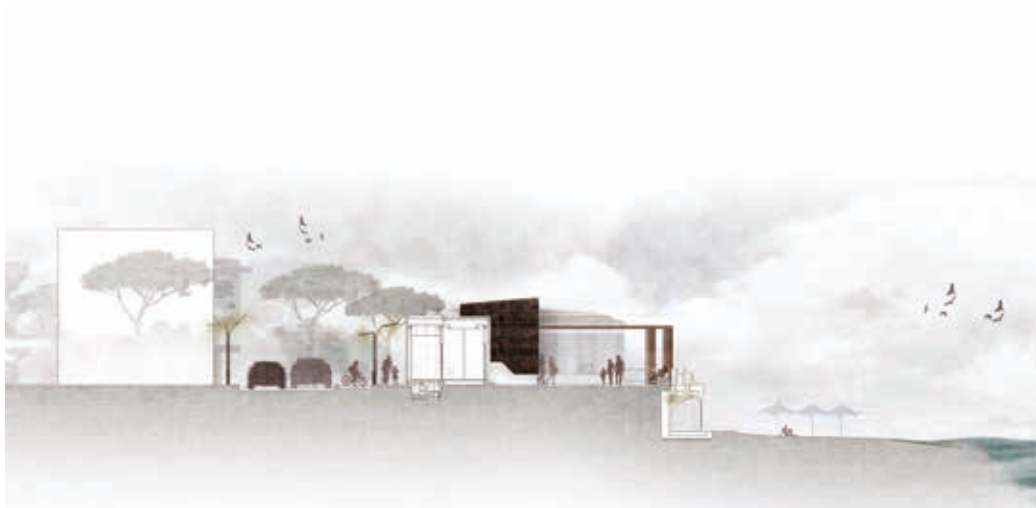


plastico



La volontà è di offrire un nuovo volto al litorale nord di Corinto, per ricreare un dialogo tra città e mare. In un contesto spoglio e privo di spunti, DOPPIA QUOTA vuole dotare la zona dove una volta scorreva il fiume, di elementi colonizzanti quali attività e servizi, piccole e complesse unità abitative che definiscano il sotto-tema dell'albergo diffuso, mediante apposite dorsali infrastrutturali.

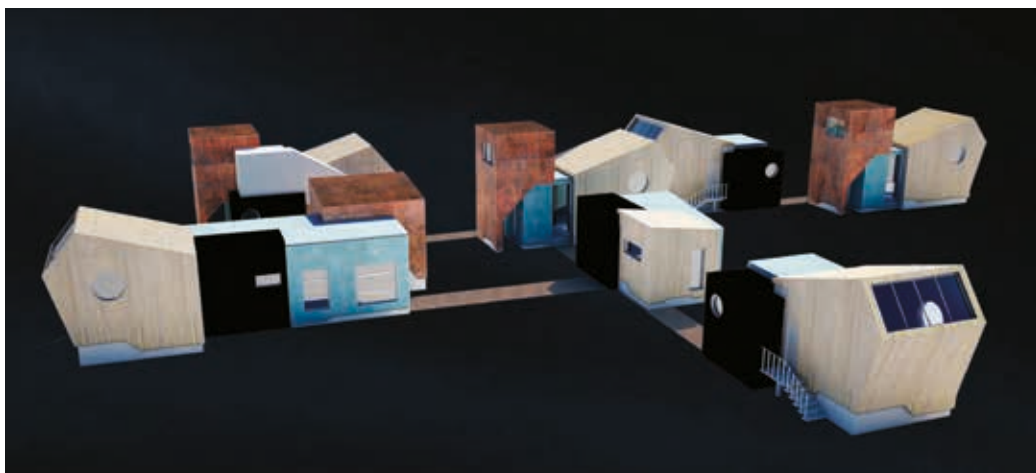
sezione unità lungo mare



prospetto su fronte marino

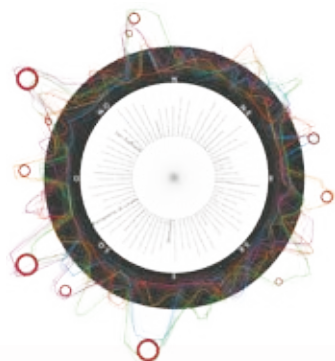


rendering delle unità abitative



Rigenerazione urbana: ex dogana di Segrate, Milano

Laboratorio di Laurea Prof. Arch. Susanna Ferrini

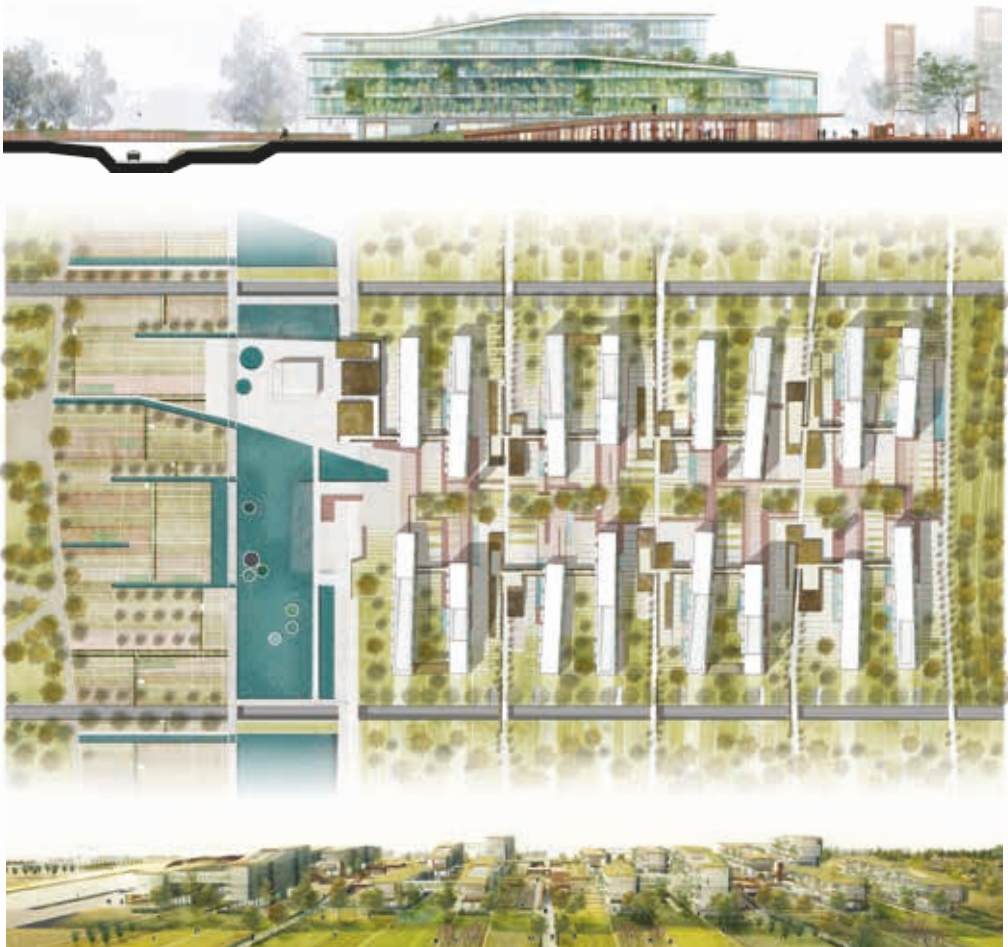


Matteo Amicarella, Giovanna de Simone



La complessa stratigrafia di Milano si compone di tracciati naturali che hanno subito notevoli trasformazioni nei secoli, a cui si sono sovrapposti in epoca recente una serie di tracciati artificiali di mobilità lenta e a basso consumo energetico, in una nuova ottica di regreening della città. Tre grandi progetti ne stanno guidando il cambiamento: un nuovo sistema di mobilità sostenibile, la riapertura dei "Navigli", i "Raggi Verdi" con il progetto "Parco Orbitale". Obiettivi energetici, oltre che progettuali, hanno portato ad una vision a scala sovralocale di ricucitura, riconnessione e conservazione delle aree verdi, con particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio agricolo.

The city of Milan is a complex layering of natural traces. Significantly altered over the centuries, in recent times they have been overlapped by a series of artificial networks of slow mobility and low energy as part of a new vision for "re-greening" the city. Change is being driven by three large projects: a new system of sustainable mobility, the reopening of the "Navigli" waterways and the "Green Rays" of the "Orbital Park" project. Energy-related, as well as architectural objectives, have produced a vision at the extra-local scale for re-stitching, reconnecting and conserving green areas, with a particular focus on promoting agricultural heritage.



Rigenerazione urbana: Laurentino 38, Roma

Laboratorio di Laurea Prof. Arch. Susanna Ferrini
Correlatore Prof. Arch. Massimo Angrilli
Tutor Giorgia Di Cintio



Alberta Carafa, Noemi Di Bartolomeo, Sara Di Renzo

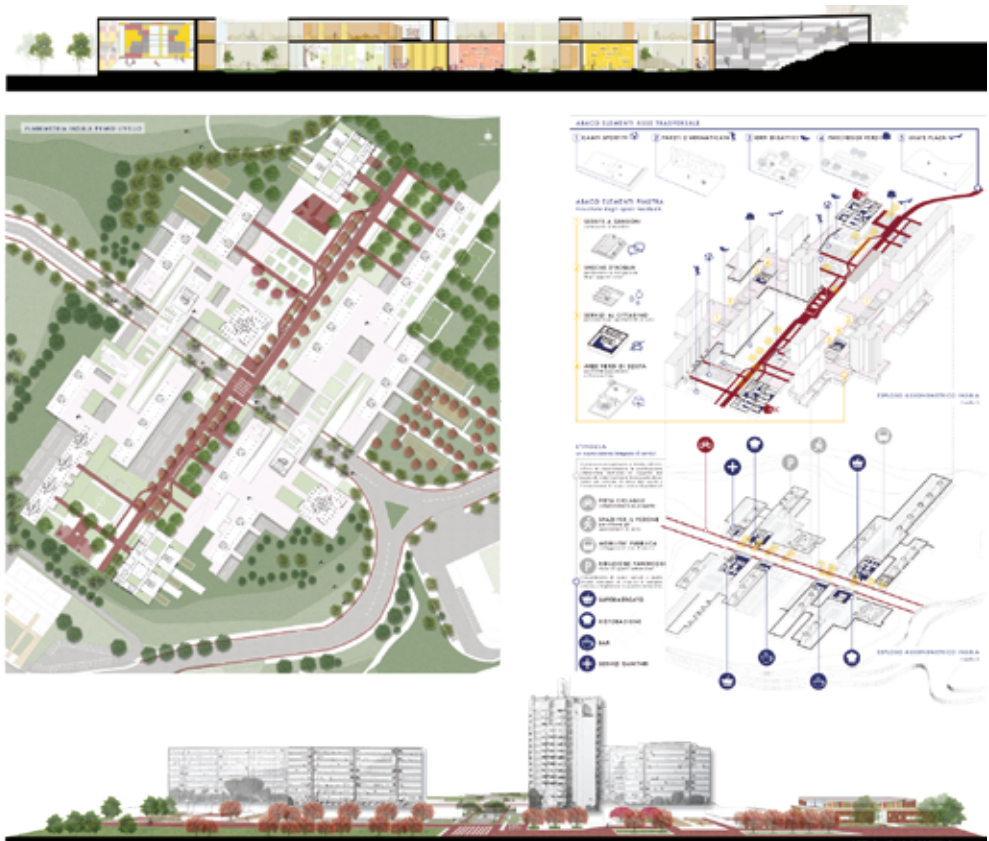


PROSPETTO NORD-OVEST



La storia del quartiere Laurentino nasce nel 1970 con il progetto dell'arch. Pietro Barucci di uno dei più grandi insediamenti di edilizia economica e popolare di Roma. Un lungo incontro con il progettista ha consentito di comprendere a fondo le ragioni che portarono alla costruzione del Laurentino 38 e al suo lento declino. La Tesi affronta le tematiche della rigenerazione urbana, confrontandosi con una realtà architettonica complessa e degradata. I ponti e le insulae, dopo un minuzioso studio, vengono ripensati nell'ottica di uno sviluppo futuro, ricollegandoli con assi trasversali al nuovo anello viario. Quest'ultimo, pensato in origine per la sola viabilità carrabile, si trasforma in un nuovo boulevard urbano, dedicato agli abitanti del quartiere. Il parco centrale, fulcro del progetto, accoglie i nuovi edifici scolastici che, adagiandosi al terreno, creano nuovi spazi per la collettività.

The history of Rome's Laurentino district begins in 1970 with the project by the architect Pietro Barucci for one of the city's largest public housing estates. A lengthy encounter with the architect offered a chance to fully understand the reasons behind the construction of the Laurentino 38 and its slow decline. The Thesis explores themes of urban regeneration in a complex and decaying architectural situation. Following a detailed study, the projects "*ponti*" (bridges) and "*insulae*" were reimagined with a view toward future development and linked with axes transversal to the new ring road. Originally imagined solely for vehicles, the ring road is transformed into a new urban boulevard for the area's residents. The central park, the fulcrum of the project, hosts the new school buildings that create new spaces for the local community.

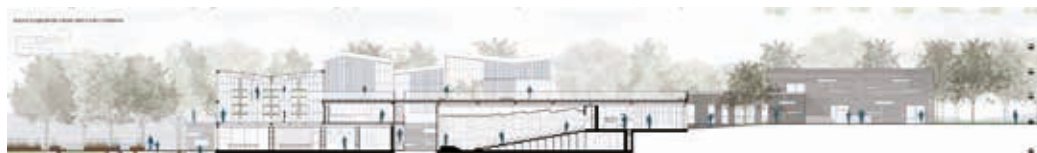


Riqualificare il fiume

Laboratorio di Laurea Prof. Arch. Paola Misino
Correlatore Prof. Arch. Massimo Angrilli

Antonella Spera

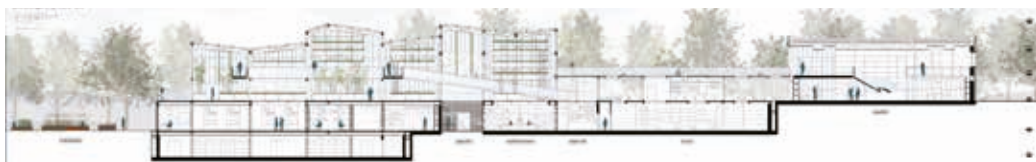
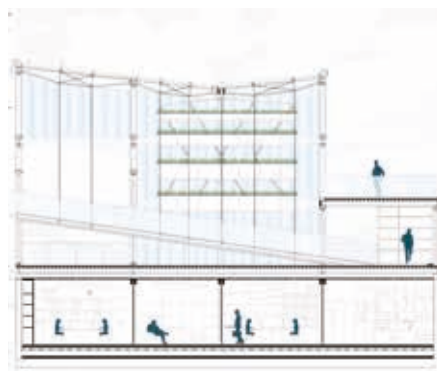
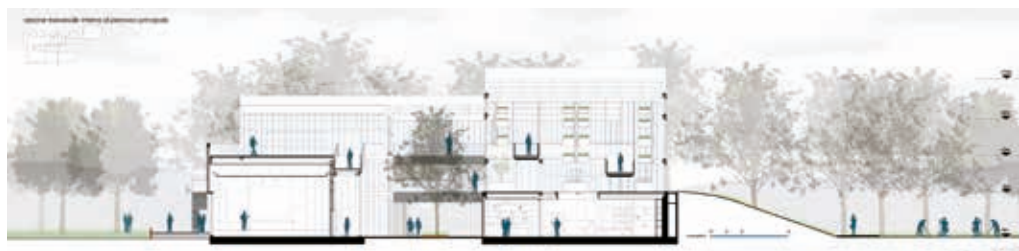
Polo di ricerca e Banca del Germoplasma sul fiume Saline a
Montesilvano (PE)



La tesi fa parte del Laboratorio di laurea sulla riqualificazione dell'area intorno al fiume Saline a Montesilvano (PE) compresa tra il ponte dell'autostrada A24, punto di convergenza con i fiumi Fino e Tavo, e il mare. Attualmente lo stato di abbandono del fiume costituisce una presenza scomoda in un'area già segnata dall'insediamento intensivo di edifici ricettivi sottoutilizzati e dalle aree artigianali/industriali a ridosso dell'argine che contribuiscono all'alto tasso di inquinamento. Partendo dalla necessaria bonifica dell'alveo fluviale, la tesi si incentra sulla valorizzazione e potenziamento delle risorse già presenti sul territorio e connesse al fiume, come l'attività agricola e la biodiversità della vegetazione autoctona, ipotizzando la progettazione di un polo di ricerca e banca del germoplasma fruibile al pubblico.

This thesis was developed as part of the graduate workshop exploring the renewal of the area along the Saline River in Montesilvano (PE), between the A24 motorway overpass that marks the point of convergence between the Fino and Tayo rivers, and the sea. In its current state of abandonment the river is an unsightly presence in a densely inhabited area, filled with underutilised hospitality structures and riverside artisanal/industrial facilities responsible in large part for the elevated levels of pollution in the area.

Beginning with the need to clean up the river, the thesis focused on promoting and improving existing territorial resources and those linked to the river: agriculture and the biodiversity of autochthonous vegetation. The thesis proposes the design of a research facility and public germplasm bank.

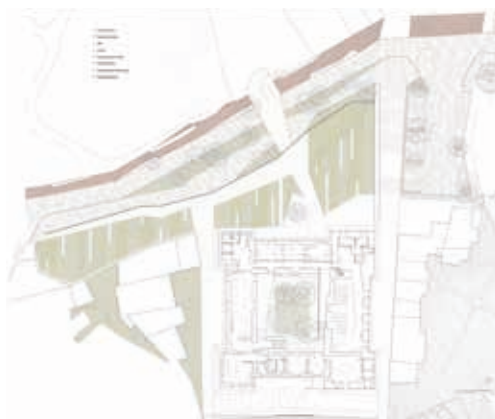


Architetture Vacanti

Laboratorio di Laurea Prof. Arch. Paola Misino
Correlatore Prof. Arch. Valter Fabietti, PhD Michele
Manigrasso

Sara Di Giampaolo

Riuso di Castello Caracciolo per una scuola del gusto a Tocco da
Casauria (PE)

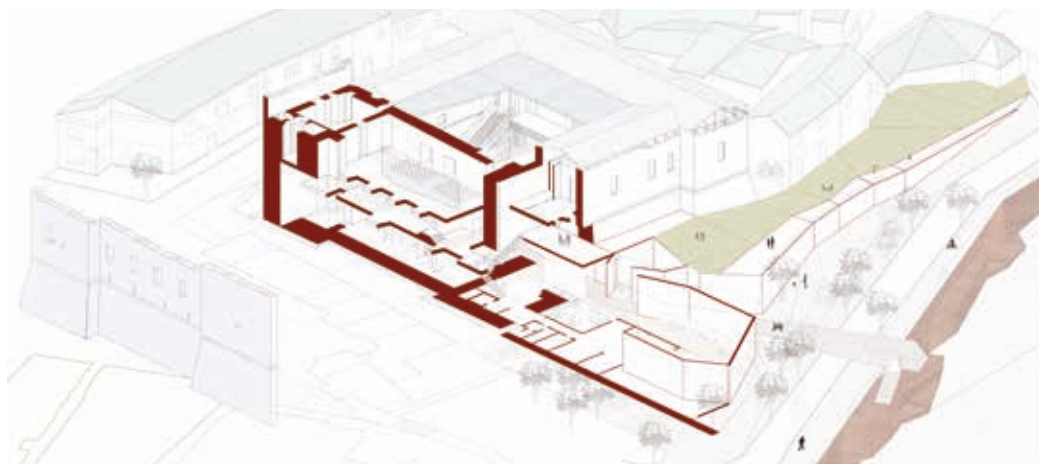


Il lavoro di Sara Di Giampaolo si inserisce nel Laboratorio di Tesi sulle Architetture Vacanti che, ormai giunto al terzo anno, restituisce una ricca casistica molto varia sul patrimonio abbandonato in Abruzzo, Molise e Puglia evidenziando le potenzialità di rivalorizzazione con proposte progettuali radicate sulle economie e tradizioni del luogo.

Il programma della tesi propone il recupero del Castello Caracciolo, oggi in stato di abbandono, come polo culturale dedicato a esaltare la produzione identitaria di oli, vini e liquori diffusa sul territorio. Il progetto organizza tre ambiti principali connessi tra loro da uno spazio pubblico che si apre sul borgo: un percorso museale sulla produzione enogastronomica esistente, una scuola di cucina con ristorante annesso per il consumo dei prodotti locali, area commerciale e di degustazione mirata alla conoscenza e vendita dei prodotti.

The project by Sara Di Giampaolo was completed as part of the thesis workshop on Vacant Architecture. Now in its third year, the results of the workshop represent a rich exploration of abandoned heritage in the regions of Abruzzo, Molise and Apulia, emphasising the potentials for their recovery through projects rooted in local economies and traditions.

This thesis proposes the conversion of the abandoned Caracciolo Castle into a cultural centre that promotes the local production of olive oil, wine and liqueurs. The project organises three primary areas, connected by a public space open toward the village: a museum itinerary through the existing production of food and wine, a cooking school and restaurant for tasting local products, shops and tasting areas where visitors can sample and purchase local products.



Una GreenBelt per Roma

Laboratorio di laurea Prof. Arch. Lorenzo Pignatti
Correlatore Arch. Federico di Lallo



Antonella Bonora, Clelia Carbotti, Marta Cardone, Maria Catamo

Vision a scala territoriale



Le strategie di soluzione della criticità romana della dispersione urbana ruotano attorno alla valorizzazione della risorsa ambientale: gli obiettivi di qualità specifici possono essere raggiunti attraverso il progetto di una Green Belt come infrastruttura verde parallela al GRA, connessa a una rete ciclopedonale e innervata da Green Ways. Il focus sperimentale riguarda l'ambito del ring che realizza il collegamento del Quartiere di Centocelle con il Campus di Tor Vergata, quest'ultimo riorganizzato in qualità di testata della Green Way nella quale ricade.

The strategies for solving the Roman criticality of urban dispersion revolve around the enhancement of the environmental resource: specific quality objectives can be achieved through the project of a Green Belt as a green infrastructure parallel to the GRA, connected to a cycle and pedestrian network and innervated by Green Ways. The experimental focus concerns the area of the ring that establishes the connection of the Centocelle district with the Tor Vergata campus, this one reorganized as the head of the Green Way in which it falls.

1. Spazio pubblico ambientale

Criticità: Mancanza di identità del paesaggio naturale e urbano



2. Spazio pubblico urbano

Criticità: Soluzione di continuità paesaggistica



3. Nuovo insediamento residenziale

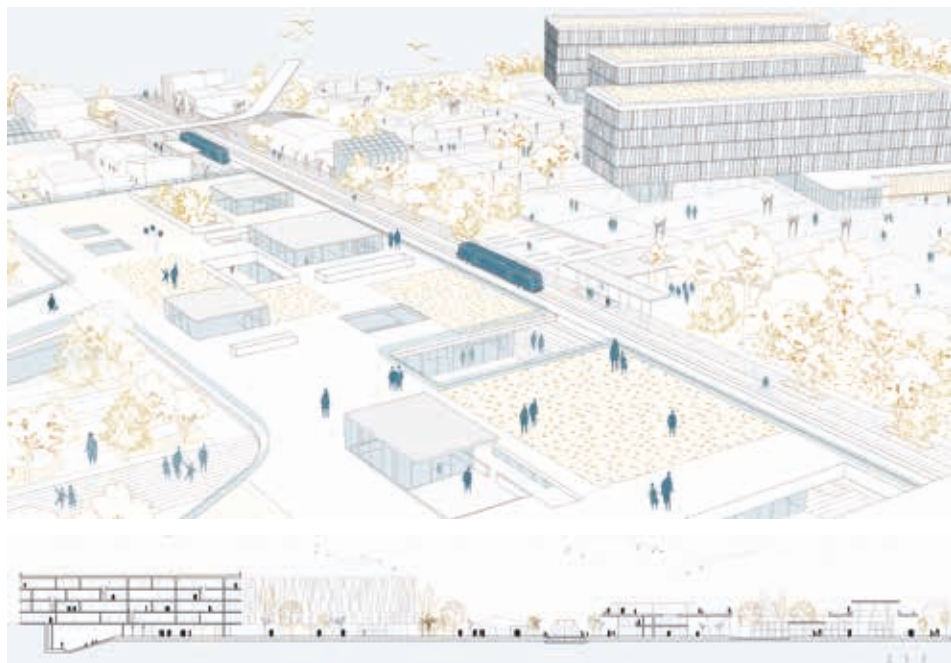
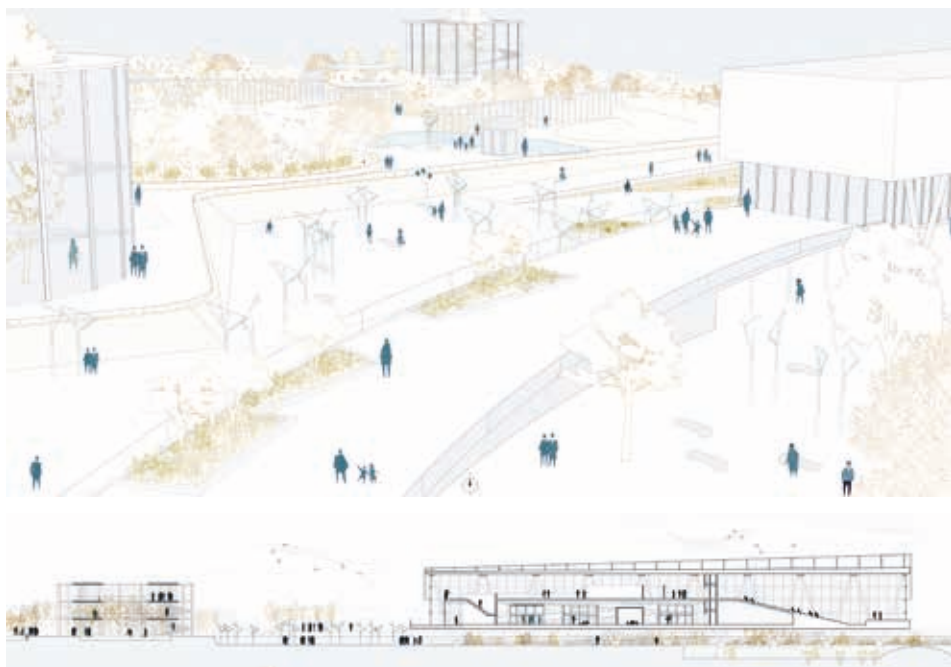
Criticità: Carenza di servizi urbani e per l'università



4. Nuovo snodo infrastrutturale

Criticità: Assenza di sicurezza e insostenibilità dell'impianto infrastrutturale

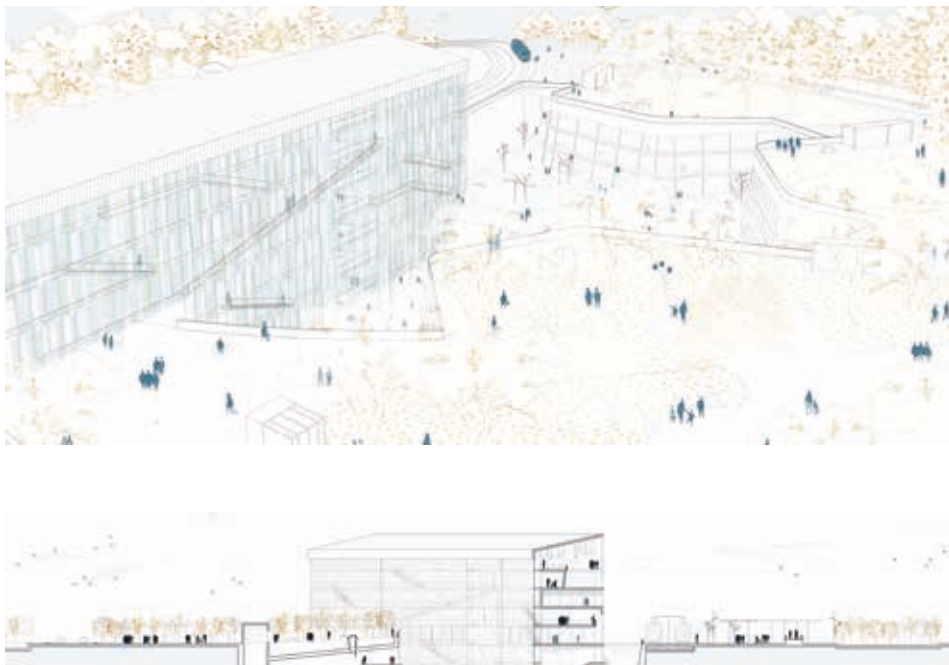




La residenza collettiva e lo spazio per l'istruzione



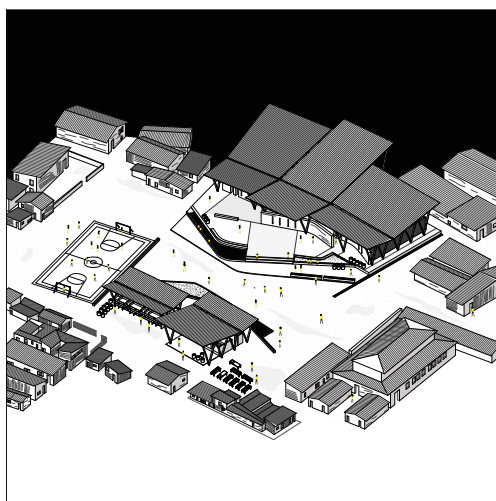
La mobilità dolce come elemento di rigenerazione urbana



Trame informali. Il caso studio dello slum di Kibera: strategie di riattivazione ed infiltrazione urbana

Laboratorio di laurea Prof. Arch. Domenico Potenza
Correlatori Prof. Arch. Valter Fabietti,
Prof. Arch. Erastus Abonjo, Studio TAMassociati
(Arch. Massimo Lepore, Arch. Raul Pantaleo,
Arch. Simone Sfriso),
Dott. PhD Stefano Marras
Consulenti di progetto Arch. Giulio Girasante,
Arch. Fabio Rizzo

Gloria Bazzoni

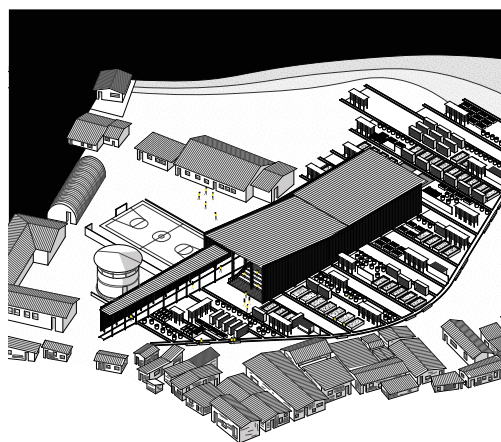


Kibera è l'insediamento informale più esteso dell'Africa orientale, con un numero di abitanti non è ben identificato: circa 700.000 abitanti. Lo slum può essere paragonato ad un organismo vivente in continua espansione; il suo metabolismo informale divora qualsiasi spazio libero. Spazi pubblici e luoghi per la comunità sono insufficienti e minacciati costantemente dal fenomeno di densificazione. Agire sullo spazio pubblico, inteso come bene comune che si prende cura dei luoghi e delle persone, vuol dire influire positivamente sulla vita degli abitanti. Si propone una strategia che, a partire dai pochi spazi liberi presenti, metta in moto un meccanismo di resilienza e protezione degli stessi attraverso architetture reagenti.



Kibera, the largest informal settlement in East Africa, is home to an estimated 700,000 people. This slum can be compared to a constantly evolving living organism; its informal metabolism devours any open space it encounters. Public and community spaces are insufficient and constantly threatened by the phenomenon of densification. Intervening in public space, intended as a common good and the notion of caring for places and people, means having a positive influence on the life of the area's residents. Beginning with the few public spaces that exist, the proposed strategy introduces reactive works of architecture to trigger a mechanism designed to heighten the resilience and protection of these spaces.

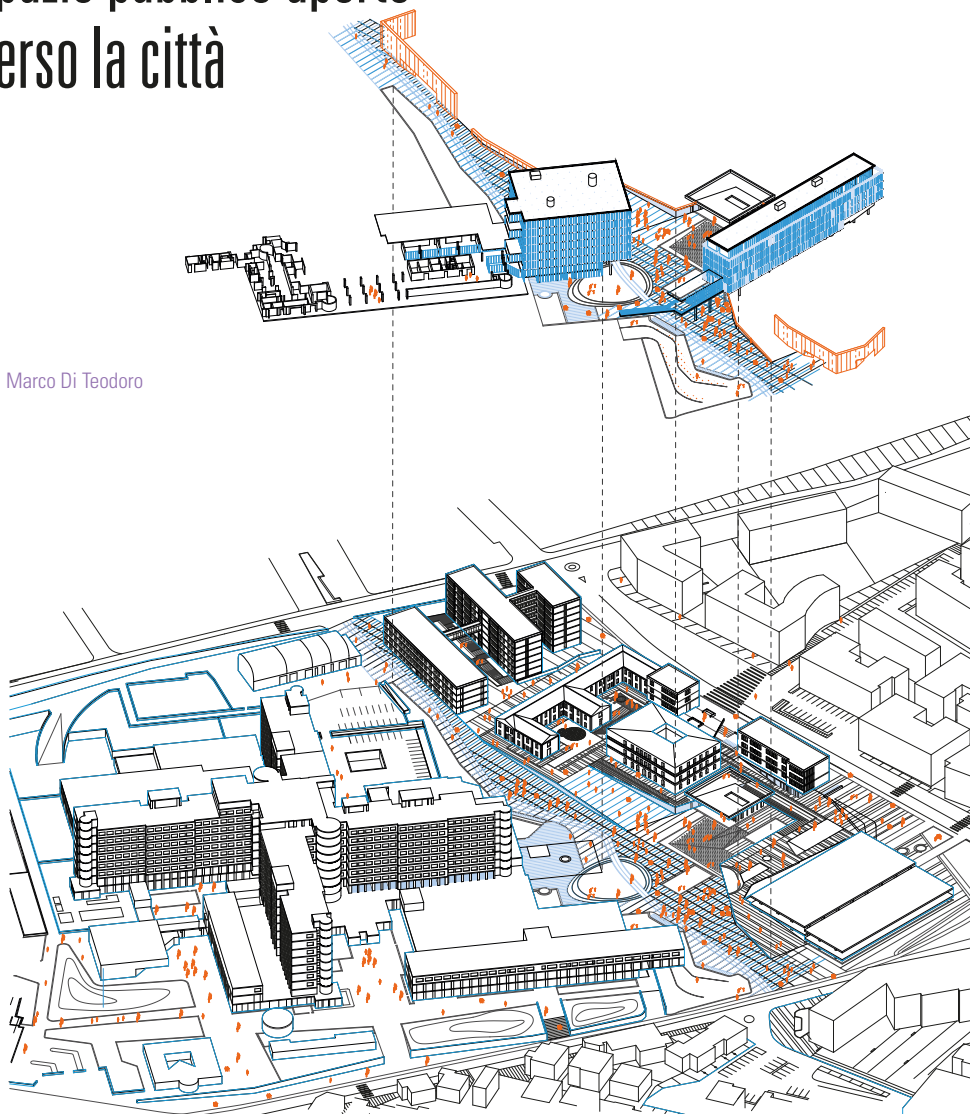
Matteo Mazzamurro



Ospedale e Territorio. Il caso di Pescara: nuove opportunità di spazio pubblico aperto verso la città

Laboratorio di laurea Prof. Arch. Domenico Potenza
Correlatori Prof. Arch. Matteo di Venosa,
Prof. Arch. Filippo Angelucci, Dr Armando Mancini
(direttore della ASL di Pescara)

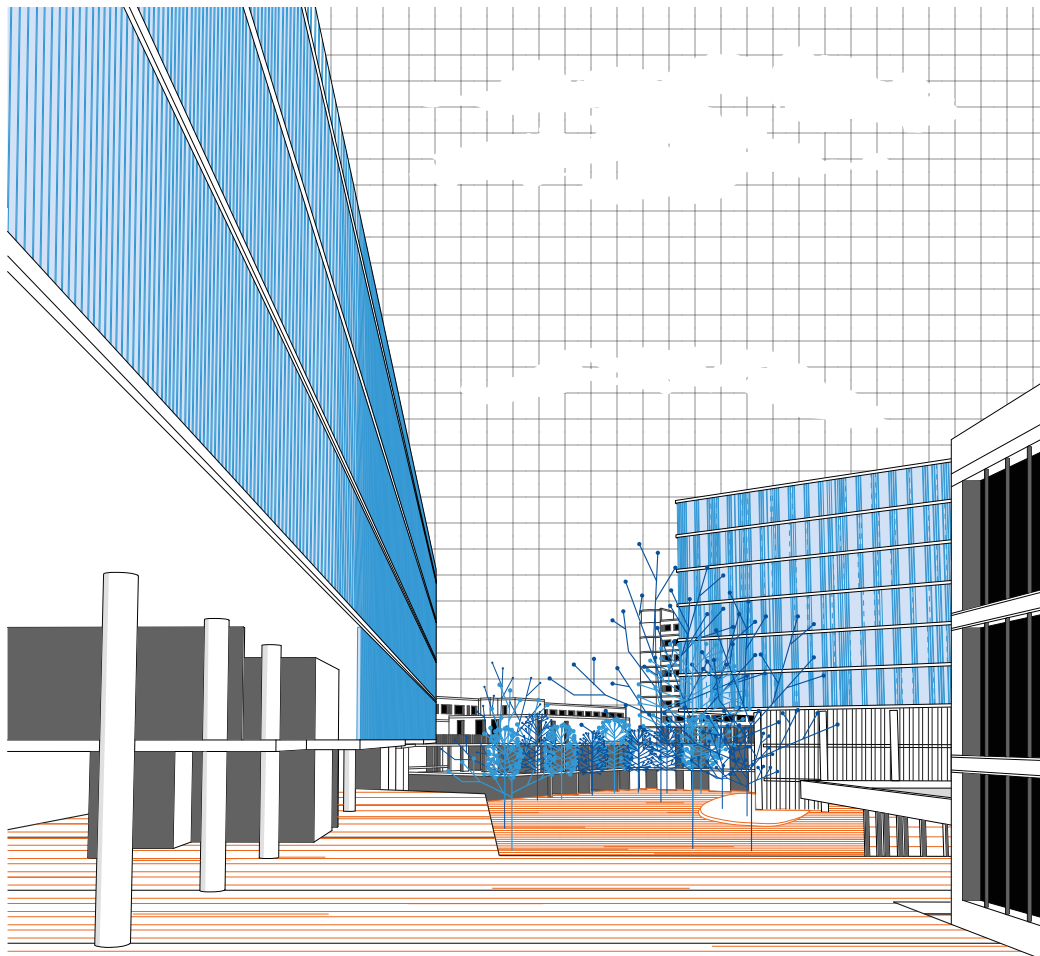
Marco Di Teodoro



L'area urbana di Pescara è una chiara espressione di come il corpo della città, sia per problemi determinati dalle stratificazioni storiche, sia da fattori determinati dal mercato immobiliare, risulti largamente necessario ai bisogni attuali. Per rigenerarlo è necessario procedere attraverso un'azione conoscitiva dell'esistente e, allo stesso tempo, propositiva di nuovi accadimenti. L'ipotesi di intervento, è quasi del tutto affidata alla regolamentazione dei flussi urbani e, di conseguenza, alla redistribuzione degli spazi pubblici di pertinenza intorno ai quali si articolano sia le nuove volumetrie che la rigenerazione di quelle esistenti.

The urban area of Pescara is a clear expression of how the body of the city, be it for issues determined by the layers of history, or factors linked to the real estate market, remains necessary today. Regenerating it requires an understanding of what exists and, at the same time, proposals for new events. The proposal advanced here is almost entirely entrusted to the regulation of urban flows and, consequentially, the reorganisation of public spaces to articulate new volumes and renew existing ones.

Serena Marino



Progetto e costruzione

Laboratorio di laurea Prof. Arch. Filippo Raimondo
Correlatori Prof. Arch. Filippo Angelucci,
Prof. Ing. Alberto Viskovic, Arch. Silvia Romagnoli



Per lo studente la Tesi di Laurea rappresenta certamente l'ultima tappa del percorso didattico ma, allo stesso tempo, anche il primo approccio, seppur simulato e virtuale, alle dinamiche dell'attività professionale di "qualità". In tal senso il metodo multidisciplinare (attività coordinato tra la materia Compositiva, le ingegneria e le tecnologie) è posto alla base del processo progettuale. Da qualche anno il Laboratorio di Tesi consente agli studenti di scegliere sia il tema che il luogo della Tesi. Tale discrezionalità, che potrebbe risultare disgregante, viene bilanciata dal rigore metodologico che, seppur empiricamente, governa ogni fase del progetto.

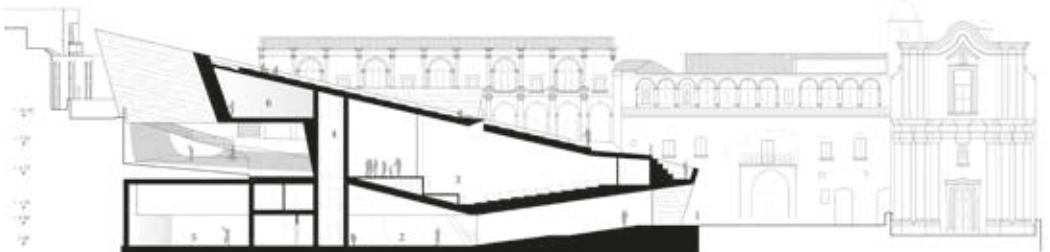
For most students a graduate thesis marks the final step in their education. At the same time, it is also the first approach – albeit simulated and virtual – to the dynamics of "quality" professional practice. A multidisciplinary approach (a coordination of Design, engineering and technologies) represents the foundations of this process. For some time now, the Thesis Workshop allows students to choose both the theme and site for their thesis. This choice, while potentially disruptive, is balanced by the methodological rigour that empirically governs each phase of design.



Claudio Carrieri
Matera capitale della cultura. Un museo nella città storica dei sassi

Situato sullo sperone più a Nord dei Sassi, il nuovo museo vuole superare la condizione di semplice oggetto architettonico, rendendosi punto di riferimento nel landscape visibile dalla civiltà, ricucendo metaforicamente e visivamente, i due speroni di città collocati sul banco tufaceo.

L'idea del progetto nasce dalla necessità di creare una piazza pubblica e una struttura capaci di collaborare con il centro abitato attraverso uno spazio contemporaneo vibrante, democratico e accogliente aperto alla città e ai suoi abitanti.





Pierpaolo Pulli

IL RESORT DELL'ISOLA

Sostituzione edilizia di una struttura ricettiva come opportunità di riqualificazione di un contesto compromesso a Porto Cesareo (LE).

La tesi affronta la progettazione di una struttura ricettiva nel comune di Porto Cesareo (LE). La proposta ha come programma la sostituzione edilizia di una struttura già esistente, ma di non rilevante valenza architettonica con l'obiettivo di creare un'architettura adeguata ai rinnovati modi della società di vivere lo spazio, in uno scenario naturale recuperato. La tipologia di struttura ricettiva che meglio si presta a questi principi è il Resort. Il progetto prevede la distribuzione di spazi e funzioni in sei "contenitori" di forma tronco-conica.



Lo spazio pubblico come occasione di rigenerazione dei residui urbani delle città attraverso il tema dell'acqua.

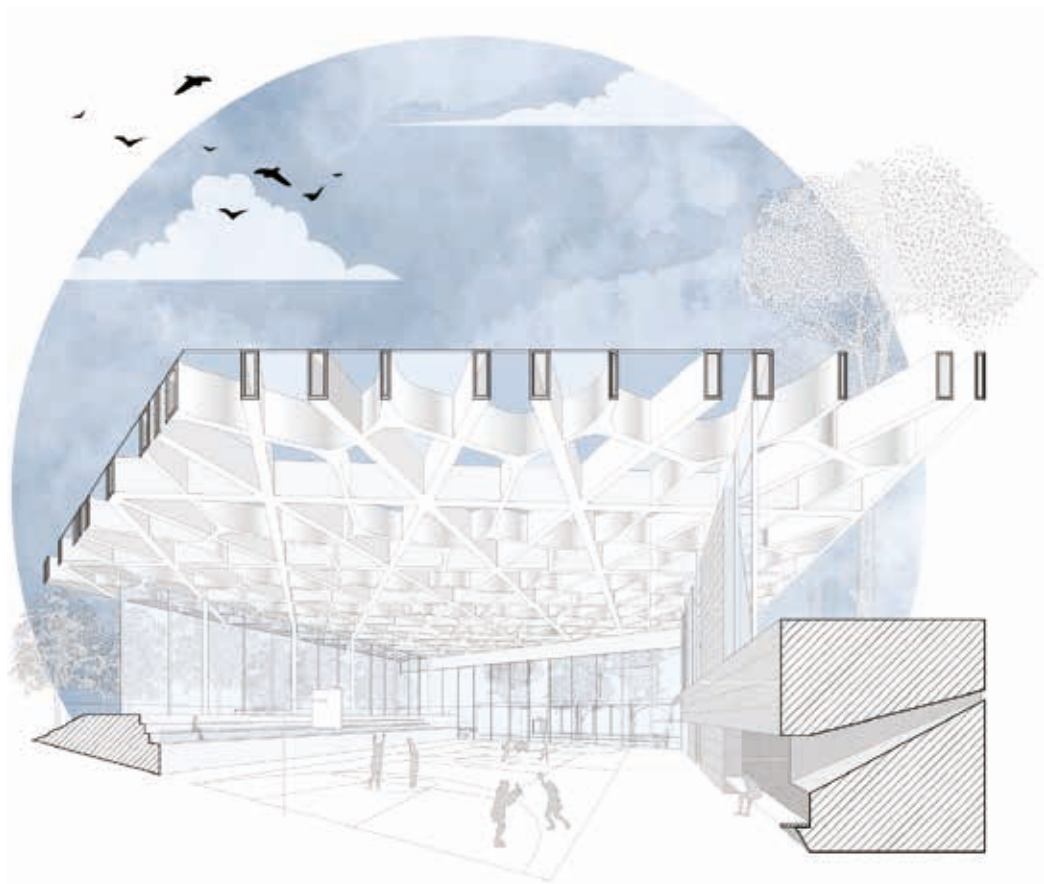
Laboratorio di laurea Prof. Arch. Alberto Ulisse
Correlatori Arch. Ignacio Gravaos e Arch. Patrizia Di Monte (Gravalosdimonte Arquitectos),
Prof. Ing. Giuseppe Brando

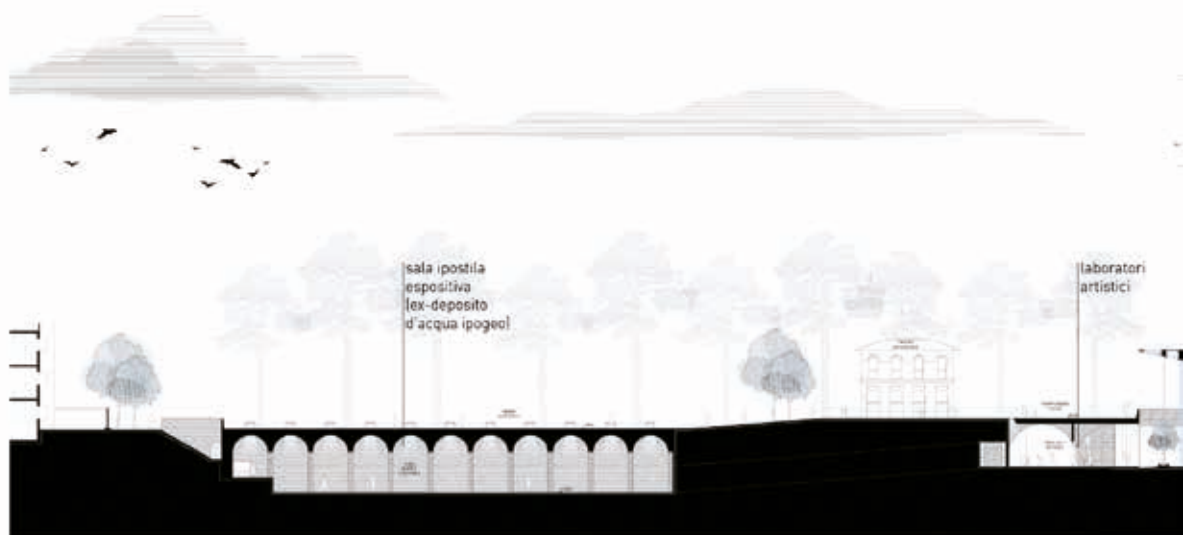
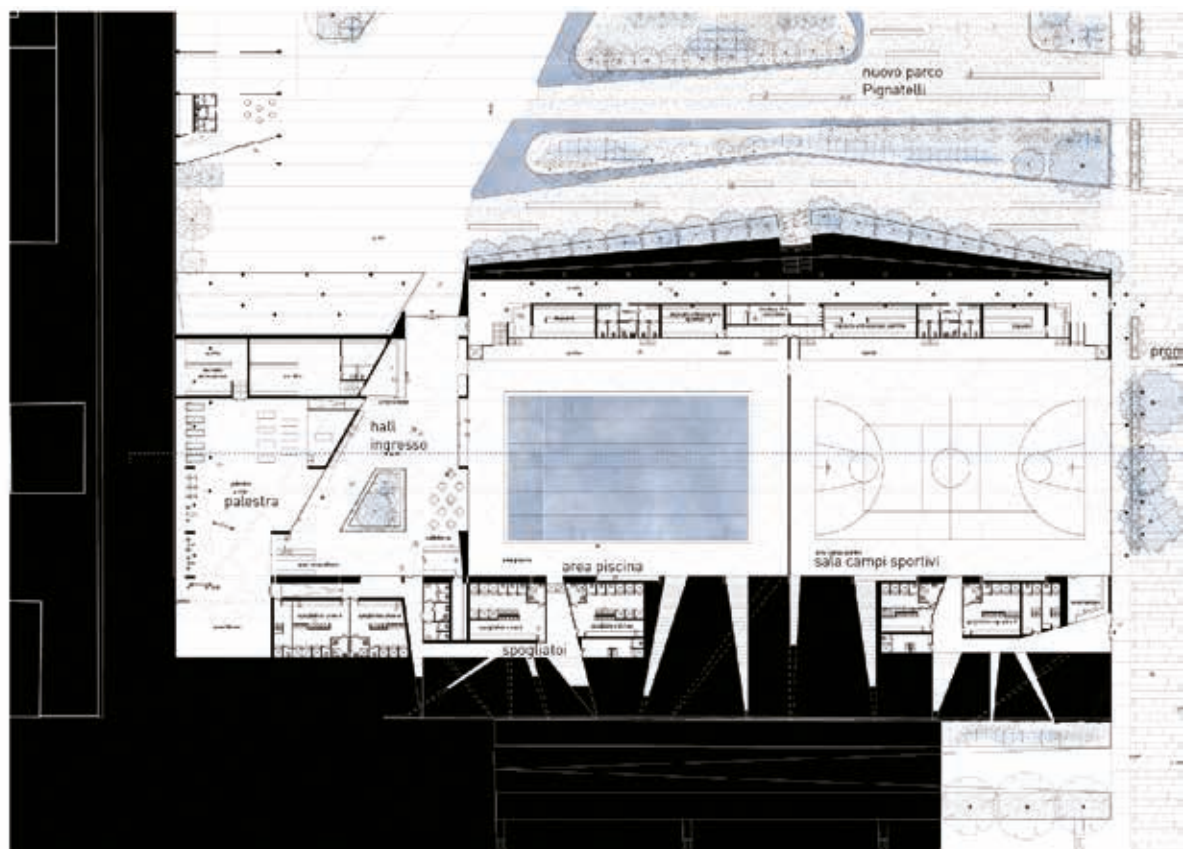
Sara D'Ottavi

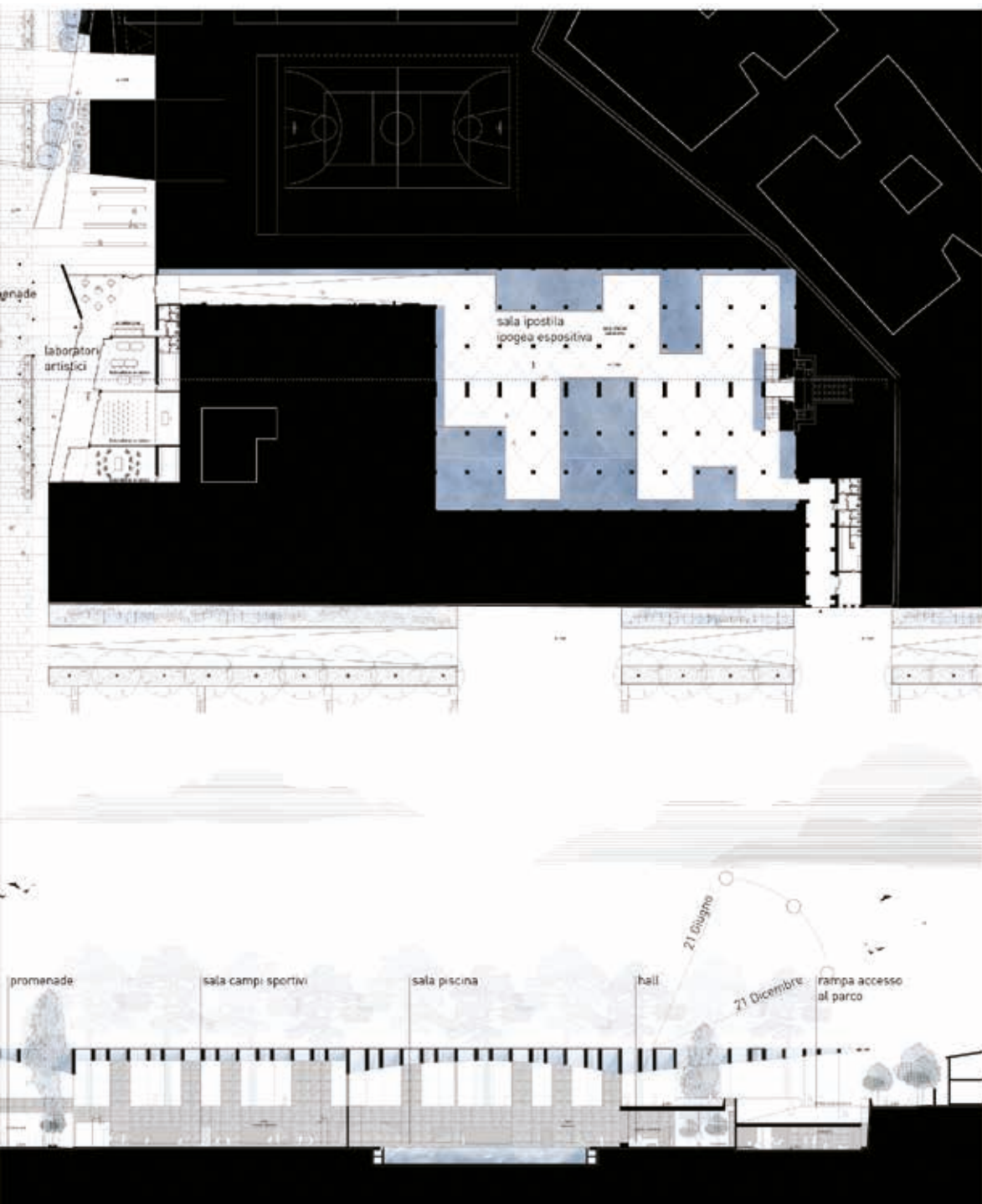


Il progetto di tesi propone un'architettura che si prende cura tanto degli spazi, quanto degli individui e della comunità, cercando di accogliere la sfida di trasformare le dinamiche sociali della città contemporanea, eccedente di luoghi dismessi, lavorando prioritariamente per lo spazio pubblico e per la rigenerazione dell'identità urbana dei quartieri insediati. Il riuso degli spazi dell'abbandono genera opportunità di riscatto urbano collettivo, ma non tanto attraverso riabilitazioni isolate, incapaci di bloccare il deterioramento urbano se non inserite in un piano strategico per la rigenerazione degli spazi dell'intera città, quanto attraverso una rete ed un successivo sistema di nuovi catalizzatori sociali.

The thesis proposes a work of architecture that cares as much for spaces as it does for individuals and the community. It accepts the challenge of transforming the social dynamics of the contemporary city, filled with abandoned areas, primarily by creating public space and renewing the urban identity of local neighbourhoods. The reuse of abandoned spaces generates opportunities for reviving urban society. By avoiding isolated projects incapable of halting processes of deterioration when they are not part of a strategic plan for the renewal of the entire city, the project favours a network and a successive system of new social catalysts.







Eventi

Events

- 170 IFAU 2018 — 2nd International Forum on Architecture and Urbanism
- 172 CHINA VISION — Visioni della città cinese contemporanea
- 173 CHINA VISION — Viaggio in Cina
- 174 MUSICA E ARCHITETTURA — I Giovedì d'Architettura
- 175 MURI/PARETI — Presentazione del libro di Federico Bilò

IFAU 2018 – 2nd International Forum on Architecture and Urbanism

TERRITORI FRAGILI / FRAGILE TERRITORIES

Paesaggi_Città_Architetture / Landscapes_Cities_Architecture



Website: ifau2018.com

Organizzato da / Organized by

Università G. d'Annunzio-Dipartimento di Architettura, Pescara (DdA)

Polytechnic University of Tirana-Faculty of Architecture and Urbanism (FAU)

Responsabili Scientifici: Prof. Lorenzo Pignatti (Pescara), Prof. Florian Nepravishta (Tirana)

Comitato Scientifico / Scientific Committee

Prof. Stefano Trinchese, Prof. Adriano Ghisetti, Prof. Michele Di Sivo, Prof. Roberto Mascarucci,

con / with Prof. Filippo Angelucci, Prof. Piero Rovigatti, Prof. Domenico Potenza

Segreteria Organizzativa / Organization Secretariat

Arch. Cristiana Cellucci, Arch. Claudia di Girolamo, Arch. Federico di Lallo, Arch. Stefania Gruosso

con / with Hind Alshoubaki, Camillo Frattari, Maura Mantelli, PhD Candidates (Pescara)

IFAU 2018 – 2nd International Forum on Architecture and Urbanism, tenutosi a Pescara presso il Dipartimento di Architettura dal 8 al 10 Novembre 2018, ha avuto lo scopo di portare a confronto docenti, ricercatori e studiosi per condividere e scambiarsi le proprie esperienze e risultati di ricerca su tutti gli aspetti legati a Paesaggi_Città_Architetture all'interno di TERRITORI FRAGILI. Ha anche avuto lo scopo di offrire un foro interdisciplinare per ricercatori, professionisti e docenti per presentare e discutere le innovazioni ed i trends più recenti, problemi e sfide affrontate e le soluzioni adottate per i Territori Fragili nelle Città in Transizione.

Il Forum ha concentrato la propria attenzione su paesaggi, città ed architetture localizzati all'interno di contesti e territori che rivelano una loro fragilità. La seconda edizione ha ampliato i propri orizzonti tramite una serie di sguardi incrociati attraverso l'Euro Regione Adriatica-Ionica, da poco istituzionalizzata ed estesa oggi anche alla regione Balcanica.

IFAU 2018 si è aperto con una Lectio Magistralis di Lucio Caracciolo (LUISS and Direttore Limes) ed un confronto tra docenti sia italiani sia stranieri provenienti da diverse Università sul tema fragilità v/s resilienza – Y. Aesopos (Patrasso), P. Desideri (Roma), Z. Dukanović (Belgrado), F. Ottone (Ascoli), M. Ricci (Trento). Altre conferenze sono state tenute da E. Corradi e S. Menoni (Politecnico Milano), F. Chiodelli (GSSI), M. Mrduljaš (Uni. Zagabria), F. Tucci (Uni. La Sapienza, Roma), A. Tsolakis (Louisiana State University), F. Nepravishta (Politecnico di Tirana). Il Forum si è concluso con una conferenza di M. Navarra (Uni. Catania)

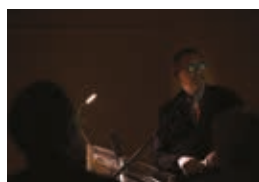
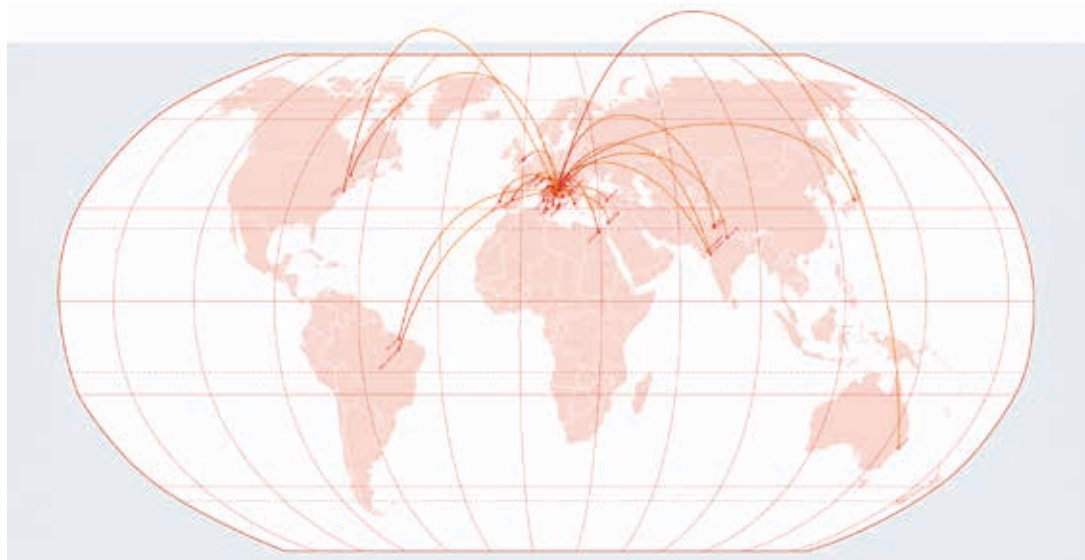
Il Forum ha avuto l'adesione di 406 partecipanti con 234 Papers, provenienti da 36 nazioni diverse. Questi Papers sono stati presentati in sei sessioni parallele e pubblicati su un Abstract Proceedings Book al momento del Forum. Una seconda pubblicazione con tutti i Papers presentati è stata pubblicata sotto forma di Ebook nel Novembre 2019 ed una terza pubblicazione con una selezione dei Papers operata secondo la Double Peer Review sarà pubblicata nel mese di Giugno 2020.

IFAU 2018 – the 2nd International Forum on Architecture and Urbanism, hosted in Pescara by the Department of Architecture, from 8 to 10 November 2018, offered professors, researchers and scholars the possibility to share experiences and results of studies related to the theme of Landscapes_Cities_Architecture in FRAGILE TERRITORIES. The event also included an interdisciplinary forum during which researchers, professionals and professors could present and discuss recent innovations, trends, problems, challenges and solutions for Fragile Territories in Cities in Transition.

The Forum concentrated on the landscapes, cities and architecture in clearly fragile contexts and territories. The second edition expanded its horizons through intersecting observations of the Adriatic-Ionian Euro Region, recently institutionalised and extended into the Balkans.

IFAU 2018 kicked off with a keynote address by Lucio Caracciolo (LUISS and Director of Limes) and a discussion between Italian and foreign professors from various universities of the theme of fragility vs. resilience – Y. Aesopos (Patras), P. Desideri (Rome), Z. Dukanović (Belgrade), F. Ottone (Ascoli Piceno), M. Ricci (Trento). Other lectures were held by E. Corradi and S. Menoni (Milan Polytechnic University), F. Chiodelli (GSSI), M. Mrduljaš (University of Zagreb), F. Tucci (Sapienza University of Rome), A. Tsolakis (Louisiana State University), F. Nepravishta (Tirana Polytechnic University). The Forum concluded with a lecture by M. Navarra (University of Catania).

The Forum was attended by 406 participants and received 234 Papers from 36 different nations. These Papers were presented in parallel sessions and published in an Abstract Proceedings Book at the time of the Forum. A second volume containing all of the Papers presented was published as an eBook in November 2019. A third publication containing a selection of Papers subject to a process of Double Peer Review is slated for release in June 2020.



CHINA VISION – Visioni della città cinese contemporanea



Responsabile scientifico Prof. Arch. Susanna Ferrini, Prof, Liu Kecheng, Prof. Zhang Ming con Alberta Carafa

Seminario di studio sui temi della città cinese contemporanea e della rigenerazione urbana. Martedì 29 Maggio 2018



Zhang Ming
Professor – Faculty of Architecture
Tongji University's College of Architecture and Urban Planning

Zhang Ming è professore in Architectural Design and Theory, alla Facoltà di Architettura della Tongji University.
Ha fondato con Zhang Zi Original design studio, che si distingue per la sua attività di ricerca innovativa nel campo della progettazione. Nella sua ricerca il progetto diventa un modo di percepire e comprendere la realtà, a partire dai molteplici stimoli che essa ci pone.
Lo studio fa parte dell'Architectural Design Institute Group Co. della Tongji University. Dalla sua fondazione nel 2001, ha realizzato importanti lavori, come la partecipazione all'Expo mondiale di Shanghai 2010, the Power Station of Art in Shanghai, the Fan Zeng Art Gallery in Nantong, the Shanghai Association History Museum, the Huishan Exhibition Center in Wuxi, the Wenchuan Earthquake Museum e ha vinto prestigiosi premi.

Zhang Ming is professor of Design and Architecture theory at the Architecture faculty of Tongji University.
He founded with Zhang Zi Original design studio, which stands out for its innovative research in the field of design.
In his research, the project becomes a way of perceiving and understanding reality, starting from the multiple motivations that it places on us.
The study is part of the Architectural Design Institute Group Co. of Tongji University.
Since its foundation in 2001, it has carried out important works, such as participation in the 2010 Shanghai World Expo, the Power Station of Art in Shanghai, the Fan Zeng Art Gallery in Nantong, the Shanghai Association History Museum, the Huishan Exhibition Center in Wuxi, the Wenchuan Earthquake Museum and has won prestigious awards.



Referente Liu Kecheng
Professor – School of Architecture
Xi'an University of Architecture and Technology

Liu Kecheng, architetto e professore all'Università di Architettura di Xi'an, indaga il rapporto tra progetto di architettura e conservazione del patrimonio archeologico ed architettonico. Nella sua ricerca, il progetto viene visto come conoscenza e interpretazione del luogo, in una paziente ricerca di valorizzazione culturale.
Liu Kecheng è co-chairman del programma UIA "Architecture heritage & culture identity"; presidente di Docomomo Cina; direttore dell'Istituto di conservazione del patrimonio urbano di Xi'an; direttore del Centro di conservazione dei monumenti e siti di Shaanxi.
Ha realizzato molti edifici a carattere museale, tra i quali the Han Yangling National Heritage Park, the Museum of West Market of Tang City, the Museum of Jia Pingwa's Literature in Xi'an, the Fuping Museum of Ceramic Art in Xi'an, the Jinling Art Museum in Nanjing.

Liu Kecheng, architect and professor at Xi'an University of Architecture, investigates the relationship between architectural design and conservation of archaeological and architectural heritage. In his research, the project is seen as knowledge and interpretation of the place, in a patient search for cultural enhancement.
Liu Kecheng is co-chairman of the UIA "Architecture heritage & culture identity" program; president of Docomomo China; director of the Xi'an Urban Heritage Conservation Institute; director of the Shaanxi Monuments and Sites Conservation Center.
He has created many museum buildings, including the Han Yangling National Heritage Park, the Museum of West Market of Tang City, the Museum of Jia Pingwa's Literature in Xi'an, the Fuping Museum of Ceramic Art in Xi'an, the Jinling Art Museum in Nanjing.



CHINA VISION – Viaggio in Cina



Responsabile scientifico Prof. Arch. Susanna Ferrini

Federica Di Giambattista, Pierandrea Fischetti, Carla Mascio,
Valentina Schiavano, Denise Serafini

Shanghai e Xi'an_7 – 17 Novembre 2018

L'accordo Internazionale firmato tra la Xi'an University of Architecture & Technology e l'Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara ha permesso la mobilità di un gruppo di laureandi della Facoltà di Architettura di Pescara in Cina, accompagnati dalla prof.ssa Susanna Ferrini, responsabile della Convenzione. La prima parte del viaggio ha permesso di visitare la città di Shanghai e comprenderne la struttura urbana con il prof. Zhang Ming della Tongji University e in particolare visitare i cantieri di alcuni importanti progetti strategici sull'area fluviale della città. Proprio l'area del Bund con il recupero di uno dei suoi edifici dei primi del Novecento, l'Hotel Astor, è un tema del Laboratorio di Laurea in Progetto e Contesto "China Vision". In seguito, la permanenza nel Campus Universitario di Xi'an ha permesso di partecipare a numerose attività didattiche e a visite della città storica mirate a reperire informazioni sul quartiere storico nell'area del Museo Beilin, oggetto di studio del Laboratorio di Laurea in Progetto e Contesto "China Vision". All'Università il gruppo italiano ha partecipato ad un incontro con il Preside Lei Zhendong, il Prof. Zhengyu Fan e il tutor Longpeng Cui. Un seminario di studi sulla storia urbana di Xi'an è stato condotto con la prof.ssa Chang, che ha esposto le metodologie di restauro e valorizzazione nella ricerca architettonica in Cina. Il prof. Liu Kecheng ha condotto un seminario su alcuni temi progettuali quali la valorizzazione del patrimonio storico in Cina e alcune sue importanti realizzazioni in campo culturale e museale.

The international agreement signed by Xi'an University of Architecture & Technology and the Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara, permitted a group of graduates from the School of Architecture in Pescara to travel to China, accompanied by professor Susanna Ferrini, coordinator of the agreement. The first part of the trip included a visit to the city of Shanghai to study its urban structure with prof. Zhang Ming from Tongji University and, in particular, visit the construction sites of a number of strategic projects near the city's river. Specifically, the area of the Bund that, following the refurbishment of one of its early twentieth century buildings – the Hotel Astor – was the focus of the "China Vision" Graduate Workshop in Design and Context. Successively, during their time at Xi'an University, students participated in numerous educational activities and visits to the historic city to gather information about the historic quarter of the Beilin Museum, the focus of the "China Vision" Graduate Workshop in Design and Context. students also attended a meeting with the University's Dean Lei Zhendong, prof. Zhengyu Fan and the tutor Longpeng Cui. A study seminar on the history of Xi'an organised by prof. Chang presented the methodologies of restoration and promotion in architectural research in China. Prof. Liu Kecheng also conducted a seminar exploring such design themes as the promotion of historical heritage in China together with some of the most important cultural and museum projects in the country.



MUSICA E ARCHITETTURA – I Giovedì d'Architettura

Referente Alberto Ulisse

Eventi organizzati con gli studenti del Corso di Composizione 3B e alcuni studenti del Conservatorio "Luisa d'Annunzio" di Pescara presso il locale Zenzero di Pescara vecchia.

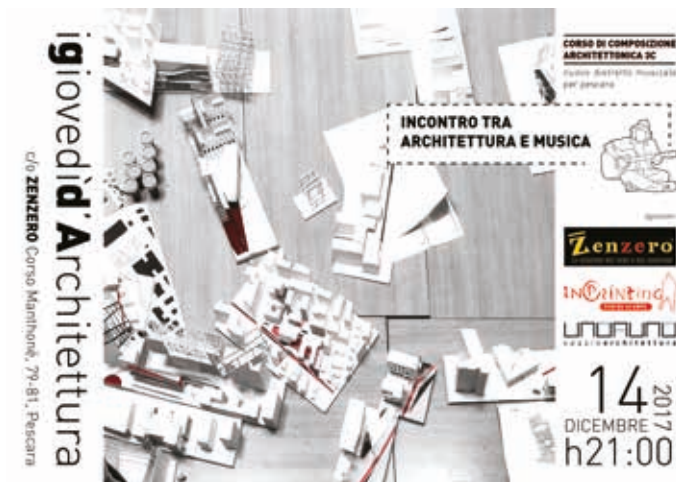
Momenti tra musica, architettura, plastici e drink! Convivialità e architettura. Architettura e musica. Spazio, corpo, suono.

A cura di Alberto Ulisse.

Events organized with the students of the third year Architectural Composition Course B and some students of the "Luisa d'Annunzio" Conservatory, at the Zenzero in Pescara. Moments between music, architecture, models and drink! Conviviality and architecture.

Architecture and music. Space, body, sound.

Curated by Alberto Ulisse.



MURI/PARETI – Presentazione del libro di Federico Bilò

Referente Domenico Potenza

Muri/pareti, presenta sei progetti per Roma, auto-commissionati, pensati e disegnati dall'autore, tra la primavera del 2014 e l'autunno del 2016. L'insieme dei progetti non prefigura alcun piano per Roma e neppure vi allude. Si tratta, piuttosto, di una serie di esercizi progettuali in luoghi di Roma che talvolta sembrano chiedere un progetto (come la testata sud del Foro Italico); e talaltra sembrano non chiederlo affatto; anche se nel luogo considerato sono individuabili potenzialità urbane e architettoniche inesprese (come a Villa Medici).

Muri/pareti presents six projects for Rome, Self-commissioned, it was imagined and designed, by the author, in the spring of 2014 and autumn of 2016. This collection of projects in no way suggests or even alludes to a plan for Rome. Instead, it represents a series of design exercises for sites in Rome that often appear to be asking for a project (such as the unresolved end of the Foro Italico); others do not seem to ask at all, even if the sites considered possess unexpressed urban and architectural potential (Villa Medici).



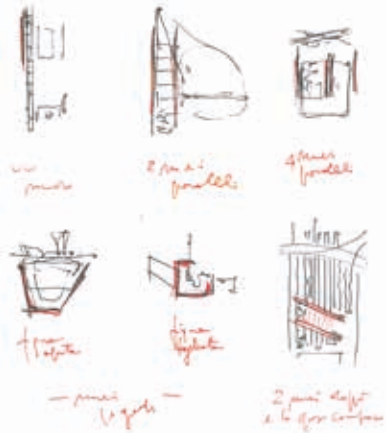
CORSI DI COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 1 A,B,C,
prof. Lorenzo Pignatti, Domenico Potenza, Andrea Mammarella

CORSI DI COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA 2 A,B,C,
prof. Federico Bilò, Paola Misino, Giustino Vallesse

Presentazione del libro

MURI/PARETI six projects for Rome

Federico Bilò



Martedì 17 Aprile ore 17:00 AULA ROSSA

coordina
Domenico Potenza

introduzione alla lettura
Federico Bilò

intervengono
Claudio Varagnoli
Ettore Vadini

conclusioni
Lorenzo Pignatti



